QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
25 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 253

Confusione d'idee

Con le recenti dichiarazioni ufficiali (del governo nostro e dei portavoce americano) sull'efficienza produttiva e sugli sforzi fatti e da fare per elevarla sia in sede di incoraggiamento all'iniziativa privata sia come miglioramento dell'azione pubblica, non è da credersi che la polemica sulla gestione del bilancio statale — polemica in gran parte promossa da queste colonne — abbia toccato il suo naturale termine, con da un lato una serie di tesi sconfitte e dall'altro lato una serie di controtesi vincitrici.

Una polemica rimane ferma sino a quando è vitale. Non può nemmeno assopirsi per virtù d'un temporaneo accordo tra partiti il quale dica, com'è avvenuto appunto in questi giorni, che nessuna divergenza esiste sull'impostazione della azione statale. Se le direttive per questa impostazione fossero in disaccordo con i fatti, le divergenze oggi latenti non mancherebbero di diventare palesi, come pure le eventuali critiche di ordine tecnico assumerebbero diverso colore. Ora la tesi che esce momentaneamente colpita è la seguente. *E' inutile parlare di nuove grandi spese militari, di nuove grandi erogazioni pubbliche a fini sociali, di grandi ordinazioni da parte dell'estero per forniture militari e scopi connessi se non viene affrontato un duplice, anzi un triplice problema.* E' cioè il problema delle entrate tributarie, il problema della distinzione fra riserve bancarie speculative e riserve bancarie semplicemente economiche e infine il problema della limitazione di certi stanziamenti di spesa che invece, sembra, si vorrebbero mantenere nei bilanci di previsione e non solo a titolo di ricordo o memento.

In altri termini, il paese non può continuare semplicemente a vivere di illusioni. Se il potenziamento delle forze armate nei modi e grandezze stabiliti dai discorsi ufficiali è una necessità imprescindibile e immediata, si deliberi chiaramente; ma si deliberino pure, altrettanto chiaramente, le fonti finanziarie a cui si dovrà attingere. Parimenti, se si ritiene di venire incontro *oggi* alle nostre aree depresse con i ben noti ma generici programmi per il Mezzogiorno, la bonifica, la riforma fondiaria, eccetera, anche qui occorrono deliberazioni altrettanto chiare dal lato della forma e del tempo e della spesa e da quello delle entrate che quella spesa debbono fronteggiare. Se, poi, esistono realmente accordi internazionali per forniture militari e scopi connessi, si esca, anche qui, dalle generiche indicazioni per precisare e anticipare direttive e consigli in modo che i contribuenti e gli operatori economici nel loro complesso non vengano presi alla sprovvista con il risultato che si attueranno piani risolutivi d'azione concepiti all'ultimo momento, vale a dire in maniera estremamente inopportuna e costosa.

Soprattutto è indispensabile non fomentare illusioni che passi e azioni decisive stiano per compiersi, quando invece la strada non potrà essere aperta nè oggi nè in un prossimo futuro. Può darsi che in sede di politica pura tutto ciò contribuisca a rafforzare una certa situazione o a continuarla più a lungo del tempo in cui spontaneamente sarebbe riveduta. Ma in sede di economia pura le illusioni, specie se generate da fonti autorevoli, vogliono uno scotto altissimo. I vari settori dell'industria vivono in stato di incertezza. Altrettanto preoccupati diventano i rami del commercio che presiedono alle ordinazioni, alle scorte di materie prime e alle attività di costruzione in genere. Possono determinarsi delle sfrenate corse agli accaparramenti, alle costruzioni di attrezzature che il futuro ritmo di attività vera giustificherà in parte o non giustificherà affatto. Può pure — nei riguardi dei rapporti di lavoro che si vanno sistemando in questi giorni — determinarsi un'atmosfera di facile distensione economica che gli stessi lavoratori, oggi favoriti, giudicheranno eccessiva e sarà difficile mutarla senza conflitti di forze avverse o senza inflazione. Può infine troppo pensarsi che ormai l'integrazione europea e i regimi di trasferibilità libera continentali siano fatti sicuri che si stanno verificando o si verificheranno tra brevissimo e che perciò, dati questi presupposti, urga da parte dei nostri investitori pubblici e privati procedere all'abbattimento di questo o quel sistema di produzione, di scambi e trasporti, di accordi, di atti aziendali. Ma sarebbero guai seri per chi vi credesse tanto presto. L'importante è che le nostre autorità centrali ci diano un quadro preciso della situazione e non un quadro approssimativo delle loro e delle nostre illusioni. Le illusioni peggiorano sempre le situazioni. Una situazione difficile ma chiaramente esposta mette per contro in moto le forze riparatrici.

Siamo a poche settimane dalla fine dell'esercizio provvisorio e dalla votazione del preventivo per il 1950-51. Conserva Roma il progetto orientativo dell'aprile scorso? Dopo la Corea e soprattutto dopo tre mesi e mezzo di nuovo esercizio, continua essa a sostenere la tesi dei 1700 miliardi di investimenti? Quanti di questi investimenti saranno realizzati quest'anno e quanti posposti? Si continuerà a mandare avanti dei programmi a mezzo o per una terza parte, o una parte ancora più piccola, con l'alto prezzo che quanto sarà fatto parzialmente sarà come non fatto, perchè a suo tempo bisognerà riprenderli da capo? E per guardare al problema delle entrate, può affermarsi che lo stacco non notevole degli incassi per entrate ordinarie, straordinarie e per movimento di capitali (stacco tra quanto sta avvenendo nei primi mesi del nuovo esercizio e quanto avvenne negli stessi mesi dell'esercizio trascorso) ci consente senza alcun pregiudizio l'erogazione di pagamenti tanto cospicui come quelli che furono approssimativamente indicati nel progetto di bilancio e successivamente ancora allargati? E da ultimo sarebbe interessante conoscere esattamente la portata precisa che autorevoli membri della maggioranza parlamentare, e lo stesso Presidente del Consiglio, vogliono dare alle loro dichiarazioni in materia di politica monetaria e bancaria e che potrebbero avere un'importanza incalcolabile. Tornerà a presentarsi il problema delle riserve bancarie di speculazione e di pura economia?

Se complessivamente l'economia italiana è oggi in grande confusione di idee e di azione, bisogna convenire che il prestigio delle direttive centrali alla vita delle aziende e a quella degli operatori economici, è di recente alquanto scaduto e urge ristabilirlo al più presto.

Giovanni Demaria

MENTRE TRUMAN PARLA ALL'U.N.O.

A Washington i capi militari preparano la difesa atlantica

Porta aperta ai negoziati, dichiara il Presidente - Il generale Bradley insiste sulla necessità di prevenire ogni velleità di aggressione - Viva attesa delle reazioni russe - Brevi dichiarazioni del ministro Viscinsky

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 ottobre.

Il generale Bradley ha inaugurato oggi a Washington i lavori del comitato militare dell'alleanza atlantica con un ammonimento preciso: «E' venuto il momento di passare dalle parole ai fatti ed all'azione: poichè, o noi creeremo adesso, in tempo di pace e in condizioni favorevoli, l'esercito integrato o potremmo essere obbligati a improvvisarlo in presenza d'un attacco nemico».

L'ammonimento è serio e non v'è dubbio che gli undici capi di stato maggiore (che, assistiti dai loro esperti e consiglieri militari e civili presero posto attorno al grande tavolo a ferro di cavallo disposto al centro della sala verde e oro della «Atlantic hall») ne abbiano valutato tutta l'importanza.

Segretezza assoluta

Poco si può dire circa l'ordine del giorno e delle discussioni relative perchè la segretezza più assoluta è stata chiesta personalmente da Bradley ad ogni singolo partecipante. L'austero generale americano è arrivato sino al punto di pregare i delegati di coprire le loro carte durante le riprese cinematografiche per timore, disse, che «queste diaboliche nuove macchine da presa riproducano con chiarezza il testo di qualche documento».

Le attuali consultazioni sono destinate però a procedere senza intoppi e a vedere l'adozione rapida e completa dei provvedimenti studiati dallo Standing Group. E' improbabile che, sebbene riluttanti, i rappresentanti militari europei si oppongano alla traduzione in pratica dei principi del Comando Unico.

Il contributo italiano a queste conversazioni è dei maggiori e, nonostante alcune debolezze della nostra posizione dovute alla lentezza nel presentare chiaramente e completamente i nostri punti di vista e le nostre necessità, c'è motivo per ritenere che soprattutto lo Stato Maggiore americano considera i problemi del riarmo e della difesa italiana con la massima attenzione.

Il generale Berghin, alter ego di Bradley, ha ricevuto, infatti, iersera il gen. Marras (e fu l'unico rappresentante straniero ricevuto prima della conferenza da uno dei massimi dirigenti militari americani) e gli ha dichiarato che i nostri organi militari possono procedere con piena tranquillità nello sviluppo dei loro piani e preparazione difensiva, perchè gli S. U. veglieranno perchè i nostri interessi siano salvaguardati in ogni decisione che riguardi il settore mediterraneo.

Nella nuova organizzazione che sarà approvata dal comitato militare, infatti, il centro difensivo per l'Europa meridionale e il Mediterraneo occidentale, di cui fanno parte l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, rinuncerà ai suoi compiti di preparazione dei piani difensivi, ora completato, e assumerà quelli di organo di comando regionale dislocato a Parigi: da esso dipenderanno per l'esecuzione e il controllo degli ordini impartiti dal comandante supremo anche le nostre forze armate.

Mentre nella capitale continuavano gli importanti negoziati militari, a Flushing Meadows si celebrava solennemente il quinto anniversario della fondazione dell'ONU. La cerimonia è culminata con il discorso di Truman, di cui già abbiamo ieri riferito i passi essenziali.

Cordiale incontro

Dopo il discorso, durante la sua visita alla sede delle Nazioni Unite il Presidente ha avuto due minuti di cordiale colloquio con il ministro degli Esteri sovietico Andrei Viscinski

Truman avrebbe detto al ministro di non veder nulla nel suo discorso che sapesse di «guerrafondaismo»; a cui Viscinski, parlando tramite il proprio interprete, avrebbe risposto: «Verremo al punto in un secondo tempo».

Secondo le voci correnti Viscinsky ha detto al Presidente che la stampa americana è responsabile di aver esagerato la possibilità di un altro conflitto; e Truman gli ha fatto presente che negli Stati Uniti la stampa è libera di dire ciò che le pare e piace. Più tardi Truman ha dichiarato ai corrispondenti che ha sempre ritenuto Viscinsky un uomo simpatico, e che, come ospite degli Stati Uniti, il rappresentante sovietico deve essere trattato con ogni riguardo.

Pare che Truman stesso abbia cercato d'incontrarsi con Viscinsky che già aveva conosciuto a Potsdam nel 1945.

Invitato poi ad esprimere la sua opinione sul discorso di Truman, Viscinsky ha detto: «Leggerete i commenti sui giornali, domani. Tuttavia il migliore commento potrebbe essere il mio discorso di ieri».

Lo spiraglio lasciato aperto da Truman nel suo discorso di San Francisco per una distensione con la Russia, la sua condanna recisa dell'espansionismo sovietico e dell'aggressività del comunismo internazionale ma la dichiarata intenzione di non sottrarsi a possibili negoziati diretti purchè si avessero le prove della buona fede russa, è stato oggi allargato dal Presidente stesso coll'introduzione di una proposta nuova e straordinariamente impegnativa per la Russia e gli S. U.: quella del disarmo di ogni tipo di mezzi bellici.

Negli ultimi cinque anni la diplomazia americana, appoggiata dalla maggioranza delle N. U., aveva sostenuto che una cosa è il disarmo atomico stimato necessario e praticabile purchè si adottasse il principio del controllo e dell'ispezione internazionale, e un'altra era il disarmo delle armi convenzionali giudicato pericoloso e impraticabile. La Russia sostenne sempre la tesi opposta: quella proposta oggi da Truman. L'Unione Sovietica sostenne questa tesi in buona fede?

Come sempre, nè in passato nè oggi è possibile sondare le vere intenzioni russe. Comunque, Truman ha proposto di mettere alla prova la proposta sovietica: se è vero che la Russia vuole la pace, come la vogliono gli S. U., si cominci a discutere delle reali possibilità di disarmo totale, magari affidandone lo studio a una nuova e allargata commissione dell'UNO che lavori sulla base dei tre punti del piano «semplice e pratico» indicato dal Presidente.

La concessione americana al punto di vista sovietico è eloquente: essa riconferma che gli S.U., seppure con la massima cautela e forse solo per scrupolo di coscienza, offrono alla Russia il modo di dare le prove della sua buona fede e del suo spirito di collaborazione chiestile a San Francisco ed oggi, e glielo offrono proprio adottando un principio tratto dall'arsenale delle proposte sovietiche. E' ovvio che pochi mesi fa, prima della vittoria in Corea e del programma di riarmo, gli S.U. non avrebbero mai osato fare un passo così audace: non avrebbero avuto alcuna garanzia contro eventuali trabocchetti sovietici; oggi invece, sicuri di sè, fermi nella decisione come, ha riconfermato Truman, di opporsi con ogni mezzo ad ogni tentativo di aggressione e spalleggiati dalla stragrande maggioranza dell'opinione pubblica mondiale, sentono di poter affrontare i rischi d'un negoziato così impegnativo con relativa tranquillità.

Gino Tomajuoli

Come funzionerà la Corte costituzionale

L'approvazione della Commissione della Camera - Gli eventuali processi al Presidente della Repubblica ed ai Ministri

Roma, 24 ottobre.

Le norme integrative della Costituzione inerenti alla Corte costituzionale, poposte dagli on.li Leone, Tesauro e altri, sono state oggi discusse e approvate a Montecitorio dalla Commissione speciale a ciò delegata.

In base alla proposta i giudici della Corte costituzionale non sono sindacabili nè possono essere perseguiti per le opinioni espresse ed i voti dati nell'esercizio della loro funzione. Il trattamento economico stabilito dalla legge sull'organizzazione e il funzionamento della Corte costituzionale può essere modificato solo con legge costituzionale. La Corte giudica dei titoli di ammissione dei suoi membri e dei cittadini eletti dal Parlamento ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 93 della Costituzione, deliberando a maggioranza assoluta dei suoi membri. I giudici della Corte costituzionale possono essere rimossi o sospesi dal loro incarico solo in seguito a deliberazione della Corte, presa a maggioranza di due terzi dei membri che partecipano all'adunanza.

Il Parlamento, in seduta comune, nel porre in stato di accusa il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio o i ministri elegge anche tra i suoi componenti uno e più commissari per sostenere l'accusa. I commissari esercitano davanti alla corte le funzioni di pubblico ministero e hanno facoltà di assistere a tutti gli atti istruttori per i reati di attentato alla Costituzione o di alto tradimento commessi dal Presidente della Repubblica.

La corte costituzionale nel pronunziare la sentenza di condanna, determina le sanzioni penali nei limiti del massimo di pene previsto dalle leggi vigenti al momento del fatto nonchè le sanzioni costituzionali, amministrative e civili adeguate al fatto. Le norme contenute nelle leggi penali relative alla sussistenza di reato, alla punibilità e alla perseguibilità, sono applicabili nei giudizi di accusa nei confronti del Presidente del Consiglio e dei ministri, ma la Corte può aumentare la pena fino a un terzo, anche oltre la misura stabilita, in caso di circostanze che rivelino la eccezionale gravità del reato.

Le istruzioni a Pacciardi per il viaggio in America

Un ulteriore maggiore impegno per il rafforzamento della difesa condizionato ad una necessaria partecipazione americana - I. M. Lombardo a fianco del ministro per gli impegni definitivi - Anche Pella negli S. U. se sarà necessario

Roma, 24 ottobre.

Oggi il Consiglio dei Ministri è durato sei ore, tutte impegnate — ad eccezione di un breve esame di problemi concernenti l'industria alberghiera — nella discussione circa le direttive da impartire al ministro Pacciardi che domattina parte per Washington. A conclusione dei lavori è stato diramato un comunicato ufficiale che dice:

Il comunicato ufficiale

«Il Ministro della Difesa ha fatto una esposizione sull'ordine del giorno del Comitato dei Ministri della Difesa fissato per il 28 c. m. a Washington.

«Dopo lunghe discussioni è stata approvata la linea di condotta che il Ministro della Difesa ha esposto al Consiglio. Tra le materie in discussione le due principali sono:

— costituzione di una forza armata europea integrata;

— partecipazione tedesca alla difesa europea.

Un lungo scambio di idee si è avuto anche intorno ai problemi economici inerenti al riarmo, problemi che formeranno oggetto di ulteriore esame da parte del C.I.R.».

Pacciardi, il quale aveva già conferito privatamente con De Gasperi, ha dato il via al dibattiti facendo una lunga esposizione dell'attuale stato del problema. La riunione dei Ministri della Difesa dovrà a Washington tirare le somme di quanto è stato concordato o fatto dopo le precedenti Conferenze tenute dai vari Comitati di Ministri del Patto Atlantico (Ministri degli Esteri, della Difesa e del Tesoro) e trarre insegnamenti dall'esperienza.

In relazione al lavoro già compiuto ed ai nuovi problemi che si prospettano sul quadro mondiale, il Comitato dei Ministri esaminerà pertanto le diverse proposte che sono state formulate dall'organo permanente del Patto, cioè lo «standig group», nel quale, come è noto, l'Italia non è rappresentata. Le proposte riguardano, in particolare, l'esercito unificato europeo, l'elaborazione dei programmi di difesa, la organizzazione dei servizi, la riorganizzazione dei comandi. Alcuni di questi temi riguardano l'Italia soltanto di riflesso. Altri — e precisamente la costituzione di una forza armata europea integrata — la impegnano in pieno e direttamente.

Il rappresentante di ciascun Paese dovrà dare conto al Comitato dell'efficienza militare raggiunta e degli sforzi che sono in programma nei singoli Stati. Pacciardi per l'Italia potrà dire che il nostro Paese entro il 30 giugno '51 disporrà di undici divisioni addestrate e che le somme attualmente impiegate per il potenziamento della difesa ammontano a 120 miliardi: sono i cinquanta deliberati dal Consiglio dei Ministri, che ha già presentato al Parlamento le note di variazione del bilancio, e settanta per commesse già effettuate con pagamento differito che verrà a suo tempo coperto quando si avrà la disponibilità di quegli altri cento miliardi da impegnare nei due prossimi esercizi.

I consigli di Pella

Dipenderà dai compiti che il Comitato dei Ministri della Difesa affiderà all'Italia nel campo tecnico-militare, se a questo sforzo dovrà far seguito un ulteriore maggiore impegno. A questo corrisponderebbe un nuovo onere finanziario, che non potrebbe essere assunto se non si avrà la sicurezza di una cospicua partecipazione americana. Tuttavia i problemi di carattere economico e finanziario non sono di competenza del Comitato dei Ministri della Difesa e non saranno quindi esaminati nella prossima sessione, ma rinviati all'esame del Comitato dei Ministri del Tesoro che si riuniranno alla fine di novembre.

Su questo precisamente si è manifestata la divergenza di opinioni tra i diversi componenti del governo: dopo un ammonimento di Sforza volto a ricordare che, se il Paese prende un impegno internazionale di carattere tecnico-militare, a tale impegno è indispensabile far fronte, quali che ne siano le conseguenze finanziarie, il ministro Pella ha ammonito i suoi colleghi sulla necessità di essere molto prudenti. Egli ha detto in sostanza che, se il Comitato dei Ministri della Difesa ci assegnasse una parte sproporzionata alle nostre risorse e capacità, lo stesso ministro Pacciardi dovrà evitare di assumere l'impegno fin dal primo momento.

Si è per altro riconosciuto impossibile fissare a Pacciardi un «plafond», e cioè un limite massimo, fino al quale egli potrebbe impegnarsi: si è preferito assicurargli la collaborazione di Ivan Matteo Lombardo, che nello stesso tempo si troverà negli Stati Uniti per una missione d'altra natura, ma che potrà assistere il Ministro della Difesa nella valutazione economico-finanziaria degli impegni che ci verranno prospettati dal Comitato. In caso di estrema necessità, lo stesso Pella potrebbe recarsi per via aerea in America in modo da rendersi conto immediatamente dell'entità degli oneri conseguenti ai programmi militari. In questo senso anzi ci sembra debba essere interpretato l'accenno che nel comunicato del Consiglio dei Ministri si fa ai problemi che il CIR dovrà esaminare in relazione al riarmo: vale a dire che o Lombardo o lo stesso Pella terranno diretti e permanenti contatti con il CIR nel corso dei lavori del Comitato dei Ministri della Difesa.

Un'ultima osservazione merita il riferimento alla partecipazione tedesca alla difesa europea: il problema è, per molti aspetti, ancora nello stadio politico-militare, mentre gli altri, dei quali finora si è parlato, sono già di natura tecnico-militare. Non sembra quindi che il Comitato dei Ministri della Difesa, che ha competenza limitata alla parte tecnico-militare, possa esaurirlo nella sua prossima sessione.

Il fatto che nel comunicato italiano esso venga invece sottolineato è quindi probabilmente da interpretare come un segno che l'Italia intende continuare nel proprio atteggiamento di solidarietà con la Germania, da inserire sempre più profondamente nel sistema occidentale. E' un criterio generale di politica che, al ritorno del ministro Gonella dalla Germania e alla vigilia della visita a Roma del cancelliere Adenauer, non manca di significato.

V. G.

Saragat si dimette dalla direzione del PSLI?

Roma, 24 ottobre.

(s.) La direzione del P.S.L.I. terrà giovedì l'annunciata riunione che si prevede animatissima. Mentre la *Giustizia* annuncia che si tratta di una convocazione normale degli organi dirigenti del P.S.L.I., negli ambienti politici si annette invece ad essa una importanza particolare, data la situazione e le voci di dimissioni da segretario del P.S.L.I. dell'on. Saragat, voci tornate a circolare oggi con insistenza. Da qualche parte si afferma pure — e riportiamo la notizia per debito di cronaca — che la lettera di dimissioni sarebbe stata già inviata da Saragat alla direzione del partito. Stando alle voci in circolazione egli si troverebbe in una posizione delicata in quanto i Ministri del suo partito avrebbero già espresso la loro piena solidarietà alla politica economico-finanziaria del Governo.

Al riguardo si apprende infatti che, in seguito agli attacchi mossi sulla *Giustizia* da Saragat, l'on. Pella, nel corso della passata settimana, aveva inviato una lettera al Presidente del Consiglio offrendogli le proprie dimissioni. Contemporaneamente anche il ministro socialdemocratico Ivan Matteo Lombardo aveva scritto all'on. De Gasperi dichiarandosi solidale con Pella e comunicando l'intenzione di dimettersi a propria volta ove il Ministro del Tesoro avesse creduto di rassegnare il mandato a causa degli attacchi ricevuti. Di qui la convocazione dell'on. Saragat presso il Presidente del Consiglio e la discussione imperniatasi per oltre due ore sia sulla determinazione di Pella sia sull'atteggiamento di Lombardo, che Saragat sottoporrà al giudizio della direzione del partito.

Il Senato discute la legge sulle onorificenze

Roma, 24 ottobre.

Molto più vivace di quella sulla legge stralcio e dell'altra sulla riforma tributaria è stata oggi la discussione sull'istituzione dell'ordine cavalleresco «al merito della Repubblica italiana»; e pochi sono stati i senatori che hanno rinunciato a intervenire sull'argomento che ha fatto affollare le tribune di curiosi e forse di interessati.

Com'è noto il nuovo ordine cavalleresco è suddiviso in cinque classi: cavaliere di gran croce, grand'ufficiale, commendatore, ufficiale e cavaliere. Per altissime benemerenze può essere eccezionalmente conferita la decorazione di gran cordone. Le nuove decorazioni sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentita la giunta dell'ordine.

I cittadini italiani, in base alla nuova legge, non possono accettare da uno Stato estero onorificenze, decorazioni o distinzioni cavalleresche se non sono autorizzati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro degli Esteri. I contravventori sono puniti con l'ammenda fino a lire centomila. Nulla è innovato alle norme vigenti per l'uso delle onorificenze, decorazioni, distinzioni cavalleresche della Santa Sede, del Sovrano Ordine di Malta e dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro. E' vietato, invece, il conferimento di onorificenze, decorazioni, distinzioni cavalleresche con qualsiasi forma o denominazione da parte di enti, associazioni o privati. I trasgressori saranno puniti con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da lire 250 mila a 500 mila. Chiunque farà uso in qualsiasi forma e modalità di onorificenze anche se conferite prima dell'entrata in vigore della nuova legge è punito coll'ammenda da cinquanta a trecentocinquantamila lire. Tutti gli ordini costituiti dalla monarchia sono soppressi rimanendo salvo l'uso delle onorificenze già conferite.

Il nuovo progetto di legge ha avuto oggi ben quattro oratori su cinque contrari. Ha cominciato F. S. NITTI, il quale ha affermato che il problema è per lo meno inattuale, data la situazione che vede la Repubblica italiana impegnata in cose più serie, e che la concessione di onorificenze è sempre fonte di corruzione. L'on. NITTI ha concluso stigmatizzando il conferimento della croce di guerra al merito fatta dal conte Sforza al principe Ranieri di Monaco. Lo hanno seguito nelle critiche il socialista BERLINGUER, il repubblicano RAJA e il democristiano SACCO. L'unica voce favorevole al progetto è stata quella del democristiano LONGONI; e con il suo intervento la discussione è stata rinviata a domani.

Tre rapporti a Attlee sulla fuga di Pontecorvo

Il ministro Strauss minimizza, da fonte canadese si afferma che lo scienziato "sapeva tutto sull'energia atomica durante la guerra"

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 ottobre.

Tre rapporti sul caso Pontecorvo sono stati oggi sottoposti al primo ministro britannico Attlee da parte del Servizio di controspionaggio militare britannico, del Foreign Office e del Ministero per i rifornimenti, da cui dipendono le ricerche atomiche in Inghilterra. A quanto s'apprende, il rapporto del Ministero per i rifornimenti tratta del lavoro svolto dal prof. Pontecorvo presso gli impianti di Harwell e della natura dei segreti atomici che potrebbero essere in suo possesso. Il contenuto del rapporto non è stato reso di pubblica ragione, ma si sa che in esso è specificato che lo scienziato aveva un accesso limitato alla parte più segreta dei procedimenti per la fabbricazione della bomba atomica. I rapporti del Foreign Office e del Controspionaggio trattano invece dei movimenti del prof. Pontecorvo da quando egli lasciò l'Inghilterra nel luglio scorso per recarsi in vacanza in Italia.

Ormai di inglesi che continuano ancora sul ritorno del professor Bruno Pontecorvo non vi è che il ministro dei rifornimenti, il quale lo fa per dovere d'ufficio. Gli altri, soprattutto dopo le insistenti informazioni secondo cui il Pontecorvo era stato «vagliato» dal servizio di controspionaggio e passato dopo ripetute inchieste, si chiedono quali possano essere le ragioni della sua fuga a Mosca. Non esistono motivi fondati per ritenere che egli fosse connesso con le attività di spionaggio dei suoi due colleghi, il dott. Nunn May, col quale lavorò in Canadà e che si trova ora in carcere condannato a dieci anni, e Klaus Fuchs, condannato a 14 anni per spionaggio atomico a favore della Russia, che un deputato ha definito ieri alla Camera dei Comuni amico fraterno del Pontecorvo.

Il vero problema cui giornali e opinione pubblica britannica dedicano ora la loro attenzione è il miglior modo per chiudere la porta della scuderia, ora che uno dei purosangue è scappato. Un giornale proponeva stamane: gli scienziati atomici dovrebbero consegnare il proprio passaporto e rinunciare ai viaggi all'estero per almeno cinque anni. Un altro si dichiarava stupito che delle persone che hanno posti di così alta responsabilità non siano tenute a segnalare periodicamente la propria posizione alle autorità. La gente, naturalmente, si diverte a discutere mille altri sistemi di controllo: dal far seguire ogni scienziato atomico da un poliziotto all'isolarli in una specie di prigione felice, al militarizzarli e sottoporli così a una disciplina speciale, all'allettarli con premi finanziari eccezionali.

E' chiaro invece che il problema non può essere risolto in alcuno di questi modi e che, per continuare la metafora, la porta di questa preziosa scuderia deve continuare a restare aperta. Si riconosce a Londra che il Parlamento non sarebbe disposto a concedere al ministro dei rifornimenti (ossia colui che mette sotto contratto gli scienziati atomici) diritti speciali per limitare la libertà di alcuni individui, e si ammette che a loro volta gli scienziati non sarebbero disposti ad accettare condizioni che li riducano automaticamente allo stato di sospetti o di prigionieri. Si fa notare, tra l'altro, che per ogni scienziato che abbia passato informazioni alla Russia o che sia fuggito verso l'oriente, si hanno abbondanti esempi di scienziati orientali che sono fuggiti verso l'occidente.

La polemica sul controllo dei comunisti, naturalmente, non è nata soltanto in questi giorni. Essa viene agitata in Inghilterra da circa tre anni, ma non si avvia — nè, a quanto pare, può avviarsi — verso una soluzione senza che si sia disposti a sacrificare il principio forse più importante della democrazia: quello della libertà individuale. Si ha l'impressione che ora la polemica sul controllo dei comunisti entri in Gran Bretagna in una nuova fase che verrà lungamente discussa sui giornali, nell'opinione pubblica e in Parlamento.

F. S.

Estremo tentativo contro lo sciopero dei tessili

Una riunione delle parti nella notte al Ministero del Lavoro - Gli agrari invitano le federazioni locali a riprendere le trattative

Roma, 24 ottobre.

I rappresentanti degli industriali e dei lavoratori tessili si sono riuniti alle 18,30 al Ministero del Lavoro sotto la presidenza del ministro Marazza che sta compiendo un estremo tentativo di conciliare le opposte tesi delle parti e di evitare così lo sciopero già dichiarato per stanotte alle 24. A tarda notte le trattative erano ancora in corso. Si sta discutendo sulle proposte di soluzione presentate dal Ministro ed in particolare su quella relativa all'assegnazione del macchinario in cui le posizioni delle parti sono più distanti.

Le questioni controverse riguardano il cottimo, i macchinari e le ferie e sulle fondamentali rivendicazioni la vertenza è in corso da ormai venti mesi, in quanto si tratta di adeguare il trattamento della categoria a quello delle altre categorie dell'industria.

La Confederazione nazionale dell'Agricoltura italiana e la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, ad avvenuta cessazione degli scioperi recentemente avutisi nelle provincie risicole, hanno invitato la Federbraccianti nazionale e le altre organizzazioni dei lavoratori a riprendere le trattative per la stipulazione del patto nazionale salariati fissi a far tempo dal 6 novembre 1950.

In relazione alle trattative in corso per la rivalutazione salariale ha avuto luogo stamane al Ministero del Lavoro una breve riunione nel corso della quale i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno presentato a quelli della Confindustria il testo delle proposte comuni elaborato nella riunione congiunta di ieri sera e riguardante l'adattamento dell'accordo in discussione alle singole categorie, e la formulazione degli articoli dell'accordo stesso. I rappresentanti degli industriali, esaminato in sede separata il testo, ne hanno iniziata la discussione nel pomeriggio con i delegati delle organizzazioni sindacali. La riunione sarà ripresa domattina alle 10.

Il problema del riordinamento della Breda, e in particolare del licenziamento degli operai della sezione aeronautica di quel complesso industriale, è stato stasera oggetto di una nuova riunione presieduta dal ministro La Malfa.

L'on. Bovetti, a nome del Ministero della Difesa, ha rilevato che, qualora la Breda riuscisse ad ottenere da un qualsiasi ente un pre-finanziamento di un miliardo di lire, il Ministero stesso (Aeronautica) esaminerebbe i modi e le forme per l'acquisto di apparecchi «B. P. 2» per un importo corrispondente alla detta somma. Dal canto suo il ministro La Malfa, riaffermando il punto di vista del Governo, ha fatto osservare che i bilanci della Breda dell'anno finanziario corrente e di quelli venturi, sono deficitari per alcuni miliardi e che il FIM non ha possibilità di compiere ulteriori sforzi. Dallo Stato sono previste commesse di due miliardi per le varie branche della Breda, ma ciononostante il problema del ridimensionamento non può essere eluso.

Un'ora di colloquio tra Einaudi e Pella

Roma, 24 ottobre.

Il Presidente della Repubblica oggi, alle ore 17,30, ha ricevuto l'on. Giuseppe Pella, ministro del Tesoro, trattenendolo a colloquio per oltre un'ora.

IL BILANCIO DEGLI INTERNI ALLA CAMERA

Critiche dei liberali

Il d.c. Monticelli chiede il potenziamento delle forze dell'ordine e provvedimenti per i lavoratori - Due poemi del tempo fascista dell'on. Failla

Roma, 24 ottobre.

Continuandosi la discussione sul bilancio degli Interni, che sarà conclusa soltanto a fine settimana, si sono avuti oggi a Montecitorio altri cinque lunghi interventi.

La seduta ha avuto inizio con un episodio faceto. E' l'on. *Sampietro* (d.c.) che chiede la parola per fatto personale. Nella seduta di venerdì scorso egli interruppe il collega *Failla*, che parlava dai banchi comunisti, per ricordargli certe sue pubblicazioni apologetiche del fascismo. L'on. *Failla* insorse protestando e affermando nel modo più reciso che nè lui nè alcun altro della sua famiglia avevano mai scritto roba simile. *Failla* gli diede insomma del calunniatore.

Oggi l'on. *Sampietro* è tornato sull'argomento per riaffermare che esistono infatti due pubblicazioni dell'on. *Failla*, una «di esaltazione delle glorie del fascismo» e un'altra contenente una lirica sulla guerra di Spagna, pubblicazioni che ha consegnato alla Presidenza. L'on. *Failla*, a sua volta, testi alla mano ha cercato di dimostrare ai colleghi che quegli scritti, dati alle stampe quand'egli era diciassettenne, ben lontano dall'essere apologetici, esprimono chiaramente gli intenti antifascisti dell'autore, tanto è vero che la censura fascista ne soppresse alcuni passi. Nell'ilarità generale l'episodio si è chiuso con l'invio da parte di *Failla* al tavolo della presidenza degli originali delle pubblicazioni

Si riprende il dibattito sul bilancio degli Interni. Il liberale *Cocco Ortu* accusa il governo di avere fatto prevalere interessi meschini di parte quando si trattava recentemente di creare un grande fronte di solidarietà nazionale. Critica poi le basi dell'annunziata legge sulle elezioni amministrative. «Qui si vuol costringere gli Italiani — dice — tra comunismo e d.c. E' una legge liberticida».

SCELBA — Sono liberticide quelle democrazie dove non esiste la proporzionale.

Cocco Ortu riprende le critiche rilevando che non è stata ancora costituita la Corte Costituzionale e manca ancora la legge sul referendum previsto dalla Costituzione. Tutto ciò dà la sensazione che si faccia una politica faziosa e raffredda in ultima analisi l'entusiasmo nella democrazia. Esamina i criteri della legge Scelba per il rafforzamento della polizia, si mostra preoccupato del ricorso ai volontari che in essa è previsto e conclude dichiarando che mettere un bracciale ad una categoria di cittadini significa invocare i bracciali avversari.

Segue l'on. *Paolucci* (indip. di sinistra), che, pur occupandosi in particolare dell'Abruzzo, accusa il governo di avere instaurato un regime di oppressione poliziesca e di non tenere in alcun conto le richieste e le proteste dei poveri e dei disoccupati. Forse il governo se ne occuperà quando sarà messo di fronte ad una «marcia della fame».

— SCELBA — Lei sta organizzando questa marcia?

— PAOLUCCI — No, ma ne assumerei la responsabilità.

— SCELBA — Ne prendo atto.

L'on.le *Ghislandi* (P.S.I.) si occupa, invece, degli enti locali e critica il sistema dei commissari. Afferma che non solo troppi commissari prefettizi sono tenuti in carica anche oltre i termini, ma che essi vengono mandati anche in Comuni di nuova costituzione invece di indire libere elezioni. Il d.c. on. *Monticelli*, apprezzando l'opera del ministro dell'Interno, lo incita a proseguire. Armi si scoprono continuamente, la consistenza numerica dei comunisti nei pubblici servizi è forte; in complesso la pubblica opinione è preoccupata di quello che potrebbe accadere. Occorre rafforzare e completare le forze dell'ordine da un lato e dall'altro promuovere tutti i provvedimenti possibili per venire incontro alle giuste esigenze dei lavoratori.

L'ultimo oratore, l'on. *Fietta* (U.S.) lamenta che troppi Comuni siano ricostituiti e frazioni elevate a Comune per solo desiderio di comando locale.

CRONACA CITTADINA

Un appellativo che la legge considera ingiurioso?

Risentimenti e proteste dei napoletani per la nota sentenza del nostro Tribunale

«Napoli, mancatore di parola, tu non sei un uomo onesto». Per aver pronunciato queste parole all'indirizzo di una persona con cui era in relazione d'affari, il signor Michele Borio era stato condannato il 30 novembre 1949 a risarcire all'ingiuriato i danni patiti per l'offesa. La sentenza è stata confermata dalla Corte di Appello il 16 agosto di quest'anno. L'ingiuria non consisteva, dunque, tanto nell'appellativo, quanto nelle parole che seguivano.

E' bastato questo per provocare una reazione violentissima fra i napoletani. Da qualche tempo, ormai, a Napoli non si parla d'altro. I giornali sono pieni di proteste contro l'«assurda» sentenza torinese, v'è stato chi ha indetto una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari a presentare un ricorso alla Cassazione, accuse e controaccuse, recriminazioni e atti di contrizione si stanno incrociando con una furia e un accanimento che non può non impressionare. La faccenda dell'ingiuria è diventata un problema regionale, e non basta. Qualcuno ne fa una questione di dignità nazionale, chiede urgenti provvedimenti di legge per tutelare l'onore d'una parte — tanto cospicua e tanto meritoria — del Paese.

C'è veramente da essere costernati che un piccolo episodio come quello della sentenza dell'anno scorso abbia provocato un'ondata di risentimenti che minacciano addirittura di guastare i buoni rapporti esistenti fra le popolazioni di due nobili città italiane. Un napoletano ha scritto: «Il mio sdegno non ha limiti. Penso ai turisti stranieri. Quando sapranno queste cose, quale impressione avranno dell'Italia e degli italiani? Ritornando in patria diranno che ci odiamo tra noi, e certamente saremo odiati da essi stessi». «Il diritto di una grande città ad essere rispettata — ribatte un altro che si è assunto la parte dell'autoaccusato — dipende in massima parte dal civismo di civiltà che essa da sé si forma, cioè da quelle condizioni di vita che essa si sceglie e che sono ogni giorno controllabili da tutti, liberamente».

Non è il caso di drammatizzare tanto, evidentemente. Nessuno si compiace di espressioni offensive rivolte agli abitanti d'una città, e se talvolta ciò può accadere, non supera i limiti di una piccola questione personale. Del resto, non si ode talvolta a Napoli l'appellativo di «piemontese» per indicare persona che non s'intende propriamente elogiare? Una espressione come quella di «Napoli» non è niente più che una malignità, diffusasi a poco a poco fra le popolazioni dell'Italia settentrionale. Ma c'è da augurarsi che certe consuetudini vengano presto dimenticate. Ne guadagneranno tutti.

Si tratta in fondo di un'espressione di campanilismo che fa il paio con quella di «piemontese». Non possono non essere deplorate, non fosse'altro perchè denunciano il cattivo gusto e la stupidità del campanilismo, quando si riduce a questo livello. Nel caso specifico si può anche parlare di ingiuria (come fa la sentenza), ma ridicolo sarebbe farne una questione generale di tanta gravità.

La sentenza ha suscitato discussioni vivacissime: v'è chi ne sostiene la legittimità, chi la nega. «La Magistratura torinese è improvvisamente impazzita», ha detto uno. «Il deliberato della magistratura torinese è perfettamente coerente nelle sue linee generali al nostro sistema positivo», ha risposto un altro. Su questo punto sentiremo, dopo aver riferito le opinioni di molti napoletani, che cosa si pensa negli ambienti giudiziari torinesi.

Comincia l'Autunno

Il vero Autunno comincia ora: la pioggerella di ieri, accompagnata da notevole abbassamento di temperatura, è stata il preludio della stagione malinconica e opaca che precede l'inverno. Per quel che riguarda la pioggia, si tratta di un periodo di relativo maltempo che durerà questa settimana. Esso è determinato da un'alta pressione in Europa settentrionale, con masse d'aria umida provenienti da nord-est e dirette in prevalenza verso la valle padana e specialmente su Piemonte e Lombardia. L'abbassamento di temperatura che s'accompagna al tempo umido, sarà graduale, si farà sentire soprattutto durante la notte. Gli osservatori annunziano quindi una settimana dominata dal vento. Il 1950 è stato poco ventoso e, dal punto di vista meteorologico, un anno caratteristico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima + 15,5; minima + 11,4; media + 13,4. Umidità 87 %. Pressione 736,7. Vento calmo. Cielo coperto con pioggia. Previsioni: Cielo coperto da nubi stratiformi con pioggia leggera. Visibilità media: nebbia in pianura al mattino. Venti deboli o calma di vento. Temperatura media in leggera diminuzione.*

La più clamorosa truffa al Lotto

Dopo 10 anni dall'arresto la condanna di 27 imputati

Ci telefonano da Roma:

In Corte di Cassazione è stato finalmente discusso il ricorso avanzato da 30 condannati contro la sentenza pronunciata nel luglio 1943 dalla Corte d'Assise di Torino, nel procedimento per associazione a delinquere e truffa a carico di coloro che (con la complicità degli allievi dell'Istituto degli Artigianelli e dell'Istituto Charitas, destinati all'estrazione dei numeri del lotto) erano riusciti a realizzare ingenti vincite per la ruota di Torino negli anni dal '37 al '40. La Corte di Torino li aveva condannati a pene varianti da 6 a 16 anni di reclusione.

I motivi di ricorso sono stati sostenuti dagli avvocati Ungaro e Pittaluga per i condannati Bonino e Rava, e dagli avvocati Quaglia e Fioretta di Torino per i ricorrenti Persico, Mazzucco e altri. Il P.G. Reviglio ha chiesto il parziale annullamento della sentenza nei confronti dei ricorrenti Bonino, Persico e Rava per l'applicazione dell'amnistia e la conferma della sentenza per tutti gli altri.

La Corte (presidente Petruzzi) ha con la sua sentenza dichiarato inammissibile il ricorso di 21 ricorrenti, che non avevano presentato i motivi. Ha dichiarato estinti per amnistia i reati di cui dovevano rispondere Bonino, Rava e Persico e, salvo lievi modifiche, ha confermato sostanzialmente la sentenza della Corte d'Assise di Torino nei riguardi degli altri imputati.

Il successo delle Mostre dell'«Autunno Torinese»

Al conte dott. Giancarlo Camerana, Presidente del Comitato, sono pervenute negli scorsi giorni espressioni di compiacimento dall'Italia e dall'estero per il successo delle tre Mostre internazionali dell'«Autunno Torinese».

S. E. Ludwig Erhard, Ministro dell'Economia della Germania occidentale, gli ha così telegrafato da Bonn: «Rientrato in Germania sento il bisogno di esprimere ancora una volta a lei e ai suoi collaboratori il mio sincero e cordialissimo ringraziamento per l'ospitale e amichevole accoglienza fattami a Torino. La visita alle Mostre dell'«Autunno Torinese» ha suscitato in me una forte impressione della molteplicità e dell'alto grado raggiunto dall'industria italiana ed esprimo il sincero desiderio che i rapporti economici tra l'Italia e la Germania, grazie a manifestazioni quali le tre esposizioni di Torino, si approfondiscano proficuamente. Ludwig Erhard».

Anche Associazioni giornalistiche estere e giornalisti stranieri si sono complimentati per la riuscita delle Mostre da essi visitate.

«L'Autunno Torinese» è ben riuscito per merito delle numerose e importanti Case italiane ed estere che hanno partecipato alle Mostre, e per la organizzazione fatta dal Comitato presieduto da Giancarlo Camerana, con la collaborazione attivissima — specie per la Mostra della Meccanica — del rag. Giuseppe Soffietti vice presidente dell'AMMA e di «Torino Esposizioni» e del suo diretto collaboratore ing. Natale Penazzo, del prof Alberti, direttore della Mostra Scambi Occidente e del Marchese Di Suni; del Presidente e del Segretario generale di «Torino Esposizioni» ing. D. A. Derossi e avv. Gino Poletti. La propaganda, in Italia e all'estero, dell'«Autunno Torinese» è stata diretta e svolta dal Servizio Stampa della Fiat.

Il saluto ad un magistrato che dopo 40 anni lascia l'ufficio

S. E. l'avv. Sisto Angelo Andriano, Procuratore Generale della nostra Corte d'Appello, raggiunto dai limiti d'età, dopo 40 anni di nobile attività nella Magistratura, ha preso congedo ieri dai suoi colleghi e dipendenti.

In una cordiale riunione, l'Avvocato Generale Prassoni gli ha portato il saluto affettuoso di tutti i magistrati della Procura in nome dei quali ha presentato al superiore che li lascia un ricordo.

TOTO' CONDANNATO A MORTE

Totò è stato processato e condannato a morte in seguito ad una delle più ingiuste sentenze che la storia ricordi. Egli, infatti, non avendo potuto, al momento dell'arresto provare la sua vera identità è stato processato al posto di «Pedro», famigerato bandito noto per i suoi nefandi crimini. Totò è caduto nella rete di questo inganno sedotto dalla perfida provocante amica del bandito, Consuelo.

L'astuzia di cui è dotato Totò potrebbe salvarlo dalla esecuzione capitale; ma soltanto assistendo alla visione di «FIGARO QUA FIGARO LA'» il film dei più imprevedibili colpi di scena, imperniato su una storia d'amore che ha come protagonista la bellissima Isa Barzizza che invano Rascel vorrebbe sposare, potrete sapere come il diabolico Totò riuscirà a salvare la pelle.

«FIGARO QUA FIGARO LA'» è il film che vorrete rivedere più volte.

Arrestato in casa della nonna a Brozolo il bandito che rubò l'auto a un negoziante

Era un allievo carabiniere - Tre volte tentò il colpo con altri automobilisti - Aveva bisogno di una macchina per fuggire in Svizzera

L'audace rapina compiuta la scorsa sera in corso Giulio Cesare da un giovane che indossava la divisa di carabiniere, ha avuto un rapido e sorprendente epilogo. Come già è stato in parte riferito nella nostra edizione pomeridiana di ieri, il malfattore è caduto nelle mani dell'Arma poche ore dopo il «colpo». Ha vent'anni, si chiama Nicola Aventino ed abita a Torino in via Stresa 9. Da sei mesi allievo milite, era di stanza nella caserma Cernaia e tra qualche giorno — avendo superato felicemente il corso — sarebbe stato promosso carabiniere.

L'avventura dell'Aventino incomincia sabato sera. Egli esce, come i suoi commilitoni, in «libera uscita» ed in mente ha un vago piano, confuso, pericoloso: vuole fuggire. Alle 22 non si presenta in caserma ed al «contr'appello» viene notata la sua assenza. Il giorno seguente il Comando dirama fonogrammi alle stazioni piemontesi per rintracciare il giovane, responsabile, per ora, di «illecito allontanamento». Se egli non si presenterà entro 5 giorni al suo reparto verrà dichiarato sent'altro disertore.

Nella giornata di domenica l'Aventino percorre la città con un'idea che lo domina. Si reca in un cinema del centro, esce, assiste ad uno spettacolo di cinevarietà in periferia. Poi cammina lungo corso Giulio Cesare; è giunto nei pressi del ponte sulla Stura. Ferma un'automobile, prega il conducente di trasportarlo per un tratto. Vorrebbe — confesserà in seguito — puntare l'arma ed impossessarsi della macchina, ma gli manca il coraggio. Scende e ripete per ben tre volte l'operazione con tre automobilisti. Ogni volta desiste, colto dalla paura.

Lunedì sera ritorna in corso Giulio Cesare. Cammina con circospezione, perchè sa che se lo scorgesse una ronda, per lui sarebbe finita. Vede una «500 C», si pone in mezzo alla strada, invita l'autista — il commerciante Giovanni Boina, residente a Settimo — a dargli un passaggio. Il Boina, ignaro, acconsente: nei pressi dell'autorimessa l'allievo carabiniere dice: «Mi faccia ancora un piacere, imbocchi questo viottolo». La vettura infila una stradetta buia. Ad un tratto l'Aventino estrae dalle tasche una pistola calibro 9 (che ha rubato in caserma e che ha tenuto sempre nascosta, poichè gli allievi non hanno pistole in dotazione).

— Adesso scenda. Altrimenti sparo!

Il Boina è terrorizzato: scende dalla «Topolino» e corre al vicino Commissariato Madonna di Campagna a denunciare la rapina. L'auto riparte. Il bandito torna in città, si rifornisce di benzina ad un distributore, pagando regolarmente. La fame ha le stellette, che ha tolto nell'ingenua convinzione di essersi così messo al sicuro da ogni infrazione al codice militare. A tutta velocità corre verso Brozolo, presso Brusasco: in frazione Grisolia abita una nonna materna e conta di deporre la divisa e fuggire quindi, in abiti borghesi, verso la Svizzera.

Verso le 20 il comandante la stazione dei carabinieri di Brusasco riceve un fonogramma in cui si segnala l'allontanamento dell'allievo Nicola Aventino dal proprio reparto. Pochi minuti dopo gli viene riferito che a Brozolo è giunto un carabiniere in automobile. Il sottufficiale ha un sospetto. A Grisolia incontra



l'Aventino e lo dichiara in arresto. Egli non sa di avere fra le mani il responsabile di una rapina. Lo rinchiude in camera di sicurezza, deciso a rimandarlo, sotto scorta, alla caserma Cernaia il giorno seguente.

Invece alle 23 giunge un altro dispaccio: la notizia della aggressione compiuta da un giovane in divisa di carabiniere, che si è impadronito di una automobile «500 C» targata TO-106053.

E' il numero corrispondente alla vettura dell'Aventino. Vengono avvisate la Squadra Investigativa e la compagnia esterna di Torino. All'alba il rapinatore, confuso, è nella nostra città, alla caserma «Podgora».

Le indagini condotte dall'Arma al completo non si sono chiuse con l'arresto del giovane. Anzi, incominciano qui. Perchè — si chiedono gli inquirenti — l'Aventino aveva «bisogno» di una auto? Cosa voleva fare in Svizzera? A quanto pare non risulta che l'ex-allievo carabiniere abbia precedenti: durante tutto il corso si è dimostrato volenteroso, dotato di un'intelligenza spiccata. Egli è orfano di entrambi i genitori: giovanissimo lavorò come meccanico in uno stabilimento della città. Poi fece domanda ed entrò a far parte del corso allievi. Il colpo di testa compiuto sabato (con l'allontanamento dal reparto) e lunedì (con la rapina) deve attribuirsi a iniziativa personale, provocata dalla sua mente troppo fervida, oppure il giovane malvivente agì su ordine e per disposizione di terze persone, componenti forse un'organizzazione criminosa? Questo, ed altre ancora, sono le domande che i carabinieri vogliono chiarire. Intanto l'Aventino verrà deferito alla Procura per rapina a mano armata. Nell'ufficio del comandante la Squadra Investigativa egli appare tranquillo, risponde a monosillabi e non cerca attenuanti. Che si tratti di un pazzo? Una perizia psichiatrica — a cui verrà certamente sottoposto — potrà dirlo con certezza.

Un operaio si uccide precipitando da 14 metri

Una mortale disgrazia sul lavoro è accaduta ieri pomeriggio in un cantiere edile dell'impresa Fincosi presso Bertholla.

Verso le 17,30, quando già era terminato l'orario di lavoro, l'operaio Olivo Marsonet, di 46 anni, da Pordenone, risaliva su di un'impalcatura posta a quattordici metri dal suolo per cercare una giubba che vi aveva dimenticato. Mentre si trovava lassù, probabilmente a causa della pioggia che aveva rese viscide le tavole di legno, lo sventurato metteva un piede in fallo. Perso l'equilibrio invano tentava di afferrarsi ad un qualche appiglio e perciò precipitava nel vuoto.

Veniva raccolto al suolo in condizioni gravissime, con il cranio fratturato. I compagni di lavoro provvedevano a chiamare telefonicamente la Croce Rossa che, inviata un'autolettiga, trasportava il Marsonet all'ospedale Maria Adelaide. Qui nonostante le pronte cure dei sanitari decedeva dieci minuti dopo

Una riunione internazionale di costruttori d'auto

L'A.N.F.I.A.A. comunica che si è riunito a Londra il «Bureau Permanent International des constructeurs d'automobiles», presenti i rappresentanti delle industrie automobilistiche di Francia, Belgio, Italia, Germania, Regno Unito, Olanda, Spagna, Svizzera. La nostra delegazione era composta dal dott. Biscaretti, presidente dell'A.N.F.I.A.A., dell'ing. Gallo, presidente dell'Alfa Romeo, e dell'avvocato Sappelli, direttore commerciale della Lancia. Nella riunione si è tra l'altro stabilito — su proposta inglese approvata all'unanimità — di non autorizzare più di una manifestazione internazionale per ogni paese.

La giuria per la scelta del bozzetto vincitore del concorso per il manifesto del XXXIII Salone internazionale dell'automobile (4-15 aprile 1951) ha rinviato, per indisposizioni di uno dei membri, la proclamazione del vincitore al 6 novembre p.v.

Il gruppo anziani «Set»

Si è costituito ieri il «Gruppo anziani della SET» fra tipografi, impiegati e giornalisti che contano almeno 20 anni di servizio. E' stato nominato un comitato provvisorio che in collaborazione con la commissione interna esaminerà gli importanti problemi della previdenza. Il comitato provvisorio raccoglierà adesioni e convocherà prossimamente un'assemblea, alla quale saranno invitati i dirigenti

Al Congresso di urologia

Si è concluso a Palermo il XXIII Congresso nazionale che ha trattato la terapia chirurgica radiologica del cancro della vescica. Ha poi avuto luogo l'assemblea generale della Società Italiana di urologia che ha eletto a suo presidente il prof. Carlo Chiaudano primario dell'ospedale S. Giovanni.

Contrasti in Consiglio Comunale per intitolare una via a De Rosa

La seduta del Consiglio si apre alle 21,30. Il geom. Giorsetti (P.C.I.) siede per la prima volta sul banco degli assessori al posto dell'on. Casalini. Si inizia con delle interrogazioni: l'avv. Chiarloni (U.Q.) critica lo steccato eretto attorno al cantiere di via Garibaldi ang. via Venti Settembre «che rende pericoloso e difficile il traffico tra lo steccato e la linea tranviaria»: Chiarloni e De Coll (P.L.) chiedono quali siano gli ostacoli che impediscono alla ditta Autostradale il proseguimento dei lavori per il tratto urbano della Gloria del Pino che — com'è noto — dovrebbe entrare in funzione entro dicembre. Risponde l'assessore alle aziende municipalizzate avv. Guglielminetti P.S.I.): Salvi i diritti dell'A.T.M. esiste da parte nostra la volontà di raggiungere un accordo. Si tratta di un problema tecnico. La Giunta comunale ha già provveduto alla nomina di una commissione e oggi alle 17,30 avrà luogo un primo incontro.

L'avv. Zini (P. L.) prende quindi la parola sulla deliberazione per l'assegnazione di denominazione a 16 vie attualmente prive di nome. Si dichiara contrario a che venga intitolata a Fernando De Rosa una strada cittadina. La discussione su questo argomento si protrae per circa 3 ore.

Liberali, democristiani e qualunquisti sostanzialmente «disapprovano che da parte della amministrazione si voglia intitolare una via al giovane studente torinese che nel 1929 a Bruxelles ha tentato un omicidio nella persona del Principe di Piemonte».

La maggioranza social-comunista invece definisce l'attentato «un atto di ribellione morale coronato poi dal sacrificio supremo compiuto dal De Rosa stesso sui campi di Spagna». A sostegno di questa tesi assessori e consiglieri della maggioranza citano documenti del processo di Bruxelles che dimostrerebbero come De Rosa si proponesse esclusivamente un gesto dimostrativo: «sparò in alto da una distanza di 200 metri». Condannato a quattro anni di carcere venne graziato dal re del Belgio dopo tre.

La discussione — che si svolge in gran parte tra uomini che sono stati suoi compagni di scuola — assume un tono rovente quando il cons. Malchiodi (P. L.) si sofferma su un episodio della giovinezza di De Rosa. A tredici anni, maneggiando una rivoltella, egli uccise un coetaneo, compagno di giochi, figlio di un principe egiziano. L'episodio avvenne in un alloggio al terzo piano di via Cibrario 10.

P. L. PASSONI (P. S. I.) (gridando) — E' un insulto! Si è trattato di un incidente. Non è stato condannato.

A mezzanotte, respinte le proposte di sospensiva dei cons. Chiarloni e Grosso, la discussione continua tra battibecchi e interruzioni fino all'una e quaranta. Parlano ancora l'assessore Bertero (P.S.L.I.), il sen. Negarville (P.C.I.), i consiglieri Chiarloni (U. Q.), Joannas (U. Q.), Grosso (D. C.), Zini (P. L.) ed altri. Alla fine, in un'atmosfera di tensione e di stanchezza, il consiglio approva con 33 sì, 10 no e un astenuto la proposta della Giunta. A Ferdinando De Rosa, la cui mamma risiede tuttora nella nostra città, viene intitolata la prima via a destra del corso Siracusa. Fernando De Rosa, nato a Milano, il 7 ottobre 1908 è caduto all'Escuriale il 16 settembre 1936 alla testa di un battaglione di miliziani lanciato contro i Marocchini di Franco che scendevano su Madrid. La discussione sul seguito del provvedimento, che comprende l'intitolazione di altre 16 vie, è rinviata a questa sera.

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Stasera debutto della Compagnia «Il carrozzone» diretta da Fantasio Piccoli con la commedia «Un curioso accidente» di Goldoni. Domani «La leggenda di Liliom» di Molnar. Prenotazione e vendita biglietti a «La Stampa» di via Roma.

All'Alfieri — Questa sera riposo. Domani alle ore 21, seconda de «La Traviata» concertata e diretta dal maestro De Fabritiis col medesimo complesso artistico che tanto successo ha ottenuto alla prima rappresentazione. Biglietti presso «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola. Alla fine dello spettacolo è garantito uno speciale servizio tranviario: linee 3 6 8 10 13 15 19.

Italia-U.R.S.S. — Domani sera alle 21, nel salone dell'associazione culturale Italia-U.R.S.S. (via Accademia delle Scienze 2) avrà luogo un'audizione di scelti dischi di musica classica russa, presentati e commentati in italiano.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: riposo; domani ore 21 «La Traviata» di Verdi.
Carignano Comp. Prosa Il Carrozzone ore 21 «Un curioso accidente» di C. Goldoni.

100ª Esposizione Belle Arti (Palazzo Chiablese): 15-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, c. L. Benevene.
Augustus Danze: 17 Trio azzurro ris.; 21 Orch. Cianfanelli.
Castellino: 17 21 Orch. Rosa-Clot, cantano Sasso-Broglia.
San Gin Danze Porta Susa: 21 Orch. Mº Clerici, c. B. Merlini.
Club Smeraldo Goito 3 t. 683-470: ore 21-1 Due Orch. Ortuso-Bonatto-Ducci, cant. C. Boni, T. Vaitati.
Gaudio Danze: 16 e 21 Neve e suo complesso, canta Wehowki.
Gay Accademia Danze: 17-21 Orc. Angelini Or Hammond Mº Masutti
La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Mildiego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
Maison des Artistes p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegritti.
Principe Danze: ore 21 Orch. G. Orsatti, canta Nella Colombo.
Ragno d'Oro Danze via Basilica ang. v. Milano t. 55-42-56 ore 21-1
Trocadero: ore 17 e 21-1 danze Orch. Casamatta e Vocal Trio via Giolitti 1, tel. 563-771.

Esterli Danze v. Cavour 5 telef. 44-790 Danze Attraz. ore 21,30-3
Tavernetta Bar Bustriere Amendola 10: Comp. Di Nunzio c. G. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3.

CASTELLINO DANZE
Successo dell'Orchestra ROSA - CLOT plauditissima nel suo nuovo repertorio. Ore 21 seconda serata della distilleria Piemontese: che offrirà grandioso sorteggio dell'amaro Di... vita.

«LA PERLA»
sta dando gli ultimi «tocchi» alla sua smagliante acconciatura, ma già così com'è essa rivela la sua bellezza, la sua signorilità. «*La Perla*» in *corso Orbassano 26* è già presentabile a tutti, anche ai più difficili. Orchestra, canzoni, danze e salone elegante per chi desideri essere semplice spettatore. Visitate «*La Perla*» usufruendo del libero ingresso alla sala concerto.

AL FLORIDA CLUB
Stasera *Serata del cioccolatino* offerta dalla *Moras* di Torino. Doni e sorprese.

CLUB PRINCIPE DANZE
Serata in onore del Base-ball Club Torino. Sempre applaudita l'orchestra *Orsatti* e la cantante *Nella Colombo*.

SMERALDO CLUB
Stasera premi di lusso della profumeria Francese di via C. Alberto 38. Serata Mº *Candite*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Lo sparviero del Nilo. S. Piermonte, Pampanini, Gassmann
Astor «L'adorabile intrusa» technicolor, L. Young, Van Johnson.
Corso: «E' più facile che un cammello», Jean Gabin, Julien Carette, Elli Parvo, M. Lotti.
Doria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell.
Lux: «...e la vita continua» con Claudette Colbert, E. Knowles.
Metro-Cristallo: Ultimissimo «Occupati d'Amelia». Ore 21,30 gran gala di scherma e anteprima del technicolor «I 3 moschettieri».
Reposi: «I cadetti di Guascogna» W. Chiari, Tognazzi, Campanini
Torino: «I falchi di Rangoon», J. Wayne, John Carrol. Ap. 10.
Vittoria: «Tre giorni di gloria» Errol Flynn e Paul Lukas.

Alexandra: «Mamma non ti sposare» tech. J. Mc Donald, J. Iturbi
Alpi: «Figlio di d'Artagnan».
Ariston: «La vedova allegra» Chevalier, J. Mc Donald, Pl. 130.
Augustus: «La rosa nera» techn. T. Power, C. Aubry, O. Welles.
Capitol: «Mamma non ti sposare» tech. J. Mc Donald, J. Iturbi.
Faro: «Mamma non ti sposare», tech. J. Mc Donald, J. Iturbi.
Hollywood: «La corda di sabbia» C. Calvet, B. Lancaster, Henreid.
Ideal: «Bagdad» techn. Maureen O'Hara e Compagnia di Riviste Marotta-Wolk ore 16,15 e 21,15.
Massimo: Lloyds di Londra, Power
Nazionale: «La corda di sabbia» Corinne Calvet, Burt Lancaster.
Principe: «La corda di sabbia», Calvet, Lancaster, Raine. U. 22.
Statuto: Lloyds di Londra, Power.

Asti: «Diligenza del Silverado».
Mignon: «Totò lessa dei leoni» e Comp. Riviste Mario Primavera.
Olimpia: La bella preda, techn.

Po: «Messaggio a Garcia». L. 40
P. Nuova: «L'agguato» W. Boid.
Regina: «Fiori nel fango», Var.
Romano: Ho ucciso Jess bandito. Rivista Ferrero 16,15 21,15.
S. Felice 44-077: Vento d'Africa.

Esperia: Atterraggio forzato.
Imperiale: Caccia uomo Artide. V.
Italiano: Fantasma e sig.ra Muir.
Vinzaglio Avventure Don Giovanni technic. Errol Flynn, V. Lindfors.

Eliseo: «Città della paura».
Frejus «L'innominato» A. Nazzari e Comp. Riviste Richard-Gaerino.
S. Paolo: Colpa della sig.ra Hunt.

Belgio: «Amanti crudeli».
Corallo: Atto violenza, V. Heflin.
Eridano Allegri imbroglioni Crick Crock.
Gropa: «Caravaggio» Nazzari.
Radium Infedelmente tua. Darnell
V. Veneto Favorita marescialla, t.

Astra «La roulette» B. Stanwyck
Bernini: «Treno ferma Berlino»
Excelsior: «Smith il taciturno» Technicolor. Alan Ladd.
Odeon Doppio gioco, Y. De Carlo.
Stari «Ho baciato una stella».

Adua: «Il fuggitivo» e Varietà
Aurora: «I due sergenti».
Brescia Addio all'esercito. Pinotto
Fortino: «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddad, V. Lake
Nord Tutti conoscono Susanna, V
Palermo: «L'azione continua».
Sociale la montagna sarà tua Cel

Colosseo Infedelmente tua Darnell
Italia: «Caravaggio» A. Nazzari
Moderno: «E non dirmi addio» e «Allegri imbroglioni», Crik-Crok.
Piemonte Fiori nella polvere, tec
Spezia: «Torbida passione».

Alba: Eco della gloria. Tagliavini
Dora: «La finestra socchiusa».
Edera: Donnine d'America, Garner
Lucento: Alì Babà e 40 ladroni, tecn. e Grande Rivista Effebi.
Lutreria (Stazione Dora): «Francis il mulo parlante».
Roma: Mascherata al Messico.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Ambrosio, Corso, Augustus, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: Musica brillante - 12: Canzoni da film - 12,35: Ritmi - 13,27: Orchestra - 13,54: Cronache musicali - 17: Orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Così ne cantano a Napoli - 18,35: Motivi dell'America Latina - 18,55: Orchestra - 19,30: La strada del successo - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Il convegno dei cinque - 21,10: Canzoni - 21,30: «Sir Alex Bell il baronetto poliziotto», inchiesta di Gastone Tanzi (quarto episodio: «Un delitto in paleozoico») - 22,30: Varietà letterario - 22,45: Orchestra - 23,30: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 11,35: Cronaca cittadina - 17,45: Listino Borsa di Torino - 13,30: Concerto di musica operistica - 14: Musiche richieste - 14,30: Musica jazz - 14,50: Chi è di scena? - 16,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio teatrale: «Un'ora con Alfred De Musset» di Vittorio Lugli - 18: Settimanale per i ragazzi - 18,30: Orchestra - 18,50: Romanzo sceneggiato «Rocambole» di Ponson du Terrail - 19,25: Orchestra - 19,40: Università Marconi - 19,55: Programma scambio italo-francese - 21,5: «Ifigenia» tragedia musicale radiofonica di Ildebrando Pizzetti - 22,40: Varietà musicale.

Terzo Programma — Ore 21: «André Gide» omaggio a Gide - 21,45: Il pianoforte di Gide - 22: «Il ritorno del figliol prodigo» di André Gide - 22,45: «Alissa» cantata per voce e pianoforte di Dario Milhaud.

STATO CIVILE

Carnevale Schianca Giuseppina m. Molino, a. 44, della Provvida 30; Ingrassia Gaspare fu Giacinto, a. 56, v. G. Verdi 7; Gaidi Giovanni fu Stefano, a. 80, v. Aquila 27; Brioca Giovanni di Giuseppe, a. 45, v. Borgomanero 37; Giorgis Giuseppe fu Pollio, a. 60, v. Leoncavallo 104; Veglia Onorina m. Grandi, a. 47, v. S. Giulia 47; Morandi Lucia fu Luigi, a. 84, v. Giannone 12; Ghirelli Maria m. Chiaregato, a. 79, v. Cuneo 3 bis; Ramella Secondo fu Felice, a. 79, c. G. Cesare 50; Giordano Giovanni di Antonio, a. 58, v. Pr. d'Acaja 44; Negato Pia Maria m. Battistello, a. 72, c. G. Cesare 184; Ghilardi Andrea fu Michele, a. 78, v. G. Mameli 5; Mazza Ezia ved. Oddone, a. 74, c. S. Frida Paola 43; Sciriaso Felice fu Stefano, a. 81, Molinette; Olmo Maddalena m. Giordanello, a. 69, M. Vittoria; Massari Mario di Giovanni, a. 56, Antonieria Martini; Caretti Rosa m. Racco, a. 67, Antonieria Martini; Lorenzetti Filiberto di Adolfo, a. 64, med. chirurgo, Molinette; Sevio Giov. Battista, a. 67, Med. Legale; Minicini Emanuele fu Francesco, a. 75, Med. Legale; Bertoa Giacomo di Maddalena, a. 60, S. Giovanni.

Morti 21 - Nati 15 - Matrimoni 30

Luci ed ombre sul delitto del "triangolo della morte,,

La posizione dell'imputato Santi aggravato dalle testimonianze

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 24 ottobre.

Nell'unica udienza odierna del processo per l'uccisione del dottor Montanari, sono stati interrogati gli ultimi due imputati di falsa testimonianza: Umberto Tartarini e Gaetano Panighelli. Il primo, nelle sue deposizioni rese alla polizia e al magistrato, negò infatti di avere riconosciuto gli assassini; mentre invece il Bruni, confessandosi autore materiale del delitto e narrando come fuggì in bicicletta col Grazioni, affermò di averlo incontrato per strada, precisando il particolare della minaccia rivolta al Tartarini dal suo complice: « Se parli ce n'è anche per te ».

Alla Corte il Tartarini ha detto di aver visto due individui in bicicletta provenire dal luogo del delitto. Egli entrò, precipitosamente, nel suo negozio, tirandosi dietro una nipotina che, su un triciclo, piangendo di paura per gli spari uditi, stava arrivando pure dalla medesima direzione dei ciclisti. Dall'interno del negozio egli vide, poco dopo, costoro svoltare nella via che dista dal suo negozio una diecina di metri.

Presidente: — Li avete riconosciuti?

Imputato: — No. So soltanto che uno era più piccolo dell'altro. Entrambi avevano gli occhiali neri e il cappello in testa; uno vestiva di scuro e l'altro indossava un abito chiaro. Nessuno dei due mi minacciò.

Il Panighelli riferì a certo ...ea Vignoli di avere udito, mentre era alla Casa del Popolo, gli spari, e poi esclamare: « Hanno ucciso il dottore ». Ora, invece, ha affermato che il racconto del delitto gli fu fatto dal genero e che, nel ripeterlo, fu frainteso.

Ha, quindi, avuto inizio la sfilata dei testi. Per prima è sentita la signora Vittorina Barbieri, parte civile, che conviveva col dottor Montanari. Essa ha narrato che, nove mesi prima del delitto, il dottore fu chiamato alla sede del CLN dove ebbe un colloquio con gli imputati Santi e Golfieri e un certo Dante Cinelli, figlio del becchino. Costoro — le narrò poi il dottore — criticarono il suo sistema di cura e, quindi, lo accusarono di avere sparso la voce che essi fossero gli assassini di due possidenti del luogo, certi Baletti. La teste e un parente consigliarono, allora, il Montanari ad allontanarsi dal paese, poichè avevano capito che, per lui, c'era serio pericolo. A questo punto il Golfieri si è alzato per riconoscere che il colloquio avvenne effettivamente; ma ha negato che si fosse parlato del delitto Baletti.

Ciro Baroncini, cognato del Montanari, ha affermato che il Bruni si confessò in sua presenza autore dell'omicidio e che mentre parlava era calmissimo.

A questi hanno fatto seguito altri testimoni, le cui dichiarazioni hanno gravemente scosso la posizione del Santi. Questi si difende — come già dicemmo — affermando che quando udì gli spari stava leggendo il giornale davanti alla Casa del Popolo. Cacciò allora il giornale in tasca e, dopo un attimo di esitazione, corse nella direzione da cui le esplosioni erano provenute. A una cinquantina di metri dal corpo dell'ucciso, tornò indietro — sempre di corsa — per andare a cercare soccorso. Non riconobbe la vittima, ma — circostanza strana — a tutte le persone che incontrava nella sua corsa verso il centro del paese egli gridava: «Hanno ucciso il dottore». Queste parole sono state confermate da Fernanda Cassanelli, Rosanna Sighinolfi, Guido Bosi, Filippo Cristone, Gianfranco Monari. E, circostanza ancora più grave, tutti costoro videro il Santi giungere di corsa dal luogo del delitto, ma nessuno lo vide andarvi, al contrario di quanto egli afferma.

La Cassanelli fu testimone oculare, dalla finestra di casa sua in via Menotti, dell'omicidio: scorse due individui — già notati prima — fermare il Montanari, sparargli e poi fuggire. Allora scese di corsa le scale e aprì la porta. In quel momento, il Santi le passò davanti, diretto verso il paese. Le gridò qualcosa che ella non capì. Pure la Sighinolfi, alcuni istanti dopo gli spari, vide il Santi dirigersi di corsa verso la Casa del Popolo, gridando: « Hanno ammazzato il dottore ». Il Bosi si trovava poco lontano da questo edificio quando echeggiarono gli spari. Si mosse in quella direzione e incontrò il Santi che proveniva dalla parte opposta alla sua. « Vado in cerca di soccorso — gli disse: — hanno ucciso il medico ».

Presidente: — Vi siete accorto che l'imputato prima di quell'incontro vi sia passato davanti?

Teste: — No. Lo vidi soltanto venire verso di me.

Gli ultimi due testimoni sono stati il Cristone e il Monari, i quali hanno affermato di essere giunti per primi dove il dottore giaceva morto. Hanno ricordato di avere visto il Santi correre loro incontro, ma hanno escluso che egli avesse potuto arrivare presso il cadavere prima di loro, per poi tornare indietro. Se così fosse stato, il Santi necessariamente avrebbe dovuto sorpassarli: cosa che non avvenne.

Con queste ultime due gravissime testimonianze a carico dell'imputato, si conclude la l'udienza.

n. p.

Due stanchi della vita

Alessandria, 24 ottobre.

In un momento di sconforto, perchè affetto da male ritenuto inguaribile, il contadino Giovanni Rapetti, di 57 anni, da Cremolino, è salito stanotte sul solaio e si è impiccato ad una trave.

Pure la signorina Felicina Merlassino, di 27 anni, da Grondona, per cause non ancora accertate, è scesa stanotte dalla sua abitazione e si è gettata a capofitto nel pozzo di casa, annegando in pochi centimetri d'acqua.

Affronta e fa arrestare un pericoloso malvivente

Padova, 24 ottobre.

Da circa un anno Conselve aveva il suo fuorilegge. Così infatti la fantasia degli abitanti di quella vasta zona rurale aveva ribattezzato il 26enne Giuseppe Bisson, che dimesso allo scorso dicembre per amnistia dalle carceri dove stava scontando l'ennesima condanna per furto, riprendeva subito la sua attività di rapinatore e di ladro. Armato di una vecchia pistola a tamburo, incominciava a derubare e ad estorcere denaro a numerosi villici di quella zona del basso padovano, facendo anche qualche scorreria nel confinante Polesine. Minacciava tutti di morte, o quanto meno di dar fuoco alle loro abitazioni e ai loro beni. E questo, diceva, o lo avrebbe fatto lui o i suoi fedeli giannizzeri, i quali però esistevano, a quanto pare, solo nella sua fantasia.

Terrorizzati a tali minacce, quei pacifici contadini si lasciavano depredare di denaro, vestiario, bestiame e biciclette senza fiatare. Ma finalmente, più coraggioso di tutti gli altri, un agricoltore di Pionca, la scorsa notte rifiutava al Bisson l'ospitalità e alle sue minacce si opponeva brandendo una lunga forca, cosicchè riusciva a farlo prigioniero in una stalla di sua proprietà. Chiamati quindi i carabinieri del luogo, questi accorrevano, lo ammanettavano e docile se lo portavano in caserma. Egli dovrà rispondere, si dice, di almeno un altro centinaio di furti e rapine a mano armata.

IL PROCESSO DI GENOVA

Gli errori delle indagini nell'esame della difesa

Se non si fosse seguita una falsa pista, dice il secondo patrono della Grisolia, sarebbe ben altro lo stato d'accusa dell'imputata

Genova, 24 ottobre.

Prima di dare la parola all'avv. Tucci, secondo difensore della Grisolia, il presidente Artina legge una lettera: è di certo Eugenio Ferracchione, un altro detenuto del carcere di Marassi, un omicida semi-infermo di mente, che dice di conoscere i nomi degli assassini e che chiede di essere sentito come teste. Il presidente rivolge le domande di rito alle parti. Il Proc. Gen. si oppone all'escussione del nuovo rivelatore; la privata accusa si associa e anche la Difesa.

Prende, quindi la parola l'avv. Tucci. Siamo appena all'esordio, quando nel silenzio da dietro la paratia che divide, alle spalle, la Corte giudicante dal fondo dell'aula, si alza una voce acuta: « Voglio essere sentito, voglio essere sentito! ». E' l'urlo del Ferracchione che era stato, per ogni eventualità, tradotto in Corte d'Assise.

Poi il silenzio ritorna nell'aula e Tucci riprende la sua arringa.

Siccome l'avv. Tucci è anche difensore di Elena Carena, madre della Grisolia, egli cerca dimostrare l'innocenza della sua raccomandata, in ordine alle accuse di furto che le vengono mosse in merito alla sparizione dei beni del Mazzarello, richiamando in causa Giuseppe Barbaro il quale, anche se poi ha ritratto, si è riconosciuto colpevole sia del furto di Capriata, sia del furto delle valige, commessi in danno e non in correità della signora Carena. Così pure si può dire della faccenda dei gioielli al cimitero di Staglieno. Elena Carena, per l'oratore, non può essere imputata, e deve anzi essere assolta dalla colpe che le si attribuiscono.

Esaurito l'argomento Carena, il difensore si volge alla fase spinosa della causa: Corinna Grisolia. Egli ricorda il processo del 1949, dove la Grisolia interrogata con stringenti contestazioni dal presidente Chiarini, non crollò. Fu sempre conseguente a se stessa, proclamando la sua innocenza e, anche oggi in questo dibattito, Corinna, pur dinanzi alla minaccia dell'ergastolo, continua a proclamare: « Non ho commesso il fatto, non posso confessare un delitto che non ho commesso ». Ma vi pare, esclama l'oratore, che se fosse colpevole avrebbe rifiutato la mano che sempre le venne offerta dall'istruttoria ad oggi?

Ammesso poi per ipotesi che l'imputata sia colpevole, il difensore contesta al Proc. Gen. la validità dell'aggravante della particolare crudeltà, che secondo lui non può essere applicata qualora si riconosca Corinna colpevole del delitto.

Se mai vi fu provocazione grave, le solite accuse infamanti mosse dal marito, il solito litigio, il piatto di pastasciutta. E non bastano i 42 colpi di coltello a dire che il delitto fu commesso con particolare crudeltà. Non bastano perchè non è dimostrato che i colpi fossero inferti per fare maggiormente soffrire la vittima. E' vero, invece, che sul Mazzarello si infierì soltanto per finirlo. Ma Corinna — esclama l'avvocato — colpevole non è. Indizi vi sono, ma non prove, e gli indizi non possono bastare a condannare.

In questa vicenda — secondo l'oratore — furono commessi molti errori fin dalle prime indagini. E il giudice istruttore, su quegli errori, inseguì una tesi sballata, senza preoccuparsi di vedere se altrove fosse il bandolo della matassa. Per esempio, non venne considerata la circostanza di cui parla il testimone Risotto. Il Mazzarello, proprio il giorno precedente il delitto, disse di avere concluso un buon affare, comperando un magnifico brillante per pochi soldi, da due provinciali inesperti. La mattina del giorno fatale il comm. Risotto prima e il suo autista poi, videro il Mazzarello mentre animatamente discuteva, anzi litigava, con due individui in piazza De Ferrari. «Perchè — si chiede l'avv. Tucci — non si cercò di seguire la pista di questi due interlocutori di Clemente Mazzarello? Forse, chissà, sta lì la verità dei fatti.

Alle ore 18 l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

Spara ad un suo nipote scambiandolo per una volpe

Domodossola, 24 ottobre.

Ieri, il giovane Giuseppe Manera, di Giovanni, di anni 16, da Villadossola, accompagnava a caccia lo zio Edgardo Protti, di anni 40, quando, stanco dell'inutile battuta, si allontanava dal congiunto ripromettendosi di scovare da solo qualche capo di selvaggina. Una mezz'oretta dopo il Protti, scorgendo qualcosa muoversi dietro un cespuglio ad una sessantina di metri e ritenendo trattarsi di una volpe, puntava l'arma e sparava. Al colpo rispondevano lamenti e invocazioni di aiuto. Accorso, il Protti constatava, con costernazione, di avere impallinato alla testa il nipote, con conseguenze fortunatamente lievissime. Infatti il Manera, ricoverato all'ospedale S. Biagio di Domodossola, veniva giudicato guaribile in 5 giorni s.c.

BORSE

Mercato particolarmente contrastato. Ordini vistosi di compera hanno accentuato realizzi molto estesi; dopo una parentesi di oscillazioni serrate a sfondo lievemente debole la tendenza scattando ha avuto un netto sopravvento ricondocendo in quota a concludere ai massimi, con facile vantaggio dai prezzi di ieri. Titoli di Stato calmi, con qualche ripresa di Redimibili e Rendite. Dopoborsa ancora in affervescenza.

	25	24		25	24
Ren.3%	72 75	72 75	P.O.S.	415 —	432 —
Ren.5%	72 80	74 25	[illegible]	325 —	360 —
» i. a.	73 90	74 40	[illegible]	3100	3140
Red.3½	74 90	75 10	[illegible]	3350	3490
» i. a.	75 —	75 20	[illegible]	3200	3270
Red.5%	100 17	100 25	Marelli	590 —	580 —
» i. a.	100 30	100 20	Fiat	550	530 —
Ric.5%	94 30	94 30	Savigl.	465 —	475 —
» i. a.	94 60	94 40	[illegible]	90 —	89 —
Ric.3½	73 60	73 75	[illegible]	136	142 —
» m-p	71 60	71 60	Mont.	1130	1170
» i. a.	73 50	73 90	[illegible]	510 —	509 —
» m-pr	71 70	71 70	[illegible]	230 —	236 —
Ric.5%	94 40	96 20	Assicit.	250 —	250 —
» i. a.	94 90	94 60	Viscosa	3250	3320
BTS1-4	100 40	99 90	[illegible]	2590	2657
» 51 4	99 —	99 90	[illegible]	1560	1590
BTN 5	97 55	97 60	Sch.ap.	565 —	570 —
Per.3½	47 50	47 50	[illegible]	216 —	224 —
Isl 4%	95 —	95 —	Rum.e	57 50	58 50
Imm4½	87 75	87 75	[illegible]	1295	1340
Bel 4½	154 —	154 —	[illegible]	963 —	971 —
Tor.4½	86 —	86 —	[illegible]	620 —	625 —
» 5%	85 30	85 50	[illegible]	128 —	126 —
» 5%	82 50	82 50	Cart.It.	1950	1980
B.Pad	91 —	91 —	Burgo	3000	3105
» 4%	91 75	91 75	Fondi.	5080	5080
» 4.5%	82 90	82 50	[illegible]	950 —	950 —
Naz.5½	85 —	85 —	S.A.I.	7500	7600
» 7%4	74 50	74 25	[illegible]	98 —	97 50
» 7%4	73 75	73 —	[illegible]	3670	3650
Fin5%	97 —	97 —	[illegible]	945 —	900 —
» 6%	91 40	91 15	[illegible]	995 —	994 —
» 4.4	93 80	93 75	[illegible]	18 —	18 —
Pir.5%	88 —	88 —	Fornar	365 —	365 —
» 6%	93 —	93 —	[illegible]	245 —	245
Gas7%	101 70	101 70	[illegible]	420 —	420 —
Magn.	98 —	98 50	[illegible]	415 —	415 —
Elet7%	99 —	99 —	[illegible]	512 —	512 —
Va.7%	90 —	90 —	Pirelli	1600	1693
Cent7%	96 50	96 50	[illegible]	75 —	80 —
Ser.7%	91 —	91 —	[illegible]	795 —	810
Wes.7	97 —	97 50	[illegible]	795 —	795 —
[illegible]	91 60	91 60	[illegible]	8600	8950
Cert7%	99 60	100 —	[illegible]	12.100	12.900
[illegible]	92 75	91 50	Colon.	1925	1950
[illegible]	90 95	90 25	[illegible]	565 —	572 —
Gol.4½	96 —	96 —	Lana	2650	2700
A.Com.	4600	4685	[illegible]	1817	1800
» Tor.	4950	5000	Ans.P.	2007	2020
Medit.	2616	2700	[illegible]	24 —	25 —
Merid.	2494	2565	[illegible]	4600	4650
Tm.M.	90 50	90 50	[illegible]	7700	7800
[illegible]	24 25	24 5/	[illegible]	5700	5700
Sip	1113	1135	[illegible]	225 —	230 —
Terni	230 —	245 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; Svizzera 146.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro 8200-8200; Marengo 6250-6350; Sterlina unitaria 1700-1810; Dollari carta 677-681; Franco svizzero 156-157; Franco francese 176-178; Oro fino 693-695; Argento 18-18,50.

CRONACHE DELLO SPORT

I PROBLEMI DELLO SPORT AUTOMOBILISTICO

Cilindrate e compressori nelle corse dei prossimi anni

La « formula » che detta le caratteristiche delle vetture ammesse ai G. P. automobilistici internazionali è un serpente di terraferma che vivacchia tutto l'anno nelle inchieste, referendum e stelloncini delle riviste specializzate, per entrare di scena anche sugli organi magni della pubblica opinione, reparto sportivo, ogni autunno, quando si approssimano i congressi internazionali. Allora si riassumono le proposte affiorate durante l'anno: quale vuole una formula di cilindrata, con esclusione del compressore; quale una formula basata esclusivamente sul consumo massimo, o sul peso, o sul rapporto potenza-peso; quale ancora su complesse formule di alta matematica in cui entrano tutti i fattori distintivi di un'automobile, financo il costo.

Un giornalista-principe dell'automobilismo sportivo ha affacciato recentemente una proposta rivoluzionaria nella sua semplicità: la formula della... libertà assoluta di creare la macchina ritenuta più adatta per un determinato percorso campione, o una media di percorsi, quali potrebbero essere ad esempio i quattro circuiti più veloci del mondo — Indianapolis, Monza, Reims e Spa — col solo freno insomma delle caratteristiche auto-limitatrici dell'impiego.

Poi, quando tutte queste proposte hanno finito la loro passeggiata davanti alla pubblica opinione, i soloni della legislazione sportiva scoprono che il patrimonio tecnico-meccanico già approntato dai costruttori e in corso di ultimazione non permette capricciosi colpi di timone, e la vecchia formula rimane in vita, sia pure accanto all'esperimento della formula nuova, reclamata (come si legge nei comunicati) dall'inderogabile necessità di procedere o di accompagnare (anzichè seguire) il progresso motoristico; e dall'imperiosa esigenza di contemperare gli elementi spettacolari del nostro sport con la sicurezza dei corridori e del pubblico.

Così è nata, quattro anni fa, la « formula 2 » — 500 cmc. compressore o 2000 senza compressore — che avrebbe dovuto detronizzare a breve scadenza, dando il tempo cioè ai costruttori di rinnovare i modelli, la formula 1 (1500 compressore e 4500 senza); mentre già è abbondantemente in calendario la formula 3 (500 senza compressore) in cui gli ottimisti di fervida fantasia vedono il piccolo bolide del domani.

* *

Per intanto è accaduto che la formula 1 e la formula 2 si sono divise il campo, serbandosi la prima la parte del leone, e divenendo la seconda un po' la figlia minore, attrezzata per il disimpegno dei servizi meno importanti, in quanto limitata al « corno » delle due litri ad alimentazione naturale, poichè la 500 sovralimentata, in pratica, si è guardata dal nascere. Insomma, dopo anni di dispute se la corrispondenza tra compressore e senza dovesse avvenire col fattore 3 (come nella formula 1) o col fattore 4, si ritroviamo oggi, col pomposo nome di « formula 2 », a classificare semplicemente la vecchia « classe 2 litri », composta di macchine che per lo più giungono alla dignità del Gran Premio dalla semplice elaborazione di un precedente « Tipo Sport », mentre i più celebrati trattatisti della materia vantano l'utilità del fenomeno inverso, dai G. P. allo Sport e da questo al turismo.

La « formula 1 » per contro — dove praticamente imperò sino a ieri la prima delle due sottospecie, la 1500 compressore, riservata la grossa vettura aspirata alle non fortunatissime edizioni dell'industria francese — non solo non è morta nè si è preparata gradualmente alla successione, ma si è arricchita via via di nuove belle realizzazioni, sino a conquistare, proprio negli ultimi mesi, la completezza costituzionale in entrambi i suoi « corni », e la dimostrazione che la loro equiparazione era equilibrata e proficua.

Oggi la formula 1 annovera, accanto alla Alfa 158, alle Maserati e alle Ferrari, nel gruppo delle 1500 sovralimentate che si erano imposte nella precedente stagione, altresì le « rivelazioni » del 1950 (l'Alfa 159 tra le 1500 e la Ferrari 4500 nel secondo gruppo) e altre interessanti, ben mature promesse per il 1951: la rivoluzionaria « nazionale » inglese B.R.M. di 1500, le nuove edizioni della Talbot e della Arsenal (anche quest'ultima affidata alla messa a punto di Lago), l'eventuale e molto attesa ultimazione della Cisitalia 1500, il collaudo della già ultimata 4500 Osca, e la ripresa della 12 cilindri Alfa di 1500.

* *

E' palese che, con un così vasto patrimonio di macchine recenti, nuove o nuovissime, sarebbe assurdo pretendere un prossimo tramonto della formula 1, o voler seguitare a considerare le altre due come le principesse ereditarie, a breve scadenza. E' piuttosto giunto il momento, riteniamo, di riconoscere e regolarizzare la situazione di fatto, abbandonando la pluralità delle formule e sancendo, della « 1 », il valore permanente. Nel senso che, per un numero imprecisato di anni, gli organizzatori che verranno ammettere nei loro G. P. le vetture sovralimentate, dovranno scegliere la formula internazionale della 1500 compressore e 4500 aspirata, promiscue.

In caso contrario, niente sovralimentazione e quindi niente « formule »: gli organizzatori potranno ammettere, delle macchine da corsa ad alimentazione naturale, le classi più gradite, che saranno oggi la 2000 per ovvie ragioni di assortimento pronto in tale cilindrata, ma che domani, ove uno o più costruttori vi si indirizzassero spontaneamente, potrebbero diventare di 1100 o di 750. Questa opportuna chiarificazione (non è il caso di considerarla una riforma, dacchè abolisce solo quello che non c'è, e per il resto è questione di semplice classificazione) avrebbe appunto il vantaggio di lasciar le porte aperte a tutte le cilindrate di alimentazione naturale, circoscrivendo il compressore alla 1500, dove evidentemente va tollerato almeno fino ad ultimata e superata evoluzione dei modelli attuali. Ma non è assolutamente il caso, conservando l'attuale allettamento di un gruppo vuoto alla mercè del primo occupante (500 compressore) nella formula 2, di deviare verso l'inutile sovralimentazione, fine a se stessa e oggi svuotata di ogni funzione di precettismo tecnico, i costosi sforzi dei costruttori.

Aldo Farinelli

Spedite a Barcellona le automobili di Farina e Rol

Modena, 24 ottobre.

Sono partite oggi da Modena le macchine Ferrari e Maserati che scenderanno, domenica 29 ottobre, in gara nel G. P. automobilistico del Pena Rhin, a Barcellona. Cinque macchine italiane si schiereranno, quindi, in questa gara che prevede la partecipazione di un agguerrito stuolo di campioni del volante, e cioè: 3 Ferrari 4500 senza compressore guidate rispettivamente da Ascari, Serafini e Taruffi; 2 Maserati 1500 con sovralimentazione che avranno al volante il campione del mondo Farina e Franco Rol.

Parola e Karl Hansen giocheranno a Bologna

Ripresa generale, ieri, sui campi calcistici torinesi: Juventus e Torino si sono allenati secondo gli schemi ormai in uso da tempo. Duplice seduta per i bianconeri: al mattino mezz'ora di esercizi atletici e qualche giro di campo, al pomeriggio una lezione teorica di Carver. Si sono allenati anche K. Hansen e Parola. Il danese con ancora leggermente zoppicante per l'infortunio patito domenica nei primi minuti della partita con il Milan; si tratta comunque di male leggerissimo ,che non mette in forse la sua presenza a Bologna. Anche di Parola si hanno notizie buone; l'incidente alla mano non ostacola la sua preparazione, così che per la trasferta emiliana la squadra campione schiererà la formazione solita.

La partenza per Bologna è fissata per sabato alle 13, a mezzo automotrice speciale.

L'adunata dei torinesi è avvenuta nel pomeriggio. Anche qui si è trattato di lavoro leggero a base di qualche esercizio fisico e alcuni giri di corsa. Ha partecipato all'allenamento anche Piccinini, ormai ristabilito dalla indisposizione che lo ha costretto a disertare la partita di Bergamo.

Ancora a riposo, invece, Pichi, che tarda a riprendere forma. Comunque anche per lui dovrebbe essere questione di giorni.

Buenos Ayres, campionati mondiali di pallacanestro, 2ª giornata: Stati Uniti-Cile 37-33 (20-17); Argentina-Francia 56-40 (30-17). Argentina e Stati Uniti giocheranno la finalissima per il 1º posto.

La data della Mille Miglia 1951 è stata definitivamente fissata al 29 aprile.

La questione del ritiro dal Tour

Chiariti i malintesi e pace tra Leoni e Bartali

Milano, 24 ottobre.

Nella sede milanese dell'Associazione corridori ciclisti professionisti italiani si sono riuniti i corridori professionisti per l'annuale assemblea dei soci, nel corso della quale sono stati trattati i problemi più importanti della categoria con particolare riferimento all'ordinamento della attività per il 1951. I corridori hanno espresso il loro parere favorevole alla disputa del campionato assoluto in più prove, al ripristino del contratto tipo tra Case e corridori e a una nuova formula per le prove in circuito, dando mandato al presidente di portare i loro desiderata in seno al consiglio direttivo dell'U.V.I.

Al termine dell'assemblea, il Consiglio direttivo dell'associazione al completo ha invitato a una particolare riunione i corridori che parteciparono al giro di Francia nelle due squadre italiane, durante la quale il presidente ha chiesto al corridore Leoni chiarimenti sulle dichiarazioni che la stampa italiana e straniera aveva a lui attribuito. Lo stesso Leoni ha dichiarato a Gino Bartali la sua inalterata amicizia, affermando inoltre che quanto è stato pubblicato dai giornali in Italia e all'estero è andato al di là delle sue intenzioni. Leoni ha anche smentito nel modo più assoluto di avere pronunciato parole offensive nei riguardi di Gino Bartali.

Per quanto riguarda la notizia pubblicata da vari giornali che Bartali avrebbe offerto tre milioni ai suoi compagni del Tour è risultato dalle testimonianze unanimi che ciò era completamente infondato, in quanto Bartali a Saint Gaudens si è limitato a dire testualmente: « Preferirei pagare un milione anzichè proseguire la corsa in queste circostanze ».

Preso atto della documentazione contabile presso l'associazione, dalla quale risulta che nelle dieci manifestazioni effettuate dopo il Tour Bartali ha rinunciato a una parte delle sue spettanze a favore dei suoi compagni del giro di Francia, tanto Leoni che gli altri corridori che si sono ritirati a St. Gaudens si sono dichiarati soddisfatti.

Nell'ottobre il loro contratto con gli organizzatori del circuito di Sarrebruck: Bartali, Schotte, Magni, Goldschmidt, Leoni, Kubler, Kirchen, Ockers, Robic e Brulé.

Bartali, Magni e Leoni multati in Francia

Parigi, 24 ottobre.

La Commissione sportiva della Federazione francese di ciclismo ha inflitto una multa di 25 mila franchi a ciascuno dei seguenti dieci corridori, per non avere rispettato il 7 ottobre il loro contratto con gli organizzatori del circuito di Sarrebruck: Bartali, Schotte, Magni, Goldschmidt, Leoni, Kubler, Kirchen, Ockers, Robic e Brulé.

L'inaugurazione del corso per allenatori di ciclismo

Velate, 24 ottobre.

Da oggi la scuola per istruttori del ciclismo è una realtà. Qui a Velate stamattina, infatti, con l'intervento dei 32 aspiranti istruttori, venne inaugurato il corso, che avrà una durata di 40 giorni. Gli allievi provengono da diverse regioni d'Italia. Stamane essi si sono radunati a Milano alla sede dell'Unione Velocipedistica e alle 10 la carovana è partita per Velate. Qui i 32 aspiranti alla carriera di allenatore hanno preso possesso delle rispettive camere e verso mezzogiorno erano riuniti nell'aula dove si svolgeranno le lezioni per l'inaugurazione del corso. Ha preso per primo la parola il commendator Rodoni, presidente dell'U.V.I. che ha illustrato le finalità del corso e ha presentato il direttore del corso stesso, avv. Giuseppe Ambrosini.

Zeno Colò a Cortina in allenamento collegiale

Cortina d'Ampezzo, 24 ottobre.

Si è iniziato oggi a Cortina d'Ampezzo il corso a secco dei discesisti. Partecipano al corso i seguenti sciatori: Zeno Colò, Carlo Gartner, Albino e Silvio Alverà, Bruno Burrini, Italo ed Amedeo Cattarani, Ilio Colli, Otto Glück, Guido Ghedina, Sandra Menardi, Eugenio Monti, Ermanno Nogler, Neri Sforpaes. Il corso avrà una durata di una ventina di giorni.

Guglielmi non si è allenato per la Cento chilometri

Alessandria, 24 ottobre.

Alighiero Guglielmi dell'Alessandria Unione Atletica smentisce di avere mandato la sua iscrizione, come hanno pubblicato alcuni giornali, alla prossima gara dei 100 chilometri di marcia. Guglielmi non ha partecipato quest'anno ad alcuna competizione, per motivo delle sue occupazioni professionali e anche a causa delle condizioni economiche del sodalizio cui appartiene, cosicchè non ha potuto svolgere alcun proficuo allenamento.

L'Associazione dei corridori professionisti italiani si asterrà anche nel 1951 dal compito di formare la squadra per il Giro ciclistico di Francia.

Nino Farina ha presenziato ieri a Milano, in qualità di campione mondiale di automobilismo, agli esami della scuola per piloti da corsa.

Bollettino della temperatura

Bolzano	5,2	17,3	Pescara	10	18,5
Milano	10	14,7	Roma	14,8	18
Venezia	9	15,2	Napoli	15	22,8
Trieste	10,3	17,0	Bari	14	22,2
Genova	13,8	16,2	Palermo	15,2	23,4
Bologna	11	17	Catania	17,2	18,6
Pisa	14,3	17,4	Messina	17,4	19,6
Firenze	15	18,2	Sassari	15,7	21,5
Perugia	12,6	14,8	Cagliari	15,2	23,9

La difficile situazione delle due squadre genovesi

Genova, 24 ottobre.

(B.) Dei tre giocatori della Sampdoria che riportarono contusioni durante la partita di domenica scorsa sul campo della Lazio, il più severamente colpito ancora Bassetto, il quale avendo una caviglia molto in disordine dovrà stare a riposo per dieci giorni circa. E' quindi da escludere che il vicentino possa essere in squadra domenica prossima contro il Padova. Di minore entità sono invece le contusioni di Lucentini e Agostinelli, tanto che si spera che la brava ala destra non debba rinunciare all'incontro col Padova. I blu-cerchiati sono stati convocati nel pomeriggio d'oggi a Marassi, ove Gallussi li ha sottoposti a un leggero lavoro atletico. Per l'occasione ha cominciato di nuovo ad allenarsi Bergamo che, ormai completamente guarito, riprenderà domani il suo posto in squadra. Bassetto sarà domenica sostituito da Coscia, mentre il ruolo di interno sinistro verrà ripreso da Lorenzo.

In quanto al Genoa, la nuova poco brillante prova della squadra rossoblù è stata oggetto in seconda notte di una lunga disamina da parte del consiglio direttivo della Società, e le discussioni sono durate fino alle ore piccole. Risulta che i dirigenti sarebbero senz'altro addivenuti alla decisione di assumere al più presto un direttore tecnico da affiancare all'allenatore, ma non siamo in grado di comunicare il nome del tecnico sul quale verrebbe a cadere la scelta.

Intanto, una notizia non lieta, sempre in ambiente genoano. Il terzino Formica, che si era così bene affermato in questa prima parte del campionato, ha riportato, giocando contro il Palermo, una forte contusione sotto il ginocchio destro e il sanitario che lo ha visitato ieri gli ha prescritto il riposo di una settimana. Formica non potrà perciò disputare la partita contro il Milan. Il suo posto verrà verosimilmente preso dal giovane Melandri, il quale, assunto dal Genoa come successore di Pellicari, non potè disputare che un breve periodo dell'incontro per la Coppa Cassana contro la Sampdoria. Infortunatosi durante lo svolgimento di tale partita, Melandri fu successivamente rimpiazzato da Formica, il quale seppe cavarsela tanto egregiamente da guadagnarsi il posto in prima squadra.

Oltre a Formica, anche Tortaroio è uscito con una gamba in disordine dall'incontro col Palermo e non si sa ancora se potrà scendere in campo contro il Milan. In caso di sua assenza, il ruolo di mediano destro verrebbe assunto da Magni. E' infine assicurato che Celosio farà finalmente ritorno in squadra domenica prossima.

Date infine le condizioni di Fusari e di Odone, i cui ginocchi infortunati non accennano a guarire, i dirigenti del Genoa hanno deciso di inviare i due giocatori a Firenze per sottoporli a una visita del prof. Scaglietti, primario della clinica ortopedica di Firenze.

Intanto stamane tutti i giocatori del Genoa, meno gli infortunati, sono stati radunati a Marassi, ove hanno svolto un leggero allenamento ginnico, dopo essersi sottoposti ai soliti massaggi e ai movimenti di flessione. E' probabile che in questa settimana non venga fatta disputare nessuna particolare partita di allenamento.

Nuova prova di Pesaola nel Novara oggi a Mortara

Novara, 24 ottobre.

Domani il Novara sosterrà il settimanale allenamento sulla palla, giocando una regolare partita sul campo e contro la squadra del Mortara, squadra che appartiene alla serie C. Verrà ancora provato nel ruolo di ala sinistra l'ex romanista Pesaola, l'ingaggio del quale appare però sempre più improbabile, date le eccessive richieste sollevate dalla Roma, più propensa a cedere questo giocatore alla Cremonese.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti e in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ALESATRICI « Magor », frese, torni prisma revolver Dominion, montacarichi benna, scaldabagni, bilanceri, gasogeni, morsese, combinate sega nastro, circolari, pialla, stradatrici, motoriduttori, cesoie, segonatrici, pulitrici ecc. liquidiamo. Tiepolo 13-bis, telef. 693-676.

CARBONI legna antracite coke consegna immediata. Telefonare 772-858, Tonini 87.

FRANCOBOLLI collezione acquisto maggiore quantità. Marchetti Vladimiro, Milano, Appiani 12. 17306

INDURITE, impermeabilizzante, pavimenti, stabilimenti, garage, ecc. con Smentite Ox, cemento metallico americano. S.I.P., Orbassano 86. 16687

LAMIERE ondulate alluminio lega costruzione simile, prezzi convenienti consegne pronte. Armando, Cortalone 8, telefono 68-788. 55108

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-276. 92879

PER mezzi agricoli disponiamo pompe complete qualsiasi misura L. 3600 oltre. Sinibaldi, Ripetta 204, tel. 92-980, Roma

PIALLATRICE per metalli primaria, corsa metri 5, vendiamo. S. Maurizio 51.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

IMPRESA decorazioni e alloggi assume lavori massima accuratezza, telefonare 40-515, Piovesan. 55053

MOBILI artigiani corso Vittorio 58. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2406

OFFICINA specializzata costruzioni telai saldature elettrica autogena assume lavorazioni, telefonare 82-347.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ALIMENTARIO centralissimo bellissimo alloggio cedesi per ritiro commercio 2.500.000. Demaestri, v. Palazzo Città 6.

AUTORIMESSA avviata con officina cedesi. Scriv. casella 117 R, Sipra, Torino

BOTTIGLIERIA vera affare vendo 1.400.000. Ufficio Commerciale, piazza Carlina 15, telefono 87-139. 55007

BREZIO sede spaziosa negozio via Garibaldi, ammobiliamento vuoto. Francesco Assisi 1. 50022

CAPITALI troveranno ottimo investimento, garanzia ipotecaria. Telefonare I.C.I.: 40-808. 17742

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rivendiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CENTRALE negozio pasticcio macchinario esclusivo modernissimo ottimamente attrezzato, forte lavoro, cedo. Telefonare 682-209. 17117

CERCO 4-10.000.000, garanzia ipotecaria, valore cento. Telefonare I.C.I.: 40-808.

ESPERTO assumerebbe organizzazione vendita serie sana azienda. Scrivere casella 3053, SPI, Torino. 20157

INDUSTRIALE proprietario cerca 5 milioni minimo, garanzia. Scrivere cassetta 9000, SPI, Torino. 17000

NEGOZIO giornali, cartoleria, latterie, panetteria, altri generi sede: Pellini, Secchi 2. 17681

RILEVANSI negozi qualsiasi genere. Demaestri, via Palazzo Città 6, tel. 44-480.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO vera occasione alloggetti esenti tasse 2 camere cucina accessori completi 550-650.000. Corso Dante 88, ore 15-18.

ABBIAMO vendere botteghe, alloggi occupati bellissimi. Gran Madre 8, pomeriggio. 17319

ABBIAMO alloggi occupati, botteghe, vendonsi convenientissimi. Via Bonzio 7, pomeriggio 17319

A buone condizioni vendonsi ultimi alloggi signorili via Lagrange pronti subito. Telefonare 64-535. 71435

ACQUISTO appartamento signorile 6 vani occupato bella posizione Torino. Scrivere cassetta 528 C, SPI, Milano.

ACQUISTO case piccole, grandi fino 50.000.000 contanti. Pellini, Secchi 2.

ACQUISTO case sino 20.000.000. Demaestri, via Palazzo Città 6, tel. 44-480.

AFFARE. Grandissimo lotto terreno fabbricabile con fronte su strada asfaltata, vicinanze capolinea tram 8, vendesi anche parzialmente con urgenza. Pelotti, Giolitti 4. 17792

APPITTEREI, acquisterei cascinetta immediate vicinanze Torino, preferenza collina. Ornesio, Cortalone 8, tel. 68-788.

ALLOGGETTI entrata camera cucina, cessione cantina da 450.000 a 500.000, per alloggetto; cascine tasse vendo, via Oria 2 ore 15-18,30. Geometra Bersel, L. 36-856

ALLOGGETTI negozi liberi subito case moderne, nuovi, vendesi. C.so Napoli 18

ALLOGGETTO camera cucina libero il tutto 400.000. Trana, via Roma 11, signora Scifoli. 17754

ALLOGGI centralissimi altamente signorili, 5 camere cucina, doppia entrata, servizi vendo. S. Secondo 38, telef. 55-931.

ALLOGGI moderni tutti i comfort grandiosi negozi liberi abbiamo, favorevolissima forma di pagamento, vendonsi corso G. Cesare 116. Visite 17-19.

ALLOGGI liberi modernissimi, Pasubio 19, vendiamo, vera occasione. Facilitazione pagamento. Telef. 53-691.

ALLOGGI liberi 3-5 camere, cucina, vendo via Nomaglio 18, ore 14-18. 17117

ALLOGGI entrata 2-3 camere cucina gabinetto interno, esentasse spaziosi lungo raccordo media 180.000 per camera vendo, via Borgaro 64. Portieria ore 15-18. Geometra Bersel. 16529

ALLOGGIO adibibile anche uffici, tutti impianti moderni, 8 camere più doppi servizi sono via Cavour, via Roma urge vendere causa trasferimento. Pelotti, Giolitti 4 17490

ALLOGGIO Crocetta 3 camere cucina bagno vendo libero 3.200.000. Demaestri, via Palazzo Città 6. 17792

APPARTAMENTO dodicesimo libero panoramico 5 camere cucina, bagno completo, vendo. Rivolgersi: Como, corso Massimo D'Azeglio 82, piano quarto, dalle 15 alle 17,30. 17732

A Torino Porta Nuova vendo liberi locali eleganti uso negozio, esposizione, undici metri vetrine, via miglior traffico, metri 22 profondità, locali piani superiori, telefoni 53-601, 363-860. Geometra Imariele, via U. Rattazzi n. 11, Torino.

BORGHIGIANO occasione 2 camere cucina accessori occupati. Valdieri 30, pomeriggio. 71540

CASETTA civile periferia 5 camere, orto; altra 2 camere, negozio 2.000.000. Gilotta, Barbaroux 4. 55297

CENTRALE negozio libero subito retrocantina vendo muri. Telefonare 75-371.

CIVILE libero subito centralissimo alloggio 4 locali 3.000.000 vendesi, via San Francesco da Paola 8, visite 15-17.

COPERTI 200 mq. scoperti 300 vendonsi 1.800.000. Madonna di Campagna. Geometra Bersel, telefono 86-053.

CORSO Francia 81 alloggetti bellissimi 2-3 camere, libero abbiamo, negozi vendonsi: visite ore 16-18. 17215

DIRETTAMENTE Società acquista casa moderna; altra con negozi centro Torino, sborso massimo 60.000.000. Telefonare 47-387. 55236

EREDI vendono ultimi alloggi soffitte terzo centrale liberi abbiamo. Monastello 22.

ESENTE tasse, alloggi 3-5 camere termobagno, palchetti, cucina elettrica. Guidi 44, visibili 14-18. 16573

IMMOBILE industriale raccordato Marliborn parte affitato parte libero attrezzatura agglomerati carbone ottimo affare vendo. SPI, casella 111 X, Venezia.

NEGOZI liberi abbiamo vendiamo via Po 37 ore 15-17 17270

PALAZZINA panoramica due alloggetti occupati, uno libero con 2000 mq. orto, frutteto, vendesi strada Valsalice 146. Telefonare 888-276. 71346

PORTA Nuova vendesi alloggetto 2 camere, accessori, occupati. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino. 55222

PRESSI Oporto, alloggio molto signorile, affitto, 5 camere, cucina, bagno, vendesi. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

SAN Francesco da Paola 8, vendonsi direttamente alloggi 4-6 camere liberi abbiamo. Visite dalle 15-17. 17270

SAN Massimo 46, eccezionalissimi alloggetti 3 camere cucina 400-500.000, vendo.

SOPRAELEVAZIONE 14 camere stabile paramano, capolinea tram 5, vendesi diritto. I.F.I.T., Arcivescovado 7.

VENDESI alloggio centralissimo 4 camere servizi, libero abbiamo, ottimo stabile. Via del Mille 4 B. 17743

VENDESI libero subito due camere entrata, primo piano. Rivolgersi Caprera 24 pomeriggio. 17480

VENDESI casetta 5 camere, veranda, cantina, garage, tettoia, giardino, vicinissimo ferrovia Collegno tranvia Rivoli. Telefonare 65-487. 55212

VENDESI blocco, frazionato terreno collinare mq. 38.000 esposizione incantevole comodità tram 14. Telefonare 46-757.

VENDO alloggio signorile 3 camere accessori, libero. Balmà, telefono 41-582.

VILLETTA corso Quintino Sella, 6 camere, piano rialzato, palchetti bagno seminterrato luminoso, terreno centrale, garage, giardino, libera subito. Geometra Bersel, telefono 86-053. 17754

VIA Amedeo Peyron alloggetto 4 camere cucina terrazzo quarto piano, vendo libero 2.800.000. Telefonare 532-863.

VILLINO incantevole posizione giardino frutteto, corso Giovanni Lanza, vendo. Geometra Bersel, Della Rocca 21.

300.000 vendesi diritto sopraelevazione stabile paramano, capolinea tram 5. I.F.I.T., Arcivescovado 7.

300.000-400.000-500.000-600.000 vendiamo liberi subito alloggetti 2-3-4 camere via Po 27 ore 15-17. 17270

5 AFF. TERR. e LOC. L. 50 p. p.

AFFITTASI grande cantina uso deposito o magazzino. Telefonare 40-805.

CERCO locale mq. 30 x 100 uso laboratorio meccanico, anche cortile. Scrivere cassetta 3226, SPI, Torino. 55216

CERCO 1-2 locali centrali uso ufficio vuoti ammobiliati. Telef. Demaestri 44-480.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI ammobiliato rialzato due camere, cucina, entrata, bagno. Visibile 16-17, La Chiesa 11. 55555

AFFITTASI per grande azienda vicino piazza Solferino 15-20 vani uso ufficio. Scrivere cassetta 3088, SPI, Torino.

AFFITTEREI camera, cucina, possibilmente barriera Milano o Borgo Rossini. Scrivere cassetta 3228, SPI, Torino.

ALLOGGI, case cerchiamo ovunque, comunque affitto, vendita. Telefonare I.C.I.: 40-808. 17742

CAMBIEREI alloggio 4 camere servizi primo piano zona Sinimbo; altro 3 camere servizi possibilmente stessa zona. Scrivere cassetta 99 R, Sipra, Torino.

CERCASI alloggio mobiliato minimo due camere, 4 letti, soggiorno, cucina, bagno, riscaldamento. Scrivere cassetta 3222, SPI, Torino. 55193

CERCASI alloggio due camere, cucina, massimo 10.000. Scrivere cassetta 3224, SPI, Torino. 55232

FAMIGLIA tre adulti senza cane. Cerca due camere, cucina, servizi, 10.000 mensili. Telefonare 47-790. 71551

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

STUDIUM via Della Rocca 14, telefono 58-655; corsi accelerati impiegati, Dattilografia, Stenografia, Lingue. 17120

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

BERLITZ School prossimo trasloco modernissima sede, Gratteciela, Santa Teresa Telefonare intanto per lezioni, traduzioni 41-606. 15308

PROFESSORESSA licenza superiore impartisce lezioni teoria, solfeggi pianoforte. Telefonare 772-682. 55333

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A impiegato stabile, referenze, offresi bella ammobiliata, termosifone. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino. 71220

CERCA impiegato stabile mobiliata, zona Porta Nuova. Scrivere cassetta 6199, SPI, Torino. 71202

DISTINTI coniugi cercano modesta matrimoniale uso cucina. Scrivere cassetta 6044, SPI, Torino. 55491

PENSIONATO cerca mobiliata modesta. Scrivere indicando prezzo cassetta 6206, SPI, Torino. 71235

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ASSISTENTE galleria cercasi per lavori nel Trentino. Verranno esaminate solamente offerte corredate indicazioni lavori eseguiti, posti occupati e referenze. Scrivere cassetta 9085, SPI, Torino.

ASSUMEREI giovani distinti d'ambo sessi cultura utilizzabile commerciale eventuale sistemazione. Specificare posti occupati. Scrivere cassetta 6208, SPI, Torino. 73325

CERCASI abilissimo meccanico provetto quarantenne, servizio privato, massima referenza, procurasi alloggio. Scrivere dettagliando posti occupati: Lanificio Porrino, Giolitti 1, Torino. 55281

CERCASI ragazza per negozio panetteria, lavori casa. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 5340, SPI, Torino.

CERCASI abile rimagliatrice calze. Presentarsi via Sarchi 58. 55234

CERCO fornitore, commerciale disegno, pratico stampi lamiera. Scrivere cassetta 2630, SPI, Torino. 50000

CRONISTI e fotografi fedelissimi abilissimi cerca stabilimento grafico. Scrivere cassetta 116 R, Sipra, Torino.

DISEGNATORI meccanici progettisti piccole e medie macchine automatiche serie importante industria lombarda. Ottimo avvenire appassionati studio nuovi apparecchi grandi serie. Precisare apparecchi progettati, curriculum, pretese. Publimen 167, Bergamo. 17341

FATTORINO mezza giornata assumesi indispensabile referenze. Scrivere cassetta 6211, SPI, Torino. 71249

FATTORINO abile anche pensionato, cauzione, referenze, cercasi. Scrivere cassetta 3234, SPI, Torino 55232

PITTRICI ceramica cercasi, lavoro anche domicilio. Telefonare 22-198.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILISSIMA sarta causa alloggio non adeguato occuperebbesi decorosamente. Scrivere cassetta 7963, SPI, Torino.

AIUTANTE pellicciaia offresi. Scrivere cassetta 115 R, Sipra, Torino. 17319

ATTREZZISTA specializzato stampi ferri trancia, offresi. Pubblimen, casella 136, Bergamo. 17456

AUTISTA 30 trentacinquenne, coniugato, occuperebbesi adeguatamente oppure portineria, custodia stabilimento. Rivolgersi: San Secondo 4. 54956

AVENDO ore libere tenrei contabilità piccola azienda, impresa. Minimo pretese. Telefonare 552-348. 17319

CINQUANTENNE famiglia cerca posto giardiniere pratico lavori campagna vicino Torino. Buone informazioni. Scrivere cassetta 6198, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE perf. inglese tedesco lingue scandinave, comm. francese occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 4836, SPI, Torino. 55516

DICIASSETTENNE, svelto, pasticcio, licenza tecnica occuperebbesi aiuto disegnatore, tornitore, aggiustatore. Telefonare 58-609. 71209

DIPLOMATA ventunenne, pratica tutti lavori ufficio, corrispondenza, cognizioni inglese, francese, scopo migliorare impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2558, SPI, Torino 50072

DIPLOMATA stenodattilografa, computisteria seria, provenza, miti pretese, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3233, SPI, Torino. 55193

DISTINTO pensionato offresi qualsiasi incarico, miti pretese. Scrivere cassetta 6206, SPI, Torino. 71236

EX-CAPO fabbrica importante complesso automobilistico, esperto, attivo, lavorazioni moderne, motori auto, avio, macchine utensili, macchine tessili. Referenze, offresi grande, media azienda. Scrivere cassetta 3244, SPI, Torino.

EX-UFFICIALE polizia, praticissimo offresi capo-magazziniere oppure altra mansione fiducia. Scrivere cassetta 6192, SPI, Torino. 71311

GEOMETRA diciannovenne, diplomato Sommeiller occuperebbesi. Scrivere cassetta 3243, SPI, Torino. 55248

GIOVANE perito agrario offresi gratuitamente importante azienda, garanzia se stabili. Scriv. cassetta 3231, SPI, Torino.

GIOVANE diplomato cerca impiego fiducia, cauzione se stabili. Scrivere cassetta 3232, SPI, Torino. 55220

GIOVANE perito agrario cerca impiego cauzione se stabili. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino. 55218

GIOVANE diplomato ragazza 180.000 procurandogli impiego sicuro, cauzione se stabili. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino. 55218

INGEGNERE meccanico toriense, giovane energico, attivissimo, attualmente dipendente direzione commerciale grande industria, occuperebbesi piccola, media industria. Referenze primordine. Scrivere cassetta 6210, SPI, Torino. 71267

RAGIONIERA, steno-dattilografa offresi. Scrivere cassetta 6199, SPI, Torino.

PER uffici commerciali acquisti vendite industriali offresi specializzato settore. Le esperienze particolarmente ramo metallurgico siderurgico chimico. Trattasi elemento torinese, quarantenne, veramente preparato, referenze primordine, vasta conoscenza, cultura, distinzione, presenza, passaporto, patente. Scrivere cassetta 262-B, SPI, Milano. 17641

PICCOLA famiglia offresi portinai villa, stabilimento, nessuna pretesa, solo alloggio. Buone referenze. Dalvale, Bergia 52, ore 14-19, Torino. 55094

PRATICISSIMO elettricità, radio, orologeria offresi miti pretese. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino. 71241

PRATICISSIMO amministrazione personale aziende industriali; vasta conoscenza diritto lavoro, legislazione sociale offresi. Scriv. cassetta 9002, SPI, Torino.

SIGNORA, presenza, praticissima lavori ufficio, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 6208, SPI, Torino. 71242

SIGNORA, presenza, educazione, occuperebbesi famiglia lavori cucito, comunque decorosi. Scrivere cassetta 6194, SPI, Torino 71214

SIGNORINA, presenza, licenza commerciale, offresi impiegata, commessa anche mezza giornata. Scrivere. Secchi 10, Di Nanni 99. 71237

STENO-DATTILOGRAFA computisteria, seria, presenza, primo impiego, offresi. Scrivere cassetta 3224, SPI, Torino.

TECNICO torinese 32enne, ottimo conoscitore impianti industrie chimiche, loro montaggio, direzione centrali termiche, impianti frigoriferi, lavorazioni meccaniche tutti tipi saldature, tutti metalli, attualmente capo officina importante stabilimento offresi Torino o dintorni migliorare. Massime referenze. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino. 55240

TUTTOFARE, referenze, cucito offresi piccola famiglia. Scrivere cassetta 6201, SPI, Torino. 71203

TUTTOFARE alloggio offresi presso piccola famiglia fuori Torino. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino. 55214

UNIVERSITARIO già maestro occuperebbesi pomeriggio. Scrivere cassetta 3238, SPI, Torino. 55535

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 90 p. p.

ABILE venditrice modelli carta fatti schizzi per abiti femminili, bene introdotta piazza Torino cercasi, ottime condizioni. Offerte cassetta 30 S, Sipra, Bologna.

A buone condizioni affidansi ovunque incarichi vendita olio oliva a privati consumatori. Azienda Olearia, casella postale 55, Oneglia. 17184

AGENTI regionali vendita veramente introdotti farmacie, cerca importante industria farmaceutica. Scrivere dettagliatamente cassetta 3003, SPI, Torino.

EX-ALBERGATORE automobilizzato con ampie garanzie, cerca occupazione viaggiatore rappresentante. Scrivere cassetta 6175, SPI, Torino. 54891

MERCI in deposito accetta spedizioniere disponendo vasti locali vicino Scalo Dora. S.A.S.T., Vicenza 16, telef. 78-262.

RAPPRESENTANTE bene introdotto profumerie Piemonte, capacità e moralità documentabili auto propria, cerca primaria Casa. Scrivere cassetta 377 B, SPI, Milano. 17782

RAPPRESENTANTI Torino, Piemonte cerca elettromeccanica. Notari, via Padova 109, Milano. 17416

RAPPRESENTANZA deposito maglieria calzetteria merceria chincaglierie cerca bene introdotto ambiente grossista. Graziano Ugo, via Benedetto De Falco a Materdei 13, Napoli. 50263

VIAGGIATORE abilissimo, introdotto officine meccaniche troverebbe ottima sistemazione azienda utensileria, attrezzature, in organizzazione. Indispensabile garantire minimo 1.500.000, fatturato mensile. Scriv. cassetta 3240, SPI, Torino

18 IGIENE e TERAPIA L. 50 p. p.

ABILISSIMA massaggi, pedicure, manicure, recasi domicilio. Costa, Benedetto Brin 18. 55500

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABBIGOMANDOVI segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, incarichi fiducia ogni natura: specializzato istituto cav. Carrelli (guardia giurata) sede corrispondente Torino, via Cavour 5, telefono 521-181, Direzione Generale, Milano, via Romini 1. 14502

ACQUISTANDO mobili in via Giuseppe Verdi 3 risparmierete, dovete le somme mobili usati pagherete differenza minima mente. Informazioni telefono 48-463.

AGGREGATEVI, Casa del Mobile, 200.000 angolo Bellini, Camera massicce 75.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000, Facilitazioni. 6743

ANTICHE armi mobili, soprammobili, bronzi, oggetti vari, compero. Genova 24. Telefonare 43-600. 55192

ATTENZIONE! Camere 45.000, salotti 22.000, cucine 17.000. Principe Amedeo n. 11 e Lagrange 29 (cortile). 916

ATTENZIONE! Quando volete acquistare mobilio, visitate: Ente Arte, Cigna 17; grandioso assortimento. Telefono 22-844.

BAGNI, scaldabagni accessori, installazioni, idraulica, Pellico 18, telef. 62-609

BRILLANTI gioielli acquisto massimi prezzi « Lo scrigno », portici Barbaroux 2

MACCHINE maglierie, cucire, rimagliatrici. Insegnamento gratuito. Facilitazioni. Aerea, Albertina 42.

MAGLIERISTE! Tutti i tipi di macchine, alle migliori condizioni, Rolando, piazza Vittorio Veneto 22 15835

OCCASIONE pelliccia lontrati vendo ottimissima: 15.000. Telef. mattino 54-141

OCCASIONE causa trasloco vendo camera pranzo Rinascimento noce, camera letto Luigi XVI. Tardini, S. Secondo 85, Torino. 71236

OCCASIONISSIMA vendonsi sacchi nuovi tela juta, misura 100 x 60, prezzo 440 kg. Rivolgersi Negro, Marconi 76, Sanremo. 17310

PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Pavone, Madama Cristina 133 14452

PELLICCE? Liquidazione straordinaria ricche persiane, mango, lontre 55.000. Ocelot, Pannella 28.000. Renard azzurri, argentati 8000. Borello, via Carlo Alberto 22. 15008

PELLICCIA vera leopardo, altra mouflon neri vendonsi vera occasione. Telefonare 24-719. 55250

PIANOFORTE occasione compro avanzato contanti. Peroglie, Schiavo 23, tel. 74-279

TAPPEZZERIE carta colore, nazionali, prezzi fabbrica acquistatele al deposito delle migliori Case. Donati, Lagrange 2 angolo Maria Vittoria. 3187

65.000 vendo pelliccia castorino, altra persiana. Telefonare 83-321.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 40 p. p.

ACCESSORI auto, moto scooter, ricambi in Scotchlite, prezzo; migliori rivenditori 17215

AUTOAGENZIA, Cigna 3, compera vende permuta auto nuove seminuove, furgoni, rateando. 17701

CHEVROLET, G.M.C., Ford, Jeep, Dodge ricambi originali sempre pronti De Leon corso Vittorio 38. 13690

COMPRO camioncino Topolino da privato. Rivolgersi piazza Giulio 6, portineria.

DISPONENDO autofurgone accetterei lavoro continuativo piccoli trasporti Torino e provincia. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino. 71224

GRAPHOIL + vostri lubrificanti = verbermati — attrito + potenza + durata. Soc. Della Rocca, concessionaria. Graphoil Parigi, Genova (106), viale IV Novembre 1. 18036

GUZZINO sport 1950 già targato ricchissimo accessori cedo miglior offerente. Telefonare 47-984, ore 18-19.

LAMBRETTE permutazioni, consegne a richiesta; permutatevi: Pasquero, Principe Amedeo 11. 55242

LIQUIDATORE società vende Renault media portata telefonare 45-789 ore ufficio

MICRO-BENE, Potenza. Elasticità. Economia. Per auto, moto, scooters. Via Foscolo 12, telefono 80-696.

NOLEGGIO auto senza conducente, macchine ultimi tipi e giardinette. Telefonare 36-194. 17679

NSU, originali tedesche, ultimissimi modelli Fox 96, 200, 125. Dimostrazioni: Siser, via Bova 1. 17213

OCCASIONE vendesi Balilla quadrimarce, Vespa 125. Corso Casale 85, Torino.

RETTIFICA cilindri per autovetture, moto micromotori, imbocciolature, barenature, massima precisione. La Rettifica. Telefono 81-472. 71150

TALONIZZATE scritte pubblicitarie su vostri automezzi mediante applicazione rifrangenti Scotchlite. Preventivi a richiesta. SIREM, via Bova 1, telef. 31-818

VENDO Balilla 3 marce piena efficienza motore gomme. Gossi, Boselio, Bruzzone.

VENDO 1100 sei posti. Scrivere Morzetti, corso Regina Margherita 183.

Sera in Otranto

La terra del Salento di Ponente declina, con dolce e gradato pendio, verso il Jonio del golfo di Taranto, coi miti rilievi e gli spaziati ripiani delle «Serre»; e sulle lunghe spiagge s'adegua al mare con luminosa soavità; sale, dalla parte opposta, con mosse del terreno via via più risentite, sicchè da Capo di Leuca al Capo e al Canale d'Otranto, per cui s'imbocca l'Adriatico, la costa di Levante è un'erta e precipite scogliera, scoscesa e in più d'un tratto a picco sul mare, oltre il quale si vede, nei giorni più limpidi, Corfù e la costa d'Albania.

Oggi, cotesta prossimità geografica dice la sciagura dei tempi e delle separazioni fra i «mediterranei», che solo dall'unione e dagli scambi amichevoli e attivi potrebbero riaver vita, come l'ebbero in passato.

L'umile e bellissima strada costiera, dalla marina di Tricase a Capo d'Otranto, segue più o meno il ciglio della scogliera, scendendo in qualche punto fino al mare, in altri addentrandosi un poco in suolo carsico, [illegible] e travagliato da rodimenti e frane sotterranee, palesi in cedimenti e fratture, e in quella siccità disperatamente sterile, che è propria di tali terreni, dove l'acqua, per quanta ne piova, si imbuca sotterra o si sperde, e, se vi corre, dilava e spoglia di ogni fertile terriccio la cruda [illegible].

E questo carso salentino vuol pure ricordarmi quell'altro, dove in gioventù feci anch'io guerra, da cui fra tante illusioni sortì la sventura d'Europa; e il valloncello marino di Porto Badisco, ermo colle quattro barchette e le umili case, è proprio uno di quei seni e fossi che a centinaia frastagliano le coste di Istria e di Dalmazia perdute.

Sto per dire che non sa che sia solitudine, chi non sia salito al pianoro del Capo d'Otranto, dove la terra [illegible] mostra d'aver sete, perchè la dura sterpaglia e l'erba magra, fra sassi grigi e giallognoli, sembra che vi allignino, senza linfa nè pane terrestre, per dispetto alla natura ed alla sua avarizia. Più feroce di questa, la loro tenacia, che si nutre del sasso, s'alimenta dell'arido, arsiccia nei venti marini salati e brucianti. Forse quelle vegetazioni si giovano, nel segreto della notte, delle rugiade, sul mare abbondanti; ma le pioggie, che in alcune stagioni si abbattono copiose sul Capo e Terra d'Otranto, lì non lasciano altra traccia fuor che le vene color di sangue aggrumato e di ruggine, che striano quel tritume di sassi d'una terra ridotta all'osso e intignata.

Eppure, nelle grotte sottostanti, a livello del mare, scavate dalla lima delle acque sotterranee e dal maglio delle onde marine, la scienza ha scoperto le prove che ci furono, in tempi geologici e preistorici, e il rigoglio di una fecondità calda e tropicale, e, poi, d'una fredda e boreale; con flora e fauna relative, e colle relative genti umane preistoriche. La presenza di quei cavernicoli mi fa pensare agli inizi della storia umana sulla terra, e ai climi temperati, che insomma sono la condizione naturale in cui essa storia si sviluppa in civiltà. Tali climi, di fatto, importano un impoverimento della natura vergine e selvaggia, che l'uomo civile, dissodando, disboscando, prosciugando, impoverisce a sua volta, e in maniera imponente. Vuol dire che con l'uomo, e colle condizioni al esso più propizie, e per natura e per arte, comincia la vecchiaia della Terra?

Sul pianoro di Capo d'Otranto affiora, pelata e sconsolata, una decrepitezza del suolo, che affascina e intimorisce. Dal mare senz'anima di vento, saliva al piano ronchioso una strana voce di silenzio, rumore da Levante [illegible], e da Ponente le ultime luci del crepuscolo, languide e radenti, venivano a morire sul ciglio occidentale del ripiano. Presso il semaforo, stravagando, veniva da chiedersi a quali mai navi abbia da fare i segnali, su mare che pareva deserto per sempre; e lì fortificazioni della recente guerra, che hanno allineata lassù una fila di quei funghi di cemento in cui s'appostano le mitragliatrici, in quello squallore solenne d'arcano e solitudine, in quell'abbandono; in quella quasi sacra taciturnità e della natura sterile e della storia rimossa e lontana, se di qualcosa parlavano, era di una pace immemorabile ed oltreumana, di prima che l'uomo cominciasse e di poi che avrà finito di tormentare la Terra e se stesso.

Ogni ricordo, come ogni fatica ed ogni pena, era del pari vicino e lontano; simile, quelli d'Otranto messapica e greca e romana e bizantina; porto e fortezza dei bizantini, contro i saraceni dal mare e contro normanni da terra; poi grande base navale delle Crociate; infine, città martire dei turchi di Maometto II.

Faceva ormai notte, mentre visitavo la cattedrale, dove fu fatto, l'11 d'agosto del 1480, il primo macello; e vi si custodisce l'ossario di quei martiri, e di quelli che tre giorni dopo furono decapitati, per non voler rinnegare Cristo. E vi si conserva una viva devozione e tradizione dei miracoli, e di quella fede, che narrano il carnefice turco convertito e condannato al palo, il capitano difensore della città e confortatore dei martiri decapitato: ma il tronco, non ci fu forza che bastasse ad abbatterlo, e rimase ritto finchè l'ultimo cristiano non ebbe confessato Cristo e ricevuta la palma.

Frattanto, scendevamo nella cripta, non senza che la sera e i lumi, prima, ci avesser fatta più strana, sul pavimento dello chiesa, la figurazione in cui l'antico mosaicista, prete Pantaleone, ha raccolta la somma del suo mondo teologico e scientifico e fantasioso. Nella cripta, la eleganza degli ornati bizantini mi pareva più che mai squisita e rifinita, mentre il colore dei marmi aveva la freschezza cupa e malata di ogni cosa che non riceve mai sole. Sui resti di un affresco mi si svelò, come non mai prima così pieno, il significato della Madonna bizantina. Soltanto una così immota ed estrema stilizzazione di gesto, forma, espressione, poteva raggiungere e fissare quella figura concettuale e teologale della maternità di Maria e del mistero del Verbo incarnato, che è particolare dell'arte greca cristiana, colla Madre estatica e il Figlio presago.

Tornando ai turchi, a noi la storia ha insegnato, si può ben dire irrimediabilmente, che nè la lotta cogli arabi, nè le Crociate, nè le guerre contro la mezzaluna ottomana, furono quel che credettero la fede e la poesia; senza dire, che i mussulmani ebbero dai cristiani, anch'essi, martiri e martirizzamenti. Ma è storico, e crudamente storico, che ad Otranto i turchi di Maometto II non furono chiamati soltanto dalla guerra tra Ferrante, re di Napoli, e Venezia, ma dalla politica: veneziana e fiorentina, in quel caso, ma politica nè ad essi particolare, nè diversa da quella che prima e poi seguirono gli stati, non che d'Italia, d'Europa, e non solo nei riguardi della Turchia.

La notte ammantava la città in una sua nobile e antica melanconia: e mi riuscì spaventoso pensare quel che la storia dirà dell'Europa, delle sue guerre e discordie, di una politica che insomma ha messo capo a un risultato, rispetto al quale i turchi a Otranto sono un'inezia, sia detto senza detrarre nulla dal rispetto e dalla venerazione che meritano, così dalla ragione come dalla religione, e dalla poesia non men che dalla pietà, al pari d'ogni martire della sua fede, i martiri d'Otranto.

Riccardo Bacchelli



La superiora del Convento delle Domenicane a Vence riceve Umberto di Savoia nei pressi della celebre Cappella di Matisse; il colloquio è durato un'ora

I norvegesi non subiscono l'aspra guerra dei nervi

Vecchi navigatori, essi pensano che a un certo momento la tempesta deve arrivare - Accettano quindi l'idea di un eventuale ultimatum russo e delle sue conseguenze, come un fatto naturale Ma pensano anche che dopo la tempesta viene il sereno, e già attendono la liberazione...

(Dal nostro inviato speciale)
Oslo, ottobre.

Il norvegese attende la liberazione. Attende precisamente che le truppe alleate sbarchino sulle coste del suo Paese e lo liberino dalla occupazione sovietica. In parole più chiare, egli sa che un giorno o l'altro la Russia gli sarà addosso, sa che le sue forze non basteranno a costituire una difesa definitiva e che le divisioni di Stalin arriveranno a Capo Nord, a Narvik e, giù giù, a Oslo fino all'estremo porto meridionale della sua terra. Sa che gli è riserbata ancora una volta la sorte che gli riserbarono i tedeschi: fornire basi navali all'avversario delle flotte britannica e americana. Ne è così sicuro che psicologicamente si sente già sotto il tacco ferrato del soldato russo. E attende la liberazione.

Ha uno spirito pratico, il norvegese. Navigatore e pescatore da secoli, la sua grande dimestichezza con gli umori brutali del mare non gli consente illusioni; a un certo momento la tempesta deve arrivare, volerla ignorare sarebbe un non-senso; ma del pari sarebbe un non-senso, nella previsione della tempesta, darsi alla disperazione e perdere la fiducia in se medesimi e nella fondamentale bontà della natura. Dopo la tempesta il sereno. Da quello stagionato uomo di mare che esso è, il norvegese, dunque, più che alla tempesta inevitabile, guarda al sereno che seguirà la tempesta. E attende la liberazione. Tale è la sua saggezza: d'essere preparato non a evitare l'inevitabile, bensì a venirne fuori.

L'atteggiamento del norvegese che attende la liberazione potrebbe essere giudicato come un indice di profondo pessimismo. Sarebbe un grave errore. Si tratta in realtà di una posizione spirituale sostanzialmente ottimista, simile a quella di un uomo il quale, convintosi di essere alla vigilia d'una certa violenta malattia, invece che cullarsi in vane illusioni o smarrirsi in uno sterile dolore, si è già messo nelle mani di un buon medico e, più che alle sofferenze e ai guai cui andrà incontro il suo organismo, tiene l'occhio fisso alla guarigione. Per questo sbrigativo processo psicologico il popolo norvegese è oggi uno dei popoli europei meno turbati dalla situazione internazionale.

Se poi non avverrà...

Data per avvenuta l'invasione russa, perchè preoccuparsene? L'essenziale sarà liberarsene, il resto non serve. Chè se poi materialmente codesta invasione potenziale non dovesse tradursi in atto, tanto meglio. Il norvegese sa che in tal caso egli avrà doppio motivo per rallegrarsi: quello di non essere stato sottoposto all'invasione, il primo; il secondo quello di avere veduto dissolversi in nulla un malanno al quale egli aveva ritenuto non potere in alcun modo sfuggire.

Questo norvegese, beninteso, non si avvede del suo singolare stato d'animo, tanto esso è connaturato con la stessa essenza del suo carattere. Egli porta il suo profilo con sè, per così dire, senza averlo sotto gli occhi, come avviene a tutti noi che scoprendo appunto il nostro profilo, per avventura, in un gioco di specchi, il come scopriamo in noi i tratti di uno sconosciuto. Ma l'osservatore obbiettivo non può sbagliarsi: il norvegese attende la liberazione, lo dice la sua serenità, il suo disinteresse alle correnti avventure della cronaca mondiale. Alla domanda: «Che cosa pensate dell'attuale situazione mondiale?», un tedesco non sa che cosa rispondere, si limita a rivelare una profonda nausea; un danese vi risponde che «spera la guerra si possa evitare»; uno svedese, tremando di paura, vi dice che il suo Paese rimarrà neutrale; un norvegese vi dichiara che l'Europa sarà liberata. Il meno turbato è dunque il norvegese. E forse il più saggio. Egli non ha abbandonato il suo tradizionale senso della realtà e del contingente. Pochi Paesi d'Europa offrono, come la Norvegia, il spettacolo di una nazione che vive «come se tutto fosse normale», come se, voglio dire, le burrascose ondate dell'attuale ciclone internazionale non la riguardassero.

Da noi, in Italia — per fare un esempio — due persone che si incontrino in strada non cominciano la loro conversazione con un «buongiorno», un «buonasera», un «come va?» o altro; si dicono: «Scoppierà? Non scoppierà?» (inutile io precisi che cosa dovrebbe scoppiare). In Norvegia, al contrario, l'ultimo argomento che abborderanno due persone incontrandosi sarà precisamente la possibilità o la imminenza d'una guerra. La politica del Paese è già bell'e fatta.

Per nulla sorpresi

Se a un certo momento la Russia dovesse inviare una nota a Oslo affermando che la Norvegia si appresta ad invadere il territorio sovietico, così come fece a suo tempo con la Finlandia, per esempio (è noto ormai che di tanto in tanto piccoli Paesi come la Finlandia, la Norvegia, la Corea del Sud, ecc., minacciano guerra e invasione al colosso russo), i norvegesi non sarebbero per nulla sorpresi. Essi non avrebbero dubbi di sorta sulla condotta da seguire: respingerebbero seccamente la nota. Nè essi sarebbero sorpresi se quella nota fosse un vero e proprio ultimatum di guerra: lo respingerebbero ancora più seccamente. Oso dire che quella tale nota essi la attendono, sanno che presto o tardi arriverà. Della condotta e delle reazioni della Norvegia, in questo campo, non v'è nulla da scoprire. Nessun compromesso o nessun patto. Se le divisioni sovietiche marciassero sulla Norvegia, nessuna, nessuna sorpresa da parte dei norvegesi: essi si opporrebbero con le forze a loro disposizione il più validamente possibile, fino all'estremo limite. Poi attenderebbero la liberazione.

Vita tranquilla

Un Paese che ha idee così ben delimitate e definite si sottrae, se non altro, al logorio d'una guerra dei nervi che irrimediabilmente incide sulla salute spirituale e morale del popolo. Non può esistere guerra fredda per la Norvegia per la semplice ragione che essa ha già accettato l'eventualità della guerra calda. E' la ragione per la quale la Norvegia lavora serenamente, costruisce, ricostruisce, commercia, naviga, incrementa la produzione e, insomma, vive una vita positiva non avvelenata dagli interrogativi d'un angoscioso domani. Tutta l'Europa è in crisi nel dubbio d'una più o meno imminente guerra. La Norvegia non lo è nella certezza che la guerra ci sarà (e che si risolverà per il meglio: con la liberazione definitiva).

Un simile atteggiamento psicologico non sarebbe certo possibile a Paesi sui quali gravasse il peso di responsabilità decisive. Voglio dire che gli Stati Uniti, ad esempio, non potrebbero piegarsi all'idea di una ineluttabilità della guerra senza avere tentato fino agli estremi limiti delle loro possibilità tutti i mezzi per impedirla. Ma che cosa potrebbe fare la Norvegia per impedire una guerra mondiale?

Queste sono, io credo, le ragioni per le quali nei norvegesi d'oggi si registra assai più interesse per la pesca della balena, poniamo, che non per i carri armati americani sbarcati nei loro porti per il riarmo; più interesse per i prezzi dei noli marittimi che non per l'andamento della guerra di Corea; più interesse per le passeggiate fra i boschi che non per la bomba atomica e all'idrogeno. Se il Paese ha aderito al Patto Atlantico e si è inserito nel sistema della difesa occidentale ripudiando definitivamente la superata, insidiosa dottrina della neutralità, lo ha fatto per sentirsi tranquillo, al riparo. Se ora non si sentisse tranquillo, a che pro avrebbe adottato una misura che non servirebbe?

Attende dunque la liberazione, il norvegese. La attende con piena fiducia e serenità. Con la medesima fiducia e serenità con le quali, secondo è suo costume, suole passeggiare sotto la pioggia diritta come se quella pioggia non lo riguardasse. E' più forte in lui l'interesse per la passeggiata che non il dispetto per la pioggia. Egli accetta la pioggia di buon grado perchè, in realtà, sotto la pioggia pensa al sole il quale, a un certo momento, presto o tardi, non potrà non farsi strada fra le nuvole e renderlo felice.

Virgilio Lilli

GLI EMIGRANTI E L'ARGENTINA

Fascino della terra giovane

Attratti da meravigliose promesse, i cittadini dei continenti carichi di storia cercano di sfuggire alla fatale gloriosa vecchiezza, di rifarsi un'anima vergine, libera e chiara

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, ottobre.

Rimanere qui, corroso dalla nostalgia della Patria e dalla delusione quotidiana, o ritornare di dove era venuto col primo piroscafo in partenza? In quanti casi la bilancia dell'indecisione è rimasta lungamente oscillante? Eppure quasi sempre il dubbio si è risolto così: rimanere. Rimanere malgrado tutto.

Guardiamoci attorno. Quanti sono gli immigrati d'oltre mare che qui hanno fatto veramente fortuna, hanno cioè trovato un compenso materiale sufficiente a tutto quanto hanno abbandonato, casa, parenti, amici, tombe familiari? Una percentuale minima. Anche prima, quando l'America era ancora l'America favolosa, le delusioni sono sempre state molto più numerose che non le realizzate chimere. Eppure sono rimasti quelli di allora e rimangono in grande maggioranza quelli di oggidì, anche se scontenti, un po' avviliti, borbottanti.

Solo passività, inerzia nel prendere una decisione di rimpatrio? Troppo poco per giustificare questa permanenza ostinata. Vergogna di mostrare, al ritorno, la propria amarezza a quelli stessi che li avevano visti partire un giorno con la luce di mille speranze negli occhi? Ancora poco. Insufficiente richiamo della voce della patria, illanguidire lento ma inevitabile del mal di nostalgia che nei primi tempi li aveva attossicati? Anche, ma sempre troppo poco. Qualche altro motivo deve esistere che inchioda qui, in queste nuove terre, tutti coloro che vi approdano, dai remoti avventurieri spagnuoli venuti al seguito dei conquistatori, fino ai recenti operai e coloni italiani che sbarcano ogni dì dalle navi che vengono d'Europa cariche e ripartono semivuote.

Un motivo segreto devè esistere perchè ai disagi inevitabili della nuova installazione, allo smarrimento provocato dal nuovo ambiente, dalle difficoltà di un idioma nuovo, si aggiunge la depressione morale di un panorama monotono, grigio, senza le consolazioni esterne dell'arte e della natura. Non tutti si rendono esatto conto che la squallida chiesa di qui non ha gli affreschi di Ghirlandaio e che l'orizzonte non è armoniosamente circoscritto dalla linea modulata delle colline, ma anche nei più grezzi un oscuro istinto avverte che qui è sparito quel regno della bellezza in cui erano cresciuti.

E mancano le riunioni festive nella piazzetta con i vecchi amici e con i parenti numerosi, e le feste tradizionali, e le cure dei [illegible] premurosi. Sono sperduti in un mondo che non offre quasi nulla, nemmeno la concreta speranza di un domani migliore. Eppure rimangono. Mancano forse i soldi per il ritorno? Molti parlano, e insistentemente, di questo sospirato ritorno. Molti economizzano l'importo necessario. Ma dopo tanto parlare, quando i soldi sono raccolti — e non ne occorrono molti oggidì — rinviano la partenza con un pretesto qualunque.

Per scoprire il mistero di così tenace resistenza, bisogna scavare sotto le apparenze esteriori. Al dì d'oggi una spiegazione concreta può venire offerta dalla tranquillità di queste remote contrade, dal desiderio di rimanere estranei ai temporali possibili, sempre minacciosamente brontolanti sugli altri continenti. Ma non è motivo che spieghi lo stesso fenomeno verificatosi nel passato. Il motivo vero è un altro. E' nella gioventù di queste terre. La calamita che attira e trattiene, è una gioventù del paese che si traduce in povertà di storia, povertà di arte, povertà di passato, tutte cose che sembrano essere i nostri tesori più grandi e sono il nostro più grave fardello.

Come i nuovi artisti cercano affannosamente le forme del primitivismo per tentare di rifarsi artificialmente alle origini e ricominciare da capo, così la gente, meno intenzionalmente, senza rendersene conto, emigra per istinto verso le terre giovani per sfuggire alla vecchiaia, tanto cara e tanto gravosa insieme, che li imprigiona col dolce nome di patria. Questi emigranti fuggono proprio i cipressi dei loro cimiteri dove bisnonni, nonni e genitori sono sepolti, fuggono le terre rese troppo sacre dal sangue di tanti combattimenti, fuggono la polvere delle gloriose rovine, tutti i monumenti del passato.

Sono attratti dal fascino della gioventù che non ha nulla da insegnare ma che può avere tutto un nuovo inatteso futuro. E' questa la forza dei nuovi continenti senza passato, ed è questo il misterioso legame spirituale che trattiene in modo definitivo il pioniere che vi giunge da paesi gloriosamente vecchi e stanchi.

L'America è una terra promessa non per una sua maggiore vera ricchezza materiale, ma per questa sua esuberante giovinezza, libera da ogni vetusta schiavitù. Nessuno di questi trapiantati se ne rende conto; ognuno, interrogato, darà una ragione personale e diversa per giustificare la propria venuta qui e la propria permanenza, ma nessuna di queste mille ragioni pratiche sarà quella fondamentale, permissiva, istintiva, che è al fondo della loro decisione: la fame di giovinezza di tutti i popoli, ma soprattutto di quelli che sentono maggiore il peso della loro fatale vecchiaia.

Alessandro de Stefani

Direttive alle scuole
per l'istruzione fisico-sportiva

Roma, 24 ottobre.

Il ministro della P. I. ha inviato oggi ai provveditori agli studi ed a tutti i capi d'istituto delle scuole medie le nuove direttive per l'educazione fisico-sportiva per i giovani. Esse sono espresse in una circolare del sottosegretario Vischia che, mentre conserva i vecchi programmi di educazione fisica, buoni ma insufficienti, li aggiorna, li sviluppa e li potenzia con nuove iniziative di carattere nettamente sportivo.

Tutti i giovani di sana costituzione dovranno affrontare le prove di marcia e di brevetto atletico — corse, salti e lanci — che costituiscono titolo di efficienza fisica e di capacità vitale. Ogni istituto costituirà inoltre il proprio «gruppo sportivo» destinato a promuovere l'attività dei giovani nelle fondamentali discipline dell'atletica leggera, che sono alla base fisiologica dello sviluppo fisico.

Non va sottovalutata l'importanza dell'iniziativa, specie per i suoi riflessi su tutti gli sport: incrementando infatti in parecchie migliaia di istituti medi la passione per l'atletica leggera sorgerà un vivaio di atleti fra i quali si potrà scegliere, forse, qualche olimpionico; inoltre essendo l'atletica la base di ogni sport, si getteranno le basi per un potenziamento generale di tutti gli sport. L'esperimento è stato fatto e continua tuttora in Inghilterra, con un provvedimento di quel Ministero dell'Istruzione.

PSICOLOGIA DI UNO SPORT

Il tiratore a volo recita una parte

(Dal nostro inviato speciale)
St. Vincent, ottobre.

Ho assistito per sette giorni a un duello ineguale tra canne da fuoco che eruttano piombo sminuzzato, scagliandolo a distanza, e piccioni (o storni) che a tale piombo tentavano di sottrarsi. I piccioni (o storni) erano chiusi in scatole, le scatole si aprivano, la libertà era troppo tentatrice ma, a una distanza da 20 a 25 metri, c'erano uomini in attesa, con quelle canne da fuoco. Molti morti ma, in definitiva, piccioni e storni possono considerarsi vincitori. Essi si sono salvati in una proporzione superiore al 25 per cento, ed è molto.

La causa va ricercata nella natura stessa della gara. Chi tira al piccione (o allo storno) non ha nessun motivo di astio o di rancore contro le bestiole che prende di mira. Esso si diletta nel giuoco geometrico di portare una linea ad incontrare un punto in movimento munito di ali. La linea è la scarica che parte dal fucile. Se astio o rancore aiutassero, l'impegno sarebbe maggiore mentre la geometria eccita sino a un certo limite. Questo limite è l'ambizione di eccellere.

Ogni tiratore è un personaggio (o si considera tale). Egli arriva in pedana e, più o meno, si pavoneggia. Liscia il fucile, lo guarda in tutte le sue parti, mira a destra, mira a sinistra, qualcuno mira anche verso l'Orsa Maggiore (pur se coperta alla vista) e, sol quando è pronto, dà il via. Un bottone, e l'elettricità apre la scatola. Pin! Pan! Due linee rette contro il punto in movimento. Il tiratore a volo non è un signore crudele che se la prende contro i piccoli, è un signore che recita. Potrei dirvi di uno spagnolo, abituato ad uccidere nei suoi possedimenti qualche cosa come cinquemila pernici l'anno (abbuono di cacciatore bugiardo compreso) e che non ha azzeccato un piccione su tre. E' che tirava per la platea, non per il piccione, e la platea distrae. Della platea fanno parte quelli del *betting*, ossia gli scommettitori. All'affacciarsi di un asso sulla pedana, si alzano subito voci stridule che lo offrono a due, a tre, tre e mezzo e anche fino a dieci volte la cifra scommessa, se sbaglia il colpo. Il tiratore sente la quota, s'inorgoglisce e l'orgoglio non facilita la mira. Qualche volta si secca nel sentirsi quotar troppo basso, ed è lo stesso.

Nei tiratori, ed anche come categoria a parte, ci sono le tiratrici. E' una delle poche attività contemporanee, dove le donne siano ancora in minoranza. Non tutte sono fiere di manovrare un'arma assassina ma, in definitiva, all'assassinio non pensano affatto. Esse pensano soltanto a misurarsi con l'uomo. C'è in esse, istintivo e latente, il ricordo di quando dominavano l'uomo come diritto riconosciuto dal costume, preminenza apparentemente perduta e che ambiscono di riconquistare anche nell'apparenza. Bisogna dar loro atto che, nel tiro a volo, esse superano di gran lunga l'uomo. Mica che colpiscano di più il bersaglio, tutt'altro: ma l'uomo, quando sbaglia, se la piglia col fucile, con il tempo, con le cartucce, con la jettatura e la «fortuna». Le donne, nella stessa condizione, sorridono. Specialmente se hanno una bella bocca.

Ed ora qualche osservazione. Sarebbe augurabile che, fra i tiratori e le tiratrici, non si notassero i ragazzi. Abbiamo visto un maschietto di 15 anni, e una bambinetta di 12. Essi non avevano neppure la attenuante di essere tiratori prodigio, ed i loro visi, induriti da un giuoco per grandi, umiliati da ripetute delusioni, proprio, proprio, non erano belli a vedersi.

Sarebbe non meno augurabile che gli scommettitori, nell'offrir quote e nei disappunti che ne derivano, facessero minore chiasso e dessero un più degno spettacolo di filosofia. Il signor Pastore, come devoto all'ordine (come il suo nome comporta) e parzialmente responsabile del buon andamento delle gare, mi ha confidato che, nello scommettitoio (*betting*) sono state rotte 12 sedie.

Infine, un piccolo suggerimento. Sarebbe di buon gusto che, per qualche chilometro di raggio intorno ai campi di tiro a volo, fosse vietata la caccia. E' malinconica cosa ed indegna della civiltà, veder fucili in agguato per attentare agli uccelli superstiti, generalmente feriti. Essi hanno diritto ad un giuoco corretto e a non essere colpiti alle spalle. Usciti da una prova penosa, meritano per lo meno un po' di riposo. In modo speciale gli storni, i quali, obbedendo all'istinto della razza, migrano dal nord verso i paesi del sole, incappano per inganno nelle reti, e poi c'è anche questa storia del tiro a volo. Il calvario dovrebbe finire lì. In tempi meno progrediti, se la corda dell'impiccato si rompeva in tempo utile, la grazia sovrana era automatica.

a. a.

Le condizioni di salute del Presidente del Senato

Roma, 24 ottobre.

Le condizioni del presidente del Senato Ivanoe Bonomi, pur essendo serie, non sono tuttavia preoccupanti. L'illustre parlamentare, che si trova nella sua residenza di palazzo Giustiniani, soffre di scompensi cardiaci. Egli è stato visitato in questi giorni dal cardiologo Puddi, che ha giudicato «non gravi» le sue condizioni di salute, ma ha consigliato comunque un assoluto riposo. Il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio si tengono sempre informati del decorso del male.

In una ventina d'anni la tubercolosi può sparire

Una nuova malattia: la "Tularemia,, - Condannato il medico che scoperse un vaccino contro il cancro

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 24 ottobre.

«In altri tempi si moriva rapidamente di tubercolosi; oggi si guarisce lentamente e fra venti anni il male sarà probabilmente scomparso» ha dichiarato il prof. Etienne Bernard, inaugurando il 30° Congresso di igiene organizzato all'Istituto Pasteur dalla Società di medicina e dal Genio sanitario.

I medici presenti, giunti da molti Paesi, hanno approvato, ma intanto sono in grande imbarazzo, perchè la streptomicina, impedendo la morte dei tubercolotici, ne ha triplicato la quantità da curare. Infatti, dicono i dottori, essa fa scomparire rapidamente certe piccole lesioni dei polmoni e trasforma in malattia cronica curabile le forme di tubercolosi che prima erano mortali. Ma nei due casi occorre comunque una lunga permanenza nei sanatori sia per la cura sia per la convalescenza, e poichè gli ammalati non muoiono gli ospedali si trovano a corto di letti. Sarebbe dunque indispensabile costruire un certo numero di ospedali nuovi, ma cosa si farà poi di quei locali quando la tubercolosi sarà vinta definitivamente, fra una ventina d'anni, e curata con la stessa facilità di una semplice influenza? Il quesito è stato posto ai responsabili.

Il Congresso ha poi constatato il rapido propagarsi di una nuova malattia, chiamata «tularemia» e trasmessa nel novanta per cento dei casi dalle lepri, conigli selvatici e qualche volta cinghiali, scoiattoli, volpi, topi di campagna e qualche altro animale. La malattia, che si manifesta generalmente da ottobre a maggio, può essere contratta dal contatto diretto con un animale ammalato o portata da un parassita; provoca febbre altissima ed è guarita in due o tre settimane grazie alla cloromicetina. E' raramente mortale, ma molto noiosa, provocando fra l'altro anche bubboni purulenti. Per evitarla i dottori consigliano di mettersi i guanti e gli occhiali per spellare gli animali citati, e per mangiare le lepri senza pericolo suggeriscono una cottura prolungata nell'intingolo.

Ma il mondo è fatto di contraddizioni. Mentre al Congresso dell'igiene i medici discutevano sul modo di preservare il genere umano dalle malattie, spingendo il loro zelo fino a dare ricette di cucina, il Tribunale di Parigi condannava invece il dott. Thomas a 25 mila franchi di multa perchè ha contribuito, con un vaccino di sua fabbricazione a base di embrione di pollo, a curare efficacemente certi malati di cancro. Contro il dottor Thomas, che possiede soltanto diplomi peruviani e non francesi, avevano sporto querela i farmacisti e i dottori di Francia, ritenendosi danneggiati, pur non contestando il valore del ritrovato.

Il valore curativo dell'estratto embrionale di pollo è stato infatti riconosciuto e si cita anche l'esperimento fatto tempo fa da un avicultore di Auxances che lo iniettò a vari animali: una vecchia gallina malata e un'oca di cinque anni si rimisero a fare le uova e una vecchia coniglia fu talmente ringiovanita da mettere al mondo cinque coniglietti. L'embrione di pollo non è d'altronde una scoperta assolutamente nuova, poichè migliaia di anni fa la medicina cinese consigliava già ai vecchi e ai convalescenti di mangiar uova fecondate per ritrovare vigore.

m.

Un'intervista di Cantelli
mette a subbuglio la Scala

Milano, 24 ottobre.

Il maestro Guido Cantelli, il più giovane direttore d'orchestra della Scala, ha provocato oggi un serio guazzabuglio che per poco non gli ha inimicato l'intero complesso degli orchestrali scaligeri. In una intervista concessa a un quotidiano milanese, Cantelli aveva dichiarato che dal punto di vista tecnico le orchestre americane hanno ormai raggiunto un livello più alto di quelle italiane. Tale apprezzamento ha impermalito a tal punto gli orchestrali della Scala da indurli a una vibrata protesta. Oggi, poi, erano addirittura decisi a non partire per Reggio Emilia, dove stasera si esibiscono in un concerto appunto sotto la direzione dello stesso Cantelli. E' stato necessario l'intervento della direzione dell'ente, e una circostanziata precisazione del giovane maestro novarese è servita per far recedere l'intero corpo musicale dal deliberato proposito di non più suonare sotto la sua direzione. Così stasera, dopo non poca fatica la carovana è partita al completo

La morte ha colto Al Jolson mentre cantava con gli amici

San Francisco, 24 ottobre.

E' deceduto ieri in seguito ad attacco cardiaco il celebre cantante ed attore cinematografico Al Jolson. Il suo vero nome era Asa Yoelson.

La sua morte è avvenuta improvvisamente nell'appartamento da lui occupato al St. Francisco Hôtel. Stava contando «Gin Rummy» insieme ad altri due amici, allorquando avvertì un insolito malessere e si scusò, dicendo che non si sentiva in grado di proseguire. Chiese il medico. Ma, mentre giaceva sul letto, sorrideva e scherzava. Poi, tutto d'un tratto, esclamò: «Me ne vado, me ne vado...», e si spense.

Il dottore, Walter Heckh, non potè che constatarne il decesso ed informarne la consorte dell'attore nella sua residenza di Encino in California.

Nel '47, per celebrare il ventennale della invenzione del film sonoro, venne proiettato in America, ed ebbe immenso successo, un film che presentava la vita romanzata del protagonista del primo «sonoro», «Il cantante di Jazz», Al Jolson. La cosa più notevole della faccenda, si è che Al Jolson, ancora vivo e vegeto — aveva cinquantanove anni — veniva rappresentato sullo schermo da un altro attore, Larry Parks, al quale egli prestava soltanto la propria voce per le canzoni.

A un superstizioso una tale consacrazione in vita avrebbe potuto ispirare qualche inquietudine: fatto si è che il povero Al, appena tre anni dopo, si spegneva improvvisamente; qualche giorno dopo il suo ritorno dalla Corea, dove s'era recato a rincuorare e rallegrare i combattenti nel loro turni di riposo. E' spirato serenamente, dicono, dopo una agonia di pochi minuti.

A lui, attore non certo eccelso, toccò una responsabilità grandissima: quella di trasmettere per la prima volta al pubblici dallo schermo la viva voce umana. Fu nel '27, ed il film si chiamava «The jazz singer», Il cantante di jazz. La casa produttrice, a corto di soldi, aveva offerto al Jolson noto cantante di *vaudevilles*, una partecipazione agli utili invece che un compenso in contanti: ed egli fu fortunato anche in questo. Era un film qualunque: ma verso la fine, il protagonista pronunciava cinque parole, che significavano «E adesso statemi a sentire»: e poi cantava due canzoni. Fu un successo delirante, in tutto il mondo.

Due anni dopo, vista la fortuna del primo, egli interpretava «Il cantante pazzo»: dove, vorremmo dire purtroppo, cantava da un capo all'altro del film, in un tono lagnoso, singhiozzante, che voleva strappare le lacrime a ogni costo: una specie di «ridi, Pagliaccio» sotto una truccatura da povero negro. E anche questo fu un successo memorabile. Non così i suoi film successivi, impostati sempre su di una formula canora, e dei quali «Swanee River» del '30 fu uno dei migliori.

Dopo un ultimo film girato nel '45, Al Jolson sentendosi ormai un poco superato quale interprete, aveva fatto un film nella nuova veste di produttore. Ma il suo vero ultimo successo, ripetiamo, lo aveva riportato come «figura storica»



nella interpretazione di Larry Parks.

Era nato in Russia, a Pietrogrado, il 28 maggio dell'88 Da bambino portato in America, era fuggito appresso a un baraccone di saltimbanchi, poi aveva fatto persino il conferenziere, trovando infine successo e popolarità grandissime quale attore e cantante di varietà. E il cinema, questo incredibile amplificatore, aveva portato il suo successo e la sua fama a dimensioni mondiali.

L'Italia al sesto posto
nella costruzione di naviglio

Londra, 24 ottobre.

L'Italia è al sesto posto nella graduatoria mondiale delle nazioni che costruiscono naviglio mercantile. Alla fine del settembre, secondo dati pubblicati oggi dal registro dei Lloyds di Londra, erano in costruzione in Italia 53 navi, per complessive 306.216 tonnellate, il che rappresenta il 6,33 per cento del tonnellaggio complessivo in costruzione nel mondo a tale data. Il primo posto è tenuto dalla Gran Bretagna col 42,29 per cento di naviglio sul tonnellaggio complessivo, seguita nell'ordine da Francia, Giappone, Svezia, Olanda, Italia, Stati Uniti e Germania.

GIORNI FATALI DELL'AGOSTO 1939

I tedeschi costernati d'aver provocato la guerra

"E adesso?,, chiede Hitler a Ribbentrop, appena avuto l'ultimatum inglese - Nel terribile giuoco, diplomatico e militare, essi avevano mal calcolato la reazione degli avversari - "Se perdiamo questa guerra - esclama Goering - il Cielo abbia pietà di noi!,,

L'indomani, 31 agosto '39, verso la fine del pomeriggio, fui presente ad uno dei più brevi incontri ai quali abbia mai assistito. L'ambasciatore polacco Lipski comparve un attimo da Ribbentrop e consegnò una breve comunicazione secondo la quale il Governo polacco aveva accettato il suggerimento britannico per delle conversazioni dirette con il Governo tedesco.

«Avete i pieni poteri per trattare immediatamente con noi?» chiese Ribbentrop.

«No», rispose l'ambasciatore. «Allora è completamente inutile continuare questo incontro», replicò il ministro, e il colloquio lampo terminò.

Immediatamente prima, Attolico era venuto a trovare Ribbentrop per offrirgli la mediazione di Mussolini. Il ministro degli affari esteri del Reich non possedeva evidentemente neanche lui alcun potere, perchè rispose che doveva prima di tutto consultare Hitler. Quando Attolico tornò una mezz'ora più tardi, la risposta fu negativa. La iniziativa avrebbe dovuto partire dalla Francia e dall'Inghilterra già in possesso delle proposte tedesche.

La proposta di Mussolini

L'agitazione era di nuovo estrema nei corridoi della Cancelleria. Rimasi colà per essere pronto a nuovi colloqui e appresi così, la sera del 31, che Hitler aveva dato definitivamente l'ordine di cominciare le operazioni contro la Polonia. La frontiera doveva essere attraversata alle 5,45 l'indomani mattina.

«Questa notte, la Polonia ha per la prima volta ordinato a truppe regolari di sparare sul nostro territorio! — tuonò la voce rauca di Hitler il mattino del 1° settembre al Reichstag. — Ho indossato di nuovo questa divisa (quella di soldato) che è per me la più santa e la più cara; non la lascerò che dopo la vittoria, o non vedrò la fine della guerra!».

La sera stessa, nonostante l'atmosfera di guerra, la diplomazia si rimise al lavoro. Gli ambasciatori francese e inglese chiesero di essere ricevuti immediatamente e simultaneamente dal ministro degli affari esteri. Ribbentrop rifiutò di riceverli insieme. Diede appuntamento per le 9,30 all'ambasciatore britannico, e per le 10 all'ambasciatore francese.

«Con la sua azione il Governo tedesco ha creato una situazione nella quale i Governi del Regno Unito e della Repubblica francese si vedono obbligati a mantenere i loro obblighi di assistenza alla Polonia. Se il governo di Sua Maestà non riceve dunque dal Governo tedesco alcuna assicurazione soddisfacente, nel senso che il governo tedesco arresti le sue operazioni aggressive e sia pronto a ritirare le sue truppe dal territorio polacco, il Governo di Sua Maestà terrà fede senza esitare ai propri obblighi verso la Polonia».

Queste le parole che tradussi dal documento consegnato da Henderson a Ribbentrop. Costui sembrava non comprendere assolutamente più l'inglese. Per il resto conservò una calma perfetta. Evidentemente si era abbastanza accapigliato con Henderson la sera prima. Era chiaro che non era autorizzato a dare la minima risposta. Si limitò a dichiarare che avrebbe trasmesso la comunicazione a Hitler.

Coulondre venne quasi subito a consegnare una nota in francese dal contenuto pressochè identico. Dovetti egualmente tradurla, perchè Ribbentrop aveva bruscamente dimenticato il francese. Come il suo collega inglese, Coulondre chiese una risposta immediata. Il ministro si limitò, nuovamente, a dichiarare che avrebbe trasmesso il tutto a Hitler.

«La mobilitazione generale è ordinata in Inghilterra». «Mobilitazione in Francia» annunciarono l'indomani, 2 settembre, le radio francesi e inglesi.

Quella stessa mattina Attolico accorse alla Wilhelmstrasse. «Mussolini ha proposto a Londra e a Parigi — egli annunciò senza fiato — di invitare la Germania e la Polonia a conchiudere immediatamente un armistizio». Le truppe dovevano restare sulla linea che avevano raggiunto. Una conferenza internazionale si sarebbe riunita per risolvere la questione polacca e altre rivendicazioni tedesche.

Mezz'ora più tardi fu ricevuto da Ribbentrop. Costui non gli fece che una sola domanda: «Le note rimesse ieri dall'Inghilterra e dalla Francia sono degli ultimatum o no? In caso affermativo non si può neppure per un istante parlare di accettare la proposta italiana».

Grande silenzio

Oggi ancora rivedo Attolico, che non era più un giovanotto, uscire dal gabinetto di Ribbentrop e discendere rapidamente le scale per andare ad informarsi presso Henderson e Coulondre. Secondo me, quelle note erano evidentemente degli ultimatum. Ma con mia grande sorpresa Attolico tornò in capo ad una mezz'ora, sempre senza fiato, sempre correndo. «No, le note non erano degli ultimatum, ma semplicemente degli avvertimenti». Anche le potenze occidentali, dunque, si servivano di ultimatum che poi non erano tali, così come Hitler l'aveva fatto l'anno precedente, e di nuovo qualche giorno prima.

Attolico comparve ancora una volta nel pomeriggio da Ribbentrop e dopo questo incontro risposi con un «forse» alle domande angosciate dei miei colleghi che volevano sapere se vi sarebbe stata una «conferenza». Non ho mai potuto sapere esattamente come Hitler reagisse a questa proposta.

Alle 8 di sera fui chiamato alla Cancelleria dove un Attolico accasciato annunciò ad Hitler che il Governo britannico non accettava la proposta di Mussolini se i territori polacchi non erano innanzi tutto evacuati. Egli aggiunse che il Governo francese sembrava aver lungamente esitato per sapere se accettava o no, ma che alla fine aveva adottato il punto di vista inglese.

Dopo mezzanotte, l'ambasciatore britannico chiamò la Cancelleria. Henderson aveva ricevuto da Londra l'ordine di fare l'indomani mattina alle 9 una comunicazione da parte del Governo inglese e chiedeva di essere ricevuto da Ribbentrop agli Affari Esteri a quell'ora. Era evidente che quella comunicazione non conteneva nulla di piacevole e che doveva probabilmente trattarsi di un ultimatum in buona e dovuta forma. Così Ribbentrop non manifestò la minima sollecitudine di ricevere personalmente l'ambasciatore.

Mi trovavo per caso presso di lui. «In fin dei conti, potete riceverlo voi al mio posto» mi disse. «Fate dunque chiedere agli inglesi se ciò va bene per loro poichè il ministro degli Affari Esteri non è libero alle 9». Ciò andava bene per gli inglesi. Fui dunque incaricato di ricevere Henderson.

La domenica del 3 settembre 1939 mi svegliai così tardi che potetti raggiungere gli Affari Esteri in tempo utile solo grazie a un taxi. Attraversando la Wilhelmplatz, potei scorgere Henderson che entrava nello storico portone al n. 76 della Wilhelmstrasse. Mi servii di un'entrata laterale e arrivai esattamente alle 9 nel gabinetto di lavoro di Ribbentrop per ricevere l'ambasciatore. L'usciere lo annunziò un secondo dopo. Entrò con un viso assai grave, mi tese la mano, ma non accettò l'invito che gli feci di prender posto al piccolo tavolo nell'angolo della stanza. Restò solennemente al centro.

«Sono disgraziatamente incaricato dal mio governo di rimettere un ultimatum al Governo tedesco» cominciò con voce commossa. E mi lesse, mentre io stavo in piedi davanti a lui, il ben noto documento britannico.

«Più di 24 ore sono trascorse da quando una risposta immediata all'avvertimento del 1° settembre è stata richiesta, e gli attacchi contro la Polonia sono stati dopo di allora ancora intensificati. Se il Governo di Sua Maestà non riceve prima delle 11, tempo estivo britannico, assicurazioni soddisfacenti sulla cessazione di tutte le azioni aggressive contro la Polonia e sul ritiro delle truppe tedesche dal territorio di quel paese, lo stato di guerra esisterà a partire da quel momento tra la Gran Bretagna e la Germania».

Una scena tragica

Dopo queste parole Henderson mi tese il documento carico di destino e prese congedo. «E' molto penoso per me, mi disse, di essere stato obbligato a consegnare questo documento proprio a Lei, perchè Ella si è sempre mostrata molto servizievole». Espressi a mia volta il mio rincrescimento, e rivolsi alcune parole che mi venivano dal cuore all'Ambasciatore britannico, che avevo sempre straordinariamente stimato.

Poi con l'ultimatum nella borsa, mi recai alla Cancelleria dove tutti attendevano la mia venuta con impazienza. La maggior parte dei membri del gabinetto e i principali personaggi del partito si erano riuniti nella anticamera del gabinetto di lavoro di Hitler. La sala era talmente affollata che feci fatica ad aprirmi la strada.

«Che c'è di nuovo?» mi domandarono numerose voci in cui vibrava una certa angoscia. Risposi, alzando le spalle: «Non ci sarà conferenza...» ed entrai nella stanza appresso dove Hitler era seduto alla scrivania mentre Ribbentrop si teneva alla sua destra presso la finestra. Tutt'e due si voltarono ansiosamente verso di me sentendomi entrare.

Mi fermai ad una certa distanza dalla scrivania di Hitler e gli tradussi con voce lenta l'ultimatum del governo britannico. Quando ebbi finito si fece un silenzio profondo.

Hitler restava come pietrificato guardando dritto avanti a sè. Non aveva perso il suo contegno come è stato affermato in seguito. Non ebbe crisi di rabbia come altri hanno detto. Egli restò completamente immobile e silenzioso al suo posto. Dopo un attimo, che mi parve un'eternità, si voltò verso Ribbentrop che era restato di sasso, alla finestra.

«E adesso?» chiese Hitler al suo ministro degli Affari Esteri, con un lampo di furore negli occhi come se volesse dire che era stato Ribbentrop ad informarlo erroneamente sulla reazione degli inglesi.

Ribbentrop rispose a voce bassa: «Presumo che nel corso delle prossime ore i francesi ci consegneranno un identico ultimatum».

Poichè la mia missione era terminata, mi ritirai e dissi alle persone che attendevano nell'anticamera: «Gli inglesi mi hanno consegnato un ultimatum; fra due ore vi sarà lo stato di guerra fra Inghilterra e Germania». Di nuovo, a questa notizia, un profondo silenzio si diffuse. Goering si voltò verso di me e disse: «Se perdiamo questa guerra, il Cielo abbia pietà di noi!» Goebbels era in un angolo abbattuto, ripiegato su se stesso; aveva l'aria di un can barbone cui si sia appena fatta la doccia. Ovunque vidi visi costernati.

Poco tempo dopo Coulondre rimise a Ribbentrop un ultimatum identico, che scadeva alle 17.

Paolo Schmidt

Un memoriale di Giuliano in vendita per dieci milioni

C'è chi parla di 50 - Le pretese di Pisciotta per una intervista

Palermo, 24 ottobre.

Secondo voci circolanti a Montelepre, i familiari del defunto bandito Giuliano, starebbero trattando la cessione, per dieci milioni di lire, di un memoriale che il fuorilegge avrebbe cominciato a scrivere nel '47. Lo scritto sarebbe incompleto perchè mancante degli ultimi avvenimenti che condussero alla morte del bandito. Il memoriale sembra sia stato scritto a puntate, parte a matita e parte a penna, redatto da Giuliano in una casa di Monreale, dove egli, per non dare sospetto, si recava travestito a volte da prete o frate, o da venditore ambulante e sarebbe stato aiutato nella compilazione da un insegnante elementare.

Nonostante tale aiuto il memoriale ha bisogno di essere riveduto e corretto e a tale bisogna, sembra provvederebbe ora un giovane medico palermitano.

Le trattative per la cessione del memoriale, nel quale si dice siano contenute interessanti rivelazioni, vengono fatte da un familiare di Giuliano, che in questi giorni fa la spola fra Montelepre e Palermo.

Intanto se per i ricordi di Turiddu vengono richiesti dieci milioni, c'è chi pretende addirittura cinquanta milioni per dire la «vera verità» sulla fine di Giuliano, completando così l'ultima parte, necessariamente mancante, alle «memorie giulianee».

Infatti cinquanta milioni di lire sarebbero stati chiesti dal bandito Gaspare Pisciotta, cugino ed ex-luogotenente di Turiddu per concedere una intervista ad alcuni giornalisti venuti dall'Italia Centrale, e che tramite alcuni suoi amici hanno cercato la via per essere ammessi alla presenza del superstite della banda Giuliano. «I cinquanta milioni — avrebbe detto Pisciotta — mi servono per rimettere a nuovo il mio fisico, che ha bisogno di cure».

Pisciotta infatti ha un polmone ridotto in pessime condizioni perchè ferito da una pallottola, e le caverne tubercolari avrebbero anche infettato l'altro polmone; sicchè le sue attuali condizioni di salute sarebbero precarie.

Si accentuano sempre di più le probabilità che i processi per i delitti compiuti da Giuliano e dagli uomini della sua banda siano celebrati a Palermo. Infatti il procuratore generale della Cassazione, nella sua requisitoria scritta, ha aderito alla richiesta avanzata qualche giorno fa dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo perchè si dichiarasse decaduto ogni elemento di «legittima suspicione» che aveva fatto fissare quei processi, primo fra tutti quello contro la sorella di Giuliano, Marianina, dinanzi a Corti d'Appello che fossero lontane dalla Sicilia.

In sostanza, l'unico processo quindi che non verrebbe celebrato a Palermo, dovrebbe essere quello per l'eccidio compiuto a Portella della Ginestra, già «incardinato» dinanzi alla Corte d'Assise di Viterbo e poi rinviato a nuovo ruolo per citazione irregolare dei due imputati Frank Mannino e Nunzio Badalamenti. Si tratta di attendere la decisione definitiva della Corte suprema: ma non è improbabile che essa segua le conclusioni del procuratore generale.

Si è aperto a Napoli il convegno dei Comuni

Napoli, 24 ottobre.

Si è inaugurato questa mattina nella sala dei baroni in Castelnuovo il «Convegno dei comuni italiani», con l'intervento del sottosegretario all'interno on. Bubbio, in rappresentanza del ministro Scelba, dell'on. Riccio, in rappresentanza della presidenza della Camera dei deputati e del Senato, di personalità politiche, del prefetto, dell'autorità civili di circa 1500 sindaci di ogni parte d'Italia, fra cui quelli di Milano, Torino, Firenze e Bologna. I congressisti sono stati ricevuti dal sindaco di Roma Rebecchini, presidente del comitato coordinatore del convegno e dai componenti il comitato direttivo.

Dichiarata aperta la seduta, prende per primo la parola il sindaco di Napoli avv. Moscati, il quale, dopo aver ringraziato il Sottosegretario e rivolto un saluto ai convenuti, mette in evidenza l'importanza del convegno chiamato a discutere i problemi più assillanti della vita amministrativa nazionale.

Parla quindi, in nome dell'«Associazione nazionale dei comuni italiani» della quale è presidente, il sindaco di Roma il quale sottolinea l'importanza del convegno, che rappresenta «un vivo scambio di idee sui più importanti problemi della vita nazionale e sulle difficoltà non lievi che si presentano alle civiche amministrazioni, difficoltà che si ripercuotono sulla vita nazionale».

Il sottosegretario on. Bubbio porta quindi al convegno il saluto del governo ed in particolare del ministro Scelba, trattenuto a Roma per inderogabili ragioni del suo ufficio.

A poche miglia dal sipario di ferro

Inaugurata a Berlino "la campana della libertà,,

L'intervento alla cerimonia del generale Clay che col ponte aereo difese la capitale contro il rigoroso blocco sovietico

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 24 ottobre.

La festa della libertà è stata oggi celebrata nel cuore di Berlino, e precisamente al municipio di Schoeneberg, nel settore americano. Cinquecentomila e più berlinesi si sono ammassati nella piazza prospiciente il grande balcone del municipio sul quale erano issate le undici bandiere dei Paesi della repubblica federale; nel mezzo di esse sventolava oggi, per la prima volta, la bandiera delle Nazioni Unite. A mezz'asta e abbrunate erano le bandiere dei cinque Paesi della Germania occupata dalle truppe sovietiche e quelle dei Paesi tedeschi ad oriente dell'Oder ceduti dal governo comunista di Grotewold alla Polonia. Vicino alle bandiere di Berlino spiccava quella di Koenigsberg incorporata dai sovietici, alla quale hanno imposto il nome di Kaliningrado.

Erano presenti i tre alti commissari alleati: Mc Cloy, sir Kirkpatrik e François Poncet. Essi erano a fianco del Cancelliere Adenauer, il legale rappresentante non solo della repubblica federale, ma di tutta la Germania.

Tra i capi delle missioni diplomatiche che hanno preso parte alla celebrazione si trovava il ministro d'Italia Francesco Babuscio Rizzo e il console generale italiano a Berlino dott. Sircana.

La folla immensa che si stipava nella piazza è stata avvertita alcuni minuti prima delle 11 che stava per giungere il generale Clay, dagli applausi che da lontano salutavano il suo passaggio. Sulla macchina aperta egli aveva al suo fianco il sindaco di Berlino Reuter. Quando Clay e Adenauer si sono affacciati al balcone la folla ha freneticamente applaudito. Appena ristabilitosi il silenzio, il generale Taylor ha detto: «La crociata per la libertà, che ha avuto inizio in America, ha raggiunto Berlino, città che dista appena cento miglia al di qua della linea dove la libertà ha fine». Quindi ha continuato: «Milioni di americani hanno apposto il loro nome sulla pergamena che a ricordo della crociata della libertà sarà murata nella torre del municipio di Schoeneberg. Mai Berlino, neppure nei tempi imperiali, ha vissuto un'ora così splendida di gloria come quella di oggi, che vede, fianco a fianco, i capi del mondo occidentale e i capi della repubblica federale per dare luce alla campana della libertà».

Mc Cloy ha preso poi la parola per dire: «Berlinesi: vi consegno la campana della libertà che non conosce frontiere. Il suo suono sarà sentito in tutto il mondo e darà coraggio a tutti coloro che desiderano essere liberi. Nessuna città può essere migliore custode di questo simbolo di Berlino, che con la sua strenua difesa contro il blocco sovietico è divenuta essa stessa simbolo vivente della libertà».

«I nomi del generale Clay e dei capi democratici del popolo berlinese passeranno alla storia per la vittoriosa battaglia combattuta per Berlino».

Puntando l'indice verso il settore sovietico, Mc Cloy ha esclamato: «Non lasciatevi fuorviare dalle false promesse di falsi profeti che falsificano l'alto ideale della pace allo scopo di assicurarsi il loro totalitario potere». Interminabili applausi hanno salutato le parole dell'alto commissario americano.

E' stata allora la volta del borgomastro capo di Berlino, deputato socialista Reuter, ex-comunista, che ha parlato con la passione dei convertiti politici, con quella stessa passione con la quale durante tutto il blocco sovietico si è battuto a fianco dell'eroica Elisa Schroeder, allora sindaco capo della città: «La campana che accettiamo è per noi un ammonimento e un impegno; sappiamo che la battaglia non è conclusa e che è necessario perseverare nella fede e nell'attività. Berlino ha combattuto con mezzi pacifici, e malgrado che i russi abbiano tentato di prenderla con la fame, essa è rimasta libera città. Noi non verremo meno all'onore che ci viene fatto col dono di questa campana, che è come una medaglia al valore appuntata sul petto di tutti i berlinesi».

Infine, il generale Clay ha detto: «Il nostro compito è di creare un libero mondo di popoli liberi e di uomini liberi che assieme vogliono vivere in pace e in pace lavorare. Ed i rintocchi di questa campana devono rincuorare coloro che amano la libertà e che sono oppressi, incoraggiare coloro che per la libertà combattono ed essere voce di speranza a tutti coloro che oggi vivono in catene. La vostra campana berlinese sarà udita e ascoltata da tutti gli uomini che vivono liberi e che vogliono onorare Iddio».

Prima di premere un bottone perchè la campana cominciasse a suonare, il generale Clay ha gridato: «Sempre, quando sentiremo questi rintocchi, penseremo che il mondo, secondo il comando di Dio, deve essere libero».

Alcuni secondi dopo la voce della campana è rimbombata nel silenzio di una folla commossa. La campana porta scritto: «Che questo mondo, con l'aiuto di Dio, possa vedere rinascere la libertà». Cinque uomini in rilievo simbolizzano i cinque continenti e hanno in mano le fiaccole della libertà.

l. m.

Come avvenne lo scontro fra polizia e sciftà

Asmara, 24 ottobre.

Si hanno ora notizie sullo scontro fra polizia e sciftà nel quale hanno perduto la vita un sottufficiale dei carabinieri e un sergente eritreo. Un camion della polizia percorreva la rotabile Agordat-Cheren; a circa 30 km. da Agordat è stato attaccato da una forte banda di fuorilegge che aveva preparato una imboscata, sbarrando la strada con pietre che costringevano il camion a fermarsi. I banditi aprirono subito il fuoco. La lotta fu brevissima e la polizia lasciò sul terreno morti il maresciallo dei carabinieri Pio Semproni, nonchè un sergente eritreo della polizia; altri due constabili eritrei rimasero feriti. Pattuglie della polizia accorrevano subito sul luogo. Il gravissimo episodio, che si aggiunge a quello recente dell'attacco di una littorina, e culminato con l'uccisione di un soldato britannico, ha profondamente impressionato la popolazione.

Un nuovo rifugio inaugurato al Colle di Valtournanche

Aosta, 24 ottobre.

Un nuovo rifugio intitolato alla memoria degli alpinisti Arturo Pellissier, Augusto Saviolo e Nino Bejedetti caduti due anni or sono nel tentativo di aprire una via nuova alla Punta Lioy è stato inaugurato al colle di Valtournanche, metri 3500. Una cinquantina di persone, parenti e amici delle vittime e vari alpinisti, erano presenti all'inaugurazione; il parroco di Valtournanche ha celebrato la Messa e con toccanti parole ha accomunato nel ricordo tutti i caduti della montagna.

L'apertura di questo rifugio risolve un importante problema alpinistico: sarà infatti la più comoda base di partenza per le salite alle punte Casal e Bianche, alla Dent d'Herens, servirà come base di appoggio per le difficili traversate del Cervino e delle Grandes Murailles e sarà anche comodo ritrovo per brevi escursioni al colle di Valtournanche e del Breuil e di Zermatt.

Un camion ne investe un altro poi sbanda e sfonda due case

Un morto e cinque feriti

Avellino, 24 ottobre.

Un grave incidente stradale si è verificato alle due di stanotte in località Cuculo, nel tratto della strada nazionale delle Puglie fra Pantano e Calore. Un autocarro con rimorchio che procedeva a forte velocità, data la ripidissima pendenza, investiva un autotreno che lo precedeva. Mentre il camion investito veniva spinto in un canale, l'automezzo investitore, proseguendo nella sua corsa, sbandava andando a sfondare due abitazioni sul bordo della strada. La prima, sotto il formidabile urto, crollava senza causare vittime; infatti rimanevano miracolosamente incolumi, perchè protetti da una trave, i due ragazzi Raffaele e Luigi De Simoni, figliuoli del proprietario, che dormivano a pianterreno.

Un muro della seconda abitazione crollava sulla parte anteriore dell'autotreno la cui cabina al primo urto si era scoperchiata. Accorrevano sul posto i vigili del fuoco di Benevento e di Avellino e due medici delle vicinanze. Dalla cabina veniva estratto il cadavere di certo Michele Motta, di anni 22.

Nell'automezzo investito si lamentano cinque feriti, e cioè: Alberto Pellegrino, di anni 21; Pietro Melchionte, di anni 65; Gaetano Lombardi, di anni 50; Giuseppe Gallo, di anni 25; Matteo Natella, di anni 20. I due primi sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Straziato dallo scoppio di un «Panzerfaust»

Padova, 24 ottobre.

Tragica e singolare morte ha colpito l'agricoltore ventinovenne Dino Fontan, di Barbona. Dopo che i tedeschi se ne furono andati pure da quella zona dell'alto Padovano, rimaneva nella famiglia Fontan, fra altri residuati di guerra, una specie di tubo di ferro che per anni venne poi usato a scavare nel terreno profonde buche a scopo agricolo. Sebbene ad un'estremità del lungo palo si fosse spesso battuto con una pesante mazza, nulla di anormale era mai avvenuto fino a stamane. Ma questa mattina il giovane Fontan era intento sull'aia a fare un buco in una botte quando, per allargarlo, volle servirsi appunto di quella specie di leva di ferro capitatagli sotto mano. Ma mentre stava arroventando su un fornello a petrolio il palo, questo scoppiava con pauroso fragore, straziando al torace e al ventre il povero giovane, rendendolo cadavere. L'oggetto era infatti nient'altro che un Panzerfaust (pugno di ferro) che conteneva ancora ben due cariche in piena efficienza.

Le disgrazie di caccia

Elevare i premi di assicurazione

La cronaca nera pullula di disgrazie di caccia; non vi è quotidiano o settimanale di provincia che quasi in ogni numero non ne annoti qualcuna. Le recenti: un cacciatore in quel di Albenga fucilato ed abbandonato cadavere presumibilmente da un collega; nel Casalese un padre scambia il viso del figlio per un uccello, nel Comasco, sempre per essere scambiati per selvaggina, un cacciatore morto ed un ferito e fuga dello sconosciuto omicida; in quel di Torino un ferito che reagisce e rende la fucilata... A mezze dozzine gli accidenti per armi che scoppiano. Non si può non rimanere perplessi e preoccupati.

Il cercare e trovare la causa di queste disgrazie non è difficile; anche correndo il rischio di offendere i seguaci di Diana si deve scrivere che pochissime sono da attribuirsi al caso e che la totalità va ascritta alla incapacità, imprudenza ed incoscienza. Dolorose poi le segnalazioni di vari casi di delinquenza per l'abbandono della vittima.

In due grandi categorie si possono raggruppare le disgrazie di caccia: autoferimenti e ferimenti di terzi. Le prime sono dovute alla più crassa ignoranza od all'incoscienza nel caricamento delle cartucce che risultano assolutamente inadatte all'arma che si usa e che porta al suo scoppio; le conseguenze dirette: se scoppia la canna è una mano stroncata; se scoppia la culatta è un viso fracassato e magari la perdita della vista. I ferimenti di persone o di colleghi sono dovuti a sole due cause: quella di non sapere calcolare le distanze in ragione della portata dell'arma e quella della colpevole abitudine di sparare senza vedere il bersaglio. Muovono due fronde? oscilla un ramoscello? un ciuffo d'alta erba è come scosso? Si suppone che il movimento sia cagionato dall'agognata preda e giù almeno una fucilata, o magari due per essere certi di colpire. Purtroppo in questo caso anche i cacciatori che non hanno mai centrato un selvatico, colpiscono in pieno il disgraziato che o per lavori faceva muovere quel tale cespuglio o si trovava appostato in attesa di preda. Allo sparo succede un grido di dolore: il feritore se ha coscienza accorre a portare soccorso alla sua vittima; e se è di animo vile fa come certi automobilisti che si danno alla fuga.

Quale difesa si può opporre a questo intenso succedersi di disgrazie? Diretta proprio nessuna perchè chi ha pagato Stato e Federcaccia ha diritto di andare per la campagna con la sua arma micidiale, non importa se egli ha difetti di vista, nervosi od altri... Ha pagato, e quindi al cospetto di Dio e di Diana è un cacciatore. Non vi è che la difesa indiretta: quella di pene restrittive severissime per i feritori ed obbligo di assicurazioni, non deve preoccupare il costo, che paghino premi atti a compensare almeno il compensabile del procurato danno materiale. E non come ora che i premi hanno un massimale di L. 120.000 per sinistro. Centoventimila lire per un uomo ucciso od accecato sono una beffa e tale rimane anche procedendo contro il feritore perchè molto spesso non ha altra disponibilità. Chi non potrà pagare un'alta assicurazione non andrà a caccia così come colui che non potendo pagarsi l'auto va a piedi o in bicicletta. Le disgrazie di caccia si sono fatte così frequenti che non si può non pensare ad un rimedio. Poichè non è possibile cambiare la testa ai cacciatori, occorre metterli obbligatoriamente nelle condizioni di riparare almeno in parte al danno materiale che fanno.

g. l. d.



ULTIME NOTIZIE

Veloce marcia tra le montagne verso il confine manciuriano

I sudisti a 51 Km. a sud della frontiera - La gara con i britannici e gli americani per arrivare nella nuova capitale Sinuiju - Due "caccia,, dei "marines,, cannoneggiati dalla contraerea cinese

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 24 ottobre.

Le truppe alleate sono sempre più vicine al confine mancese. Le forze sudiste avanzano verso la roccaforte montana di Kanggye, nella zona nord-centrale della penisola, e sono giunte a Koin, a cinquantaquattro chilometri a sud della Manciuria. A sud-ovest di questi reparti la ventiquattresima divisione americana si è unita ai britannici ed ai sudisti nella velocissima marcia verso settentrione dal fiume Chongchon, nella Corea nord-occidentale, verso Sinuiju, la città dove i comunisti affermano di aver posto la loro nuova capitale e che si trova sulla sponda meridionale del fiume Yalu, che segna il confine con la Cina comunista. Gli americani sono scattati verso Sinuiju dalla base di Anju, gli inglesi puntano sulla città lungo la costa occidentale e i sudisti, alla loro destra, sono oltre Yongpyon.

Rimasti in 25 mila

Assai più ad oriente, nella zona centrale, la sesta divisione repubblicana, che si sta spingendo da Huichon verso Kanggye, non incontra più seria resistenza, ed è assai dubbio che i rossi riescano a sfruttare le fortificazioni della città per arrestare l'avanzata degli alleati. Del resto l'opposizione nemica è virtualmente scomparsa anche negli altri settori.

Agli effetti strategici la guerra di Corea è ormai finita. Il già potente esercito coreano è ridotto a circa venticinquemila uomini, che, anche se lo volessero, non potrebbero più far nulla contro le potenti armate di Mac Arthur. Ma anche la volontà è ormai scomparsa. Da qualche parte si dice che entro un mese Mac Arthur potrebbe cominciare a ritirare le forze dalla Corea riportandole in Giappone. Naturalmente non è detto che sarà così. La situazione è «esplosiva», passibile di complicazioni, e si sa che Mac Arthur non è fautore delle rapide e ottimistiche smobilitazioni. Già una volta gli Stati Uniti hanno dovuto scontare le conseguenze di siffatto spirito di smantellamento, ed è dubbio che vogliano ritentare l'esperimento.

Calcoli prudenziali a parte, quella dei rossi di Kim Il Sung è un'autentica «débacle». Si calcola ufficiosamente che essi abbiano perduto 230 mila uomini fra morti, feriti e prigionieri, in pratica un organico sufficiente a costituire trentadue divisioni. Il numero delle perdite comuniste aumenta di ora in ora, con una percentuale assai più forte dei prigionieri.

La ventisettesima brigata britannica si è trovata di fronte ad uno dei pochi focolai di fanatica resistenza nei pressi di Anju. Nel violento scontro sono stati uccisi cinquecento comunisti. A nord di Huichon, invece, i comunisti si ritirano tanto rapidamente che lasciano indietro il materiale pesante: sono caduti in mano alleata ventitrè carri armati di fabbricazione sovietica in perfette condizioni e cinquanta carri merci carichi di munizioni. Tanto più rapido è il ritmo dell'avanzata sudista in questo settore, nella direzione di Kanggye, in quanto si è avuta prova che fino a poco tempo fa i rossi hanno usato Huichon come centro di smistamento di prigionieri americani, e si spera di poter strappare qualcuno dei G. I. alle mani del nemico.

Sulla costa orientale

Sulla costa orientale i sudisti della divisione «Capitol» avanzano a piedi verso settentrione, con tutta la velocità consentita dalle comunicazioni. Una punta di avanguardia ha progredito di quaranta chilometri lungo la strada costiera, ed ha conquistato Iwon, a mezza via fra Wonsan e Chongjin, dopo un breve, accanito combattimento con le retroguardie nemiche. Iwon è a centonovanta chilometri a sud-ovest di Chongjin, il più importante porto della Corea settentrionale, nonchè nodo ferroviario e sede di importanti industrie.

Un'altra colonna della divisione ha puntato sull'entroterra attraverso le montagne, ed ha occupato Changhung a 110 chilometri a Sud della frontiera mancese. Una terza si spinge a settentrione da Sinhung, a 65 chilometri a Occidente di Changhung, nel tentativo di impedire ai rossi di distruggere la centrale idroelettrica del bacino di Fusen.

Oggi due caccia dei Fucilieri di Marina, che perlustravano la zona di frontiera alla ricerca — fin qui vana — del treno che dovrebbe portare a nord centinaia di prigionieri americani, sono stati fatti segno al fuoco di batterie contraeree che sparavano dal territorio cinese. Gli aerei si trovavano a circa cinque chilometri entro il territorio coreano, e sono stati bersaglio di quaranta salve. Il tiro era abbastanza preciso, ma entrambi gli apparecchi sono rimasti indenni.

Dopo questo episodio sono stati reiterati ai piloti americani gli ordini già impartiti di non avvicinarsi troppo al confine mancese. Non è stato specificato alcun limite, ma varie settimane fa un portavoce alleato disse che agli aerei delle N. U. era stato dato l'ordine di non procedere a bombardamenti entro cinquanta chilometri dalla frontiera, salvo che si trattasse di obbiettivi comandati. A quanto si dice al Comando il limite di ricognizione sarebbe di 8 chilometri dal confine.

Robert Miller dell'U. P.

I comunisti cinesi avanzano nel Tibet

Hong Kong, 24 ottobre.

L'agenzia di notizie *Nuova Cina* informa oggi da Ciung King che l'esercito comunista cinese ha ricevuto l'ordine «di avanzare nel Tibet per liberare i tre milioni di tibetani dall'aggressione imperialista».

L'agenzia ha aggiunto che il settore della Cina sud-occidentale del partito comunista cinese, la zona militare sud-occidentale della Cina ed il Quartiere Generale della II Armata hanno emanato le direttive di mobilitazione politica «alle unità dell'esercito popolare che avanzano verso il Tibet». Tali direttive affermano che «è compito glorioso di queste unità liberare il popolo del Tibet e completare l'unificazione dell'intera Cina».

Kirk smentisce voci di sue probabili dimissioni

Bruxelles, 24 ottobre.

L'ambasciatore americano a Mosca, ammiraglio Alan Kirk, ha smentito stasera le voci provenienti da Washington secondo cui egli sarebbe stato invitato ad abbandonare la carica che ricopre.

Fissati i nuovi prezzi del risone e della benzina

Per i conferimenti all'ammasso acconti da L. 5000 a 5600 al ql. Nuovo tipo di supercarburante e di petrolio per gli agricoltori

Roma, 24 ottobre.

Sotto la presidenza del ministro Togni, si è riunita oggi presso il Ministero dell'Industria e Commercio la giunta del Comitato interministeriale prezzi per decidere su alcune questioni di particolare urgenza.

Per il risone di produzione 1950 è stato stabilito nella seguente misura l'acconto che sarà corrisposto ai produttori per il prodotto che sarà conferito all'ammasso: L. 5.000 al ql. per risone originario; L. 5.300 al ql. per la qualità semifino; L. 5.600 al ql. per la qualità fino; al netto delle spese e diritto di contratto.

Per i prodotti petroliferi, a seguito della produzione di nuovi tipi ad alto numero di ottano ed in conseguenza della maggiore incidenza dei noli, dopo aver stabilito che per la benzina comune e per il petrolio agricolo comune i prezzi restino invariati, la giunta ha consentito l'introduzione sul mercato del nuovo tipo di benzina 70-72 numeri di ottano che andrà a sostituire l'attuale tipo di super carburante ed una benzina di tipo specialissimo per motori di elevata potenza con un numero di ottano di 79. Così pure per il petrolio agricolo viene introdotto il tipo di petrolio a 32 numero di ottano, che era particolarmente richiesto dagli utenti di motori agricoli.

In relazione a tali premesse, i nuovi prezzi al consumo che andranno in vigore dal 25 corrente risultano come appresso: Benzina comune 64-66 N O, invariato, a lire 114 al l.; benzina 70-72 N O L. 118 al l.; super carburante 79 N O L. 128 al l.; petrolio illuminante L. 102 al l.; petrolio agricolo inferiore a 32 N O invariato L. 38,50 al kg.; petrolio agricolo a 32 N O lire 41 al kg.; gasolio normalizzato L. 76 al l.; gasolio agricolo L. 37 al kg.; olio combustibile denso L. 16,25 al kg.; olio combustibile fluido L. 17,25 al kg.; petrolio per pesca L. 38 al l.; gasolio per marina L. 27,30 al kg.

Anche per i prezzi dei carboni fossili la giunta ha consentito la revisione dei prezzi precedenti nei limiti degli aumenti intervenuti nel costo dei noli, che in media sono risultati di lire 500 alla tonnellata.

La giunta ha infine regolato, in via definitiva, la questione del numero delle pagine dei giornali quotidiani, consentendo l'uscita di un numero a otto pagine per un giorno alla settimana, sempre al prezzo di lire 20 al numero, come per i giornali a sei pagine, mentre ha confermato il prezzo di lire 15 per i giornali a quattro pagine.

Ingenti acquisti di grano negli Stati Uniti e Argentina

Roma, 24 ottobre.

Il mercato granario secondo quanto riferisce un'agenzia di informazioni, può considerarsi stabilizzato. Infatti mentre ai primi di luglio la campagna di vendita del grano nazionale si era iniziata pesantemente tanto da registrare prezzi inferiori di 500 lire (per il tenero) e di 800 lire (per il duro) al prezzo ufficiale dell'ammasso, più tardi si è manifestata una ripresa nelle quotazioni libere.

Per quanto riguarda le importazioni, sempre secondo la agenzia, si è verificato negli ultimi mesi una considerevole contrazione negli arrivi dagli Stati Uniti, per il forte peso assunto nell'insieme dagli acquisti di grano argentino e di grano russo. Nuovi acquisti sono previsti negli Stati Uniti per 4 milioni di quintali, e in Argentina per 5 milioni di quintali di grano.

Il trattamento ai lavoratori per il 1° e 4 novembre

Roma, 24 ottobre.

Circa il trattamento spettante ai lavoratori retribuiti con stipendio fisso, ma in relazione alle ore di lavoro compiute nei giorni di martedì 1° novembre e sabato 4 novembre, si precisa che essendo la giornata del 1° novembre compresa tra le festività infrasettimanali, a tutti i lavoratori che in quella giornata non presteranno la loro opera spetta la retribuzione che avrebbero percepito se avessero lavorato; quelli invece che presteranno la loro opera, oltre la retribuzione normale compete l'aggiunta della retribuzione globale per le ore lavorate a tariffa feriale. Analogo è il trattamento per la giornata del 4 novembre con la sola variante che in caso di prestazione di opera al lavoratore spetta, in aggiunta alla retribuzione per le ore lavorate, la maggiorazione stabilita per il lavoro festivo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE



Jannitti-Piromallo, lo sposo che disse «no» davanti all'altare, sorpreso dal fotografo in una trattoria romana insieme alla fidanzata con la quale si è riconciliato (Telefoto)

Un'esposizione di Pleven all'Assemblea

Il macchinoso piano per ammettere forze tedesche nell'esercito europeo

Molti dubbi sull'accettazione del progetto da parte dei paesi atlantici

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 ottobre.

Un esercito, un ministro responsabile, un'assemblea politica che portino tutti e tre il nome glorioso ma un po' logoro dell'Europa: ecco che cosa propone la Francia agli altri Paesi atlantici, e specialmente ai suoi vicini Germania, Italia, Inghilterra. Anche ieri, al primo annuncio, ci siamo posta la domanda: è una manovra ostruzionista per rinviare all'infinito il riarmo tedesco o è invece un modo per far accettare dall'opinione pubblica francese la formazione di una nuova Wermacht, sia pure limitata e controllata? Non si può dirlo ancora, ma è probabile che i ministri francesi abbiano insieme l'una intenzione e l'altra, di ritardare finchè possibile il riarmo della Germania e ammetterlo, da ultimo, quando sarà inevitabile in una forma che l'opinione francese possa accogliere.

Il dibattito di oggi all'assemblea nazionale è cominciato con una particolareggiata esposizione del presidente Pleven. Il Presidente del Consiglio ha preso, come punto di partenza, il piano Schuman per l'acciaio e il carbone, e ha proposto, in pratica, di estendere quel sistema alle forze armate dei paesi liberi europei. Il progetto prevede un ministro europeo della difesa che abbia di fronte all'esercito continentale i poteri finora attribuiti al ministro nazionale della difesa di ogni stato. Nominato dai governi partecipanti, il ministro europeo risponderebbe ad essi e inoltre a una assemblea politica. L'assemblea potrebbe derivare da quella già esistente di Strasburgo, oppure essere eletta appositamente dai paesi aderenti. I ministri nazionali della difesa darebbero al ministro europeo le direttive generali che spetterebbe a lui di far eseguire. Il bilancio sarebbe comune e così pure il programma di armamento e di equipaggiamento.

L'esercito europeo verrebbe costituito da contingenti nazionali forniti dai diversi paesi; questi contingenti dovrebbero essere costituiti da unità relativamente piccole — reggimenti o divisioni, si dice — allo scopo, evidentemente, di poter affiancare in una stessa grande unità reparti di origine nazionale diversa; in un corpo d'armata, per esempio, una divisione francese e una tedesca o una italiana e una inglese, e così via. Altrimenti se le unità nazionali fossero di maggiori proporzioni, non si farebbe un esercito europeo ma una coalizione di forze, una somma di eserciti nazionali. Ogni stato avrebbe il diritto di mantenere per altri impieghi (in colonia o per l'ordine pubblico) una parte delle proprie forze; ciò a quanto pare non sarebbe consentito alla Germania che non avrebbe un esercito nazionale ma fornirebbe soltanto un certo numero di unità alle forze comuni.

Il sistema, come si vede, è molto macchinoso. Esso renderebbe necessario uno stato maggiore generale e anche una serie di stati maggiori di armata e di corpo d'armata su basi europee con ufficiali provenienti dai diversi eserciti e ciò porterebbe la confusione e i contrasti che si possono immaginare. La soluzione deve essere, come premesso, politica; l'unità effettiva dell'Europa, la federazione del continente, che, sebbene giustamente desiderata da molti, sembra ancora lontana. Così come è stata presentata, nella fretta delle discussioni atlantiche, la proposta ha l'aspetto di una trovata per non rispondere nè sì nè no alla richiesta americana di fare contribuire la Germania alla difesa comune. Tanto più che le trattative per lo studio del progetto dovranno cominciare sei mesi dopo la firma del trattato per l'acciaio e il carbone che è ancora lontana.

Già oggi molti dubbi venivano avanzati nei corridoi della Camera e sui giornali. Come reagirà la Germania? E' strano discutere un simile piano senza interpellare uno dei principali interessati. E l'Inghilterra che ha sempre rifiutato di stringersi fortemente al continente, cambierà improvvisamente parere? Quale sarà l'impressione americana? L'unico vantaggio è di politica interna: la formula evita di provocare un dibattito troppo bruciante sulla questione del riarmo tedesco e mantiene la unità del gabinetto, permettendo inoltre al ministro Moch di partire per gli Stati Uniti con le mani abbastanza libere per tratt... con gli americani. Un'altra formula, se fosse stata negativa, avrebbe vincolato il Ministro e irritato gli americani, oppure, se fosse ammesso il principio del riarmo germanico, avrebbe risollevato una maggioranza ostile all'assemblea nazionale, contro il governo.

Alla fine del suo discorso, Pleven, dopo aver detto che la guerra non è inevitabile, si è riferito al voto delle nazioni unite in favore di un incontro fra le quattro grandi potenze. I contatti fra i quattro, ha aggiunto Pleven, dovrebbero essere periodici e allora «contribuirebbero a eliminare progressivamente le cause di sfiducia e di conflitto». Augurio certamente molto nobile e felice, ma poco conforme a quanto è accaduto in cinque anni di contatti periodici e, anzi, assidui tra i rappresentanti delle grandi potenze alle Nazioni Unite, al consiglio dei quattro e altrove.

d. b.

Pietosa fine d'una piccina

Muore in cinque minuti dopo un'iniezione antidifterica

Firenze, 24 ottobre.

Un tragico episodio è avvenuto la scorsa notte a Figline Valdarno. Il piccolo Daniele Leoni di un anno, figlio di un noto industriale di tessuti, veniva dal padre, dopo mezzanotte, accompagnato all'ospedale, essendo stato colto da sintomi di soffocamento per difterite. Al piccino veniva praticata un'iniezione antidifterica, che lo metteva fuori pericolo. Il medico, avendo frattanto appreso che il bimbo dormiva insieme alla sorellina Laura di 5 anni, esprimeva il parere di praticare anche a questa una iniezione di siero ridotta della metà, a scopo preventivo. L'industriale aderiva e faceva salire sulla propria automobile un infermiere con l'iniezione preparata, accompagnandolo a casa, dove l'iniezione intramuscolare veniva subito praticata sulla piccina. Senonchè, appena cinque minuti dopo, la bimba diventava violacea e decedeva repentinamente tra lo strazio dei presenti.

L'autorità giudiziaria ha disposto perchè il cadaverino venga sottoposto ad esame medico-legale e ha proceduto al sequestro della fiala e dell'apparecchio che ha servito alla iniezione.

Asporta con un morso il naso dell'avversario

Acqui, 24 ottobre.

Una violenta rissa, scoppiata oggi tra il 21enne Alberto Garbarino, di Acqui, ed il 38enne Michele Pernigotti, da Strevi, è terminata abbastanza dolorosamente per quest'ultimo. I due, mentre si trovavano nei pressi delle terme, venivano alle mani, non si sa bene per quali precisi motivi. Nella lotta il Garbarino a un certo punto si avventava sul Pernigotti e con un violento morso gli asportava la punta del naso e parte del setto nasale. Subito soccorso, veniva ricoverato all'ospedale, dove i medici provvedevano a suturare la grave ferita. Dopo poco sopraggiungeva un amico del Pernigotti che recava avvolto nella carta il pezzo di naso raccolto sul luogo della lotta. Ma ormai non c'era più nulla da fare; i sanitari affermavano che era impossibile applicarlo, in quanto questo risultava masticato.

La neve è comparsa sull'Appennino parmense

Parma, 24 ottobre.

La temperatura si è improvvisamente abbassata nel pomeriggio d'oggi, mentre la pioggia è caduta abbondante. Nella parte alta dell'Appennino è comparsa la prima neve.

CRONACA

Nel pigia pigia del tram lo borseggiano di mezzo milione

Un clamoroso borseggio è avvenuto ieri alle 12,30 su di una vettura della 11ª linea. Il signor Enrico Fosson fu Pietro, abitante in via Carlo Nigra 24 ad Ivrea, scendeva ieri a Torino e si recava per affari nei pressi di corso Unione Sovietica. Alle 12,30 saliva sull'«undici» per tornare verso il centro: durante il percorso egli si toccava continuamente il portafoglio, contenuto nella tasca posteriore dei pantaloni. Dentro c'era un piccolo tesoro: 50 mila lire e tre assegni per una cifra complessiva di mezzo milione.

In via Sacchi la vettura era stipatissima e il Fosson si trovava compresso nella calca, impossibilitato a compiere un movimento. Ma se egli era così immobilizzato, c'era chi era in grado di utilizzare le mani: infatti il commerciante, sceso a Porta Nuova e direttosi verso la stazione, si fermava ad un tratto e, toccandosi la tasca dei calzoni, impallidiva e gettava un grido: il portafoglio era sparito, un borsaiolo aveva compiuto ai suoi danni un colpo da maestro.

Perde alla «roulette» e non paga il conto d'albergo

Riceviamo da Venezia:

Agenti di P. S. hanno fermato certo Giovanni Pochettino di anni 30, abitante a Pancalieri. Il Pochettino, giunto a Venezia alcuni giorni or sono con l'intenzione di recarsi al Casinò, aveva ereditato la somma di un milione e 200 mila lire. Dopo aver speso molto denaro in locali di lusso a Milano, era venuto a Venezia con le ultime 83 mila lire in tasca, residuo dell'eredità. Ebbe sfortuna e il denaro sfumò in un baleno e così il piemontese si trovò al verde. Si trattava di liquidare il conto all'albergo dove aveva preso alloggio, ma egli candidamente dichiarava di non essere in grado di farlo, suggerendo alla direzione di farlo mettere in prigione perchè solo così la sua famiglia sarebbe intervenuta per pagare il sospeso, cioè 15 mila lire. La direzione dell'albergo invece si dichiarò pronta a fornirgli il denaro. Ma il Pochettino non volle lasciare la città, cosicchè di lui cominciò ad occuparsi la polizia che provvedeva a fermarlo. Pare che il Pochettino sia stato ricoverato varie volte in ospedali psichiatrici.

Moribondo per avvelenamento

Tale Sergio Garossa di 26 anni, nativo di Rivoli ed abitante a Torino presso uno zio in via Ulzio 8, è stato ieri ricoverato all'astanteria Martini per gravi sintomi di avvelenamento.

Il Garossa, orfano di entrambi i genitori, era da tempo disoccupato. Ieri lo zio, verso le 16,30, faceva ritorno a casa per avvertirlo di avergli trovato un impiego. Aperto l'uscio della camera del nipote trovava questi boccheggiante con la bava alla bocca. Tentava di rianimarlo. Visti inutili i suoi tentativi lo faceva trasportare all'astanteria Martini dove i sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservatissima per avvelenamento dovuto a sostanze ignote.

Per il IV Novembre
Pellegrinaggio a Redipuglia

Dato il continuo crescente afflusso delle domande, la Commissione Esecutiva del Pellegrinaggio 4 novembre a Redipuglia e Gorizia, indetto dall'Associazione del Fante con la fraterna solidarietà di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma, avverte che per accordi intervenuti con l'ENAL l'estremo termine per la richiesta delle tessere del Pellegrinaggio viene prorogato al 29 ottobre. La tessera per viaggi isolati deve essere presentata alle stazioni dei Carabinieri per il rilascio degli scontrini verdi indispensabili ad ottenere la riduzione ferroviaria del settanta per cento valida per gli ex-militari anche non combattenti di tutte le armi e di tutte le classi. Le donne ed i ragazzi, oltre le consuete agevolazioni per i viaggi in comitiva, potranno fruire della riduzione del cinquanta per cento purchè viaggino sui treni speciali organizzati dall'ENAL. Su questi treni potranno viaggiare anche i partecipanti ammessi alla riduzione del 70 %. L'ENAL riunirà, ove occorra, le iscrizioni di province confinanti. Il viaggio potrà essere iniziato dal 30 ottobre in poi, ma i biglietti per il ritorno dovranno, a pena di decadenza, essere vidimati a Gorizia entro il 5 novembre p. v.

Cristianamente, come visse, è mancata ai suoi cari

Elisa Nobili ved. Calderoni

Ne danno angosciati l'annuncio i figli **Angela, Fernanda e Giovanni** coi parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 9,30 partendo da corso Giulio Cesare 135.

I Colleghi e Superiori della Direzione Acquisti della Nazionale «Cogne» prendono viva parte al dolore della sig.na **Fernanda Calderoni** per la perdita della adorata mamma.

La **Ditta Luigi Viarengo** ed il sig. rag. **Giacinto Poncini** comunicano con profondo dolore la perdita della signora **ELISA NOBILI ved. CALDERONI** mamma della loro collaboratrice signora **Angela Calderoni Candini**.

I **Dipendenti** di Asti e di Torino della **Ditta Luigi Viarengo** partecipano al grave lutto della famiglia annunciando la morte della signora **NOBILI CALDERONI** mamma della loro collega **Angela Calderoni Candini**.

Edoardo Ferri e famiglia prende parte al dolore del cognato e consocio **Renato Enrione** per la morte della madre

Maria Boeri ved. Enrione

Partecipano al lutto i coniugi **Oreschia**, il cav. **Cesare Ferri** e i **Dipendenti della Ditta Cesare Ferri e C. s.r.l.** di Milano.

Munito dei Conforti religiosi serenamente è mancato ai suoi cari

Pasquale Cassardo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosina Fennazio**, il figlio geom. **Giovanni**, la figlia **Albina**, fratelli e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Luigi Demichelis che lo assistette premurosamente e a tutti coloro che nella triste occasione furono di aiuto e conforto. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 10,30 partendo da via Verres 7. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene. La Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 22 novembre alle ore 7 nella Parr. di N. S. della Pace. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con cristiana rassegnazione è mancato ai suoi cari il

Cav. Giovanni Ravasio
Maestro di scherma

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina Massia**; i figli: **Enrico** colla moglie e bambina; **Rina**; il fratello **Umberto** e famiglia; il cognato **Gioachino Massia** e consorte; i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 25 c. m. alle ore 14,30 da via Asti 39, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Savigliano ove giungerà alle ore 16,30. Si ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. Dispensando dall'omaggio di fiori.

Dopo lunga e penosa malattia è mancata ai suoi cari, munita dei conforti religiosi

Lydia Rodi ved. Faccio

Ne danno l'annuncio dolenti i figli **Adriana, Riccardo** con la moglie **Rita Boggio** e piccole **Lydia** e **Gabriella**, **Renata** con il marito **Mario Duchini**, **Rinaldo**, la nuora **Gianna Markus** ved. **Faccio** con il piccolo **Franco**, sorelle, nipoti. I funerali avranno luogo il 26 corr. alle ore 9 partendo da via S. Franc. d'Assisi 23.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è spirato il

COMM. AVV.
Giuseppe Pacifico Montani

Ne danno il doloroso annuncio, i nipoti e i pronipoti **Montani Vogline e Calandra**, i parenti tutti e le affezionate **Nunzia Covini** e **Maria Pagani**. I funerali avranno luogo in Novara giovedì 26 corrente alle ore 9,30 partendo da corso Cavour 17, indi la cara salma proseguirà per Bozzago. Non fiori ma preghiere.
Novara, 24 ottobre 1950.

L'anima bella e buona di

Lisimaco Melani

è volata a Dio, lasciando nello strazio e nel pianto la moglie **Rita Cremo** ed i parenti tutti. Uno speciale ringraziamento al cognato Loffredo ed ai sigg. Carlo e Margherita Curlando per l'affettuosa assistenza prodigatagli. Si dà partecipazione a funerali avvenuti e si chiede una preghiera a quanti lo conobbero.
Torino, via Cambursano, 9.

Nel secondo anniversario della scomparsa del suo

Michelangelo

la mamma, **Giuseppina Vitale** e i fratelli, con immutato dolore ne rievocano la cara memoria.
Biella, 25 ottobre 1950.

Il 23 corr. serenamente cessava di vivere

Giacinta Macchi ved. Delpiano
di anni 87

Per espresso desiderio dell'estinta ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti: il figlio **Guido** con la moglie **Anita Castaldi**, i nipoti, i cugini e parenti tutti.
Corso Reg. Marg. 106, Torino.

RINGRAZIAMENTO

I figli **Bonetto, Mandosso, Moreu** con le loro famiglie, commossi per le dimostrazioni di affetto e la partecipazione al loro cordoglio per la perdita irreparabile della loro adorata mamma

Eugenia Bonetto n. Antonietti

ringraziano con riconoscenza.

La vedova

Bertolotto

riconoscente ringrazia parenti, amici e quanti hanno preso parte al suo immenso dolore.